

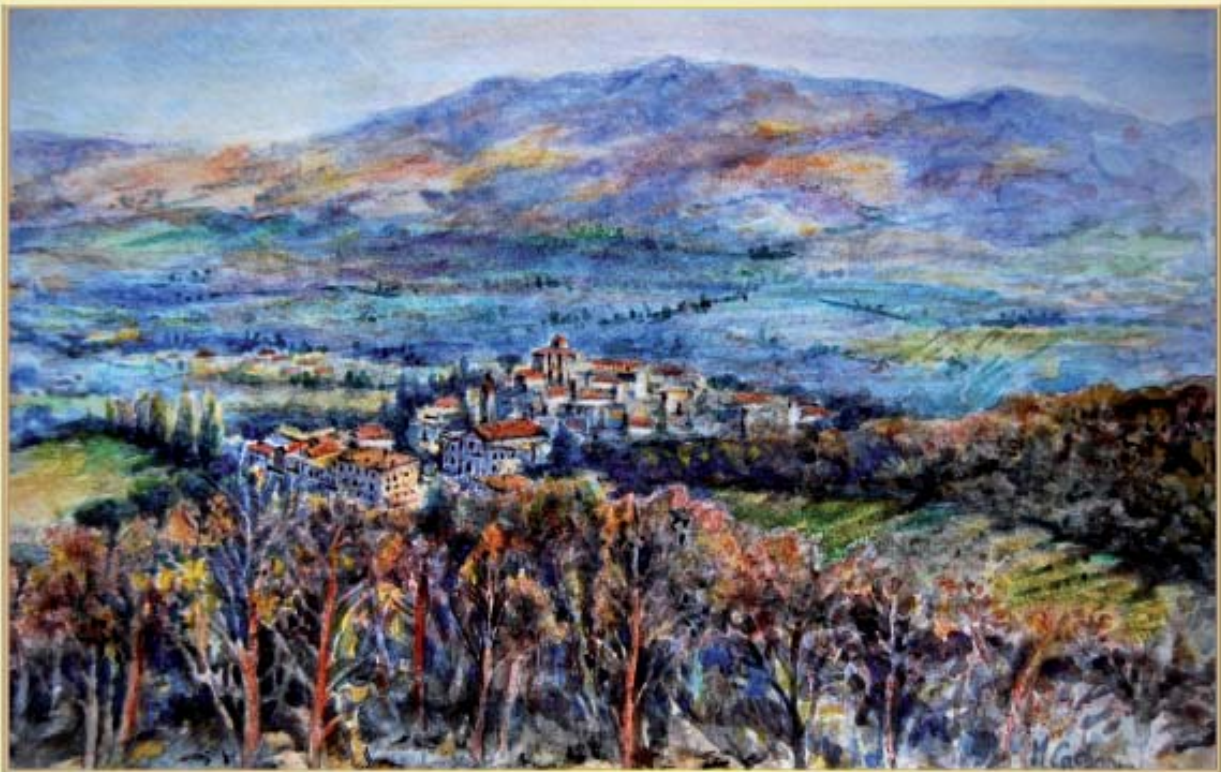
DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XXI n. 4 - aprile 2012

Le nostre rubriche

pag. 2-3	Visto da...	pag. 12	I nostri paesi - Storia	pag. 21	Spettacoli e Arte
pag. 4	Dal mondo	pag. 13	Scienza e Ambiente	pag. 22	Lettere
pag. 5-11	I nostri paesi - Cronache	pag. 14-16	Cultura	pag. 23	L'angolo della poesia
pag. 11	I nostri dialetti	pag. 18-21	Società e Costume		



Marcello Carboni - Monte Porzio da Villa Tuscolana



Buona Pasqua
 a tutti i nostri lettori



 <p>CENTRO OTTICO CASTELLI ROMANI <i>il Tuo Punto di Vista</i></p>	 <p>GRUPPO FREE OPTIK www.freeoptik.it</p>	<p>Centro Lenti  La perfezione visiva made in Germany</p>	<p>Monte Compatri Via Leandro Ciuffa, 6 Tel. 06 9486633 San Cesareo P.za Giulio Cesare, 24 Tel. 06 95599533</p>	<p>reparto OUTLET in entrambi i negozi</p>
---	--	--	--	---



Lenti solo da vicino:
 oggetti lontani (es. TV, paesaggi ecc.) sfocati



Lenti solo da lontano:
 oggetti vicini (es. mappe, cruscotto ecc.) sfocati



Lenti progressive:
 visione nitida a qualsiasi distanza con un solo paio di occhiali



Politica in pillole

di **Alberto Pucciarelli**

Miliardi. Giusto e comprensibile lo scrupolo di amministrare bene le risorse. Ma l'uscita inelegante sulla "paccata di miliardi" crea qualche confusione. Non capiamo bene se i soldi ce li mette la ministra di suo, o tutti gli italiani come al solito.

Professore 1. Il professor Monti fa benissimo a destra e a manca, almeno per ora. Ci pare che ogni tanto dimentichi di mettere qualche noterella agli alunni-ministri, diventati un po' vivaci dopo il timore reverenziale dei primi giorni.

Professore 2. Dice «*se il Paese non è pronto, potrei lasciare*». Come dire: se tutti gli studenti non sono delle cime, vado via da scuola. Comodo. Noi avevamo creduto che avrebbe tenuto lezione normalmente a tutti, magari adoperandosi anche in qualche sostegno.

Euforia estera. Perché i nostri politici quando vanno all'estero diventano loquaci come ciclisti in gita senza i freni 'consortili'?

Quid. Il Cavaliere ci rivela che ad Alfano manca un (o il) *quid*. A prescindere dal discorso della *culpa in eligendo*, possiamo essere d'accordo. Gli manca proprio il *quid* per svincolarsi dal 'Direttore' ed andare a discutere di Rai o Giustizia, ad esempio.

Lavoro. Mercati e lavoro e mercato del lavoro. Siamo sicuri che i mercati apprezzeranno di più la rotura che non un accordo leggermente al ribasso? Intanto i tempi si allungano, il provvedimento non c'è e i mercati ballano. Non pare una furberia.

Cerchio e botte. Dio ci guardi dalle questioni di principio, soprattutto se non sono proprio tali. Il grande lavoro sulla 'questione del lavoro' è andato in fumo per l'intransigenza reciproca di sindacato e governo; con i partiti spettatori, in posizione interessata o disinteressata secondo il gradimento. A farsi i dispettucci si può fare la fine della famosa moglie.

Monnezza e ricchezza. Sommessamente suggeriamo al governo, tra i tanti voli d'aquila e gli annunci televisivi, di occuparsi anche degli scarti. È indispensabile e può essere una ricchezza come dimostrato in molti casi, basta guardare. Magari ci può essere uno scatto d'ingegno e l'uscita dai soliti *clichè* e *refrain*. Suggeriamo, sempre gentilmente, tre semplici linee guida da uomini semplici: riciclo solo di elementi facilmente riciclabili (senza troppa dispersione di energia), il resto tutto in discarica; discariche in luoghi non antropizzati (ce ne sono, hai voglia se ce ne sono) con enorme aumento della pace (e salute, ovviamente) sociale; procedimenti idonei – inceneritori, impianti termici e per concimi o altro – che trasformerebbero i soffocanti rifiuti in ricchezza per tutti. Le difficoltà logistiche per gli impianti si possono risolvere; in fondo gasdotti ed oleodotti non sono proprio gratuiti; e poi ci sono ponti, expo, gran premi ecc. a cui si può volentieri rinunciare per guardare la luna, non il dito.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini EDITORE: Ass. ne Cult.le Photo Club Controluce

Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini,

Giuseppina Brandonisio, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di

Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria

Lancioti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra,

Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenia Rigano,

Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 feb-

braio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la respon-

sabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della

redazione. Finito di stampare il 4 aprile 2012 a Monte

Compatri presso la tipolitografia Spedim, tel. 069486171

HANNO COLLABORATO: Padipa Accor, Anna Maria Altrini,

Giovanna Ardesi, Elena Bozzo, Giuseppina Brandonisio,

Giuseppe Chiusano, Luigi Cirilli, Patrizio Cluffa, Paola Conti,

Wanda D'Amico, Gianni Diana, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo,

Lina Furfaro, Luigi Fusano, Toni Garrani, Rita Gatta, Rosalinda

Gaudiano, Fausto Giuliani, Serena Grizi, Armando Guidoni,

Maria Lancioti, Luca Marcantonio, Marcello Marcelloni Pio,

Gelsino Martini, Maria Monteferrì, Giuseppe Moscatelli, Luca

Nicotra, Ferdinando Onorati, Manuel Onorati, Renata Palma,

Franca Palmieri, Arianna Paolucci, GianLuca Pieni, Enrico

Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eliana Rossi, Arianna Saroli,

Chiara Serrano, Leila Spallotta, Federica Trasnerici, Piera

Valenti, Klara Woodson

Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

«Il Parlamento è sovrano?» No!

(Nicola D'Ugo) - Sento e leggo con preoccupazione esponenti del Parlamento (per es. Gianfranco Fini) e del Governo (per es. Corrado Passera) i quali affermano continuamente, come un dato di fatto, una menia soporifera, uno slogan ideologico o un messaggio subliminale: «*Il Parlamento è sovrano*».

L'ultimo della serie è stato Piero Fassino, il sindaco di Torino, a *L'intervista* di Maria Latella trasmessa da La7 lo scorso 25 marzo. In nessuna democrazia al mondo il Parlamento è sovrano: lo è semmai nelle plutocrazie, nelle oligarchie, nelle tecnocrazie, nel totalitarismo e in altri sistemi lunghi dall'essere «democratici». Democrazia significa solo una cosa: «governo del popolo», termine che deriva dalla parola greca, formata da «*dèmos*», cioè «popolo», e «*kratos*», cioè «governo». «Del», nell'espressione «governo del popolo», non ha lo stesso significato di «governo di qualcosa»: il popolo non è l'oggetto del governo, ma il soggetto, e il «del» indica insieme un possesso e un'autorità: esso vuol dire il popolo «detiene» il governo, è cosa sua e tale suo bene non può essere alienato da alcuno senza che si esca dalla «democrazia». Oltre a questo il «del» è autoriale ed indica un esercizio di governo: il popolo si governa, è l'autore del governo di sé. È quello che Abraham Lincoln ha sintetizzato nel suo celebre «Discorso di Gettysburg», durante la guerra civile americana, come «*government of the people, by the people, for the people*» (19 novembre 1863), ossia «*il popolo che governa il popolo per il popolo*» o, più letteralmente, ma in maniera meno semanticamente corretta, «*il governo del popolo, realizzato dal popolo, per il popolo*». Nella democrazia poteri intermedi, paritetici o sovrastanti il popolo non esistono. E le proprietà transitive (del tipo: il Parlamento, in quanto rappresentante del popolo, è esso stesso il popolo) o transitorie (la sospensione temporanea della «sovranità del popolo») non sono date. L'articolo 1 della Costituzione italiana recita: «*La sovranità appartiene al popolo*», sempre. I rappresentanti del popolo (i parlamentari) sono persone uguali alle altre in tutto e per tutto, le quali di volta in volta, a proprio piacimento, il popolo sovrano può decidere di cambiare, in quanto tale decisione spetta al popolo che è il solo ad averne diritto, poiché esso è il solo ad avere facoltà di prendere decisioni su ciò che è suo, e di cui non si priva mai. «*Sovrano*» vuol dire che non c'è nulla al di sopra: nessuna autorità è legittimata a sottomettere il popolo, a meno che attenti alla «democrazia». «*Sovrano*» vuol dire che il popolo è al di sopra di tutto, che ha «*il potere assoluto e perpetuo che è proprio dello stato*» del popolo. Della democrazia, appunto. Alexis de Tocqueville, nel suo oggi classico *La democrazia in America* (1840), avvertiva dei pericoli delle forme democratiche: «*Può tuttavia accadere che un gusto eccessivo per i beni materiali porti gli uomini a mettersi nelle mani del primo padrone che si presenti loro. In effetti, nella vita di ogni popolo democratico, vi è un passaggio assai pericoloso. Quando il gusto per il benessere materiale si sviluppa in uno di questi popoli più rapidamente dei lumi e dell'abitudine alla libertà, arriva un momento in cui gli uomini si lasciano trascinare e quasi perdono la testa alla vista di nuovi beni che stanno per conquistare. Preoccupati solo di far fortuna, non riescono più a cogliere lo stretto legame che unisce la particolare fortuna di ciascuno di loro alla prosperità di tutti. A tali cittadini non sarà necessario strappare i diritti che possiedono: saranno essi stessi a privarsene volentieri*» (II, 2, xiv).

Per frenare queste ed altre tendenze degli uomini, i popoli democratici si son dati le Costituzioni, che impediscono alle maggioranze dell'ultima ora di decidere, in nome del popolo, quel che aggrada loro. Il popolo non è fatto solo del corpo elettorale, ma anche di coloro che non hanno diritto di voto. Le maggioranze sono tecniche e formali, esse possono non costituire affatto la maggioranza dei cittadini che formano il popolo, seppure siano chiamate temporaneamente a rappresentarlo in certe attività specifiche. L'Italia, in quanto giovane democrazia che ha in eredità molti secoli di autoritarismo finalmente sfociato nel totalitarismo, è un

paese in cui giocare con le parole su questioni quale la «sovranità» è pericoloso, per via di una mancanza di cultura democratica che affondi le radici nei secoli della vita civile. Le affermazioni sul «*Parlamento sovrano*» di cui sopra, quand'esse son centellate da esponenti istituzionali, non vanno sottovalutate. Esse sono legittime quando esprimano un'idea personale, un'opinione, la quale può essere semplicemente sbagliata. Esse sono gravi se a pronunciarle sono figure istituzionali che vogliano dichiarare che il potere è nelle mani di un'istituzione diversa dal popolo che essi, pur temporaneamente e negli stretti limiti delle loro funzioni, sono chiamati a rappresentare. Degne di preoccupazione nella misura in cui palesano una mentalità avulsa dai fundamenta della democrazia: si può trattare di *lapsus*, ma come tutti *ilapsus* essi sono pur sempre indicativi d'una *forma mentis*, più o meno inconscia, radicata nell'abitudine di sentirsi non più uguali agli altri e non più sottomessi al popolo, ma superiori ad esso, facenti cioè parte di un corpo istituzionale «sovrano», e dunque idealmente non «democratico». L'effetto è quello di far passare per vero nell'immaginario collettivo un concetto che non ha alcun fondamento nello Stato italiano. In Italia non è «sovrano» il Parlamento, né il Presidente della Repubblica, né altre cariche o corpi istituzionalmente legittimati a svolgere certe funzioni. Essi son lì per un solo fine: garantire per un periodo più o meno breve la volontà del «popolo sovrano» che desidera non cedere a nessuno, nell'infinità dei tempi presenti e di quelli a venire, il proprio potere e il governo di ciò che è suo soltanto.

Perché un Governo Tecnico?

(Toni Garrani) - C'è una frase, una proposizione, che come una giaculatoria ci viene riproposta in ognuno dei mille *talk show* di pseudo approfondimento politico che invadono le nostre serate di poveri telespettatori, desiderosi di capire di che morte sta morendo la nostra Democrazia. La frase, immancabilmente ripetuta da tutti gli esponenti politici, siano di destra, di centro o di sinistra, viene sparata come un missile terra-aria per abbattere sul nascere ogni tentativo di far chiarezza sulle responsabilità della classe politica italiana nel disastro a cui stiamo assistendo attoniti da anni. Alla domanda: «Ma perché siamo dovuti ricorrere ad un Governo Tecnico?» che ogni conduttore inevitabilmente pone al solito *parterre* di leader politici di ogni coloratura, la risposta, inevitabile, pronta, quasi fiera, è: «La classe politica si è sacrificata nel fare un passo indietro, per lasciar spazio a un Governo sganciato dal consenso popolare, e per ciò stesso in grado di fare tutte quelle riforme per il bene del paese che noi, esponenti di partiti politici legati al voto dei nostri elettori non abbiamo potuto fare.»

Vorrei riflettere sul significato profondo di questo *mantra* che ci viene ripetuto ogni sera a reti unificate. Decodificando la proposizione si ottiene una lucida fotografia delle condizioni di degrado della democrazia che ormai da anni la partitocrazia ha imposto in Italia. Infatti il senso ultimo di tale proposizione è il seguente:

Noi partiti politici, che ci siamo alternati alla guida del Paese negli ultimi decenni, non abbiamo potuto, né voluto perseguire il bene del Paese nel suo insieme costruendo col nostro agire politico i presupposti per uno sviluppo sociale ed economico degli Italiani, ma abbiamo invece perseguito il solo fine del consenso della nostra base politica, allo scopo di garantirci la rielezione, anche se ciò consapevolmente contrastava col bene comune e con lo sviluppo collettivo della nostra società.

Orbene, che tale ammissione di colpa, di una gravità a mio avviso insopportabile, sia portata fieramente a propria discolpa da tutti gli esponenti politici coinvolti in questo scorcio di secolo nella gestione della nostra Cosa Pubblica, rende chiaro il quadro di disfacimento politico nel quale questo Paese è precipitato, con l'aggravante di palesare l'assoluta e sfacciata mancanza di senso dello Stato di chi si è assunto l'onere e l'onore di governare gli Italiani.

A chi di competenza...

(**Marcello Marcelloni Pio**) - Considerato che da qualunque parte il governo mette le mani è un salasso per le povere famiglie che vivono di un solo stipendio o peggio di una sola cassa integrazione, vorrei dare qualche suggerimento sul dove attingere abbondanti spiccioli: Ridurre la sovvenzione ai partiti; ché da quanto è dato sapere svariati milioni vanno a finire nelle tasche di pochi; quindi non necessita aiutare nessuno. Se la mente non tradisce ci fu un referendum abrogativo, poi magistralmente aggirato dalla casta politica. Con l'aria che tira, ritengo che un euro a votante sia più che sufficiente. Perché abbiamo i Senatori a vita? Vorrei sapere se esistono in altri Paesi europei. Stiamo premiando grandi politici, statisti, che dopo 50 anni di politica non si sono mai accorti del debito accumulato mentre sedevano nel grande scranno. Quanti cassintegrati pagheremmo con detta prebenda? Le grandi sfere dell'apparato statale, Direttori Generali, Direttori, Capi Servizio diversi, e ancora C.S.M., Consulta ecc. che con il levarsi del sole hanno già guadagnato migliaia di euro dormono sonni tranquilli. Chi ha determinato detti compensi? Perché non proviamo a ridurli? Le macchine blu che fine hanno fatto? E' stato sorprendente vedere sotto casa di un semplice consigliere provinciale le macchine in sosta; che differenza c'è tra costui e un impiegato di gruppo B che va in ufficio con il bus? Ossia la differenza c'è...ma sullo stipendio. La riduzione dei parlamentari: sono ancora troppi quelli previsti con la modifica che si vuole apportare. Penso che 350/360 deputati siano più che sufficienti tenuto presente che oggi gli enti autarchici territoriali legiferano su tante materie per proprio conto. L'indennità a vita di chi è stato parlamentare soltanto per poco tempo (se non per giorni) va tolta a tutti (vecchi e nuovi) e non - come dice Fini - a partire dalla prossima legislatura (così lui e tanti altri si salvano e noi continuiamo a pagare). Ai parlamentari vanno versati contributi all'INPS per formare la pensione contributiva da godere dopo i 60 anni come tutti i lavoratori. Inoltre vanno tolte tutte le altre agevolazioni (neanche fossero grandi padreterni). Non voglio affrontare il campo privatistico perché troppo difficile da capire, ma sentire che alti dirigenti industriali, commerciali e poi bancari ecc. che passano da un'azienda all'altra, portano a casa miliardi di buona uscita fa accapponare la pelle. Senza parlare poi del loro stipendio mensile. Occupazione: l'apertura delle frontiere è buona cosa; ma non controllare e non limitare il flusso indiscriminato di persone è stato da irresponsabili. Ritengo che non sia possibile accettare il trasferimento di un popolo da uno Stato all'altro. L'adattamento al lavoro nero da parte di disperati penalizza i lavoratori regolari. I dati sulla disoccupazione sono determinati soprattutto da questo. Sviluppo e Crescita: si tenta di spronare le nostre aziende ai fini della concorrenza nel campo commerciale, industriale ecc. Ma una domanda mi si pone: come è possibile concorrere se i nostri prodotti all'origine subiscono un aggravio del 30% in più soltanto per l'energia elettrica che dobbiamo importare? Inoltre i prodotti cinesi ci giungono a prezzi stracciati (magari con il marchio "made in Italy"). Perché non facciamo una legge per accettare solamente prodotti provenienti da Paesi che adottano le nostre stesse norme di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali negli ambienti di lavoro a tutela dei lavoratori, ivi compresa la giusta retribuzione? Che ne dice l'Unione Europea? Senza tener presente quanto si è detto - sia per la gestione finanziaria dell'apparato statale le cui economie dovrebbero concorrere alla riduzione del debito, e sia per la gestione e tutela del lavoro e dei prodotti nazionali - la nostra situazione continuerà ad incancrenirsi e la ripresa italiana tanto auspicata sarà vana chimera.

Un Governo a...mezzo servizio

(**Gelsino Martini**) - Che l'Italia sia un "popolo di inventori, poeti e navigatori" è scolpito sui muri. Che funzionasse *part time* lo scopriamo adesso. Che sia proprio qui, in questo particolare ignorato dal tempo, il problema della nazione Italia? Un Governo (se pur tecnico, sempre Governo è) non deve governare, ma deve solo risolvere la contabilità italiana (operazione impopolare), lasciando gli interessi della nazione nella mano di quei politici che da sempre mirano agli interessi di partito o privati. Il segretario del PDL Alfano diserta il *summit* di sostegno al Governo dichiarando: «*il Governo ha il mandato per la risoluzione dei conti economici, non può discutere di giustizia e RAI*» (ogni lettore faccia la sua riflessione se vi sono giochi di parte). Il ministro Riccardi (in un dialogo strettamente privato) dice che questi atteggiamenti politici «*gli fanno schifo*». Il PDL si solleva, firma dimissioni per il ministro, i parlamentari si indignano per l'uso della parola "schifo". Dov'erano quando Bossi parlava dell'Italia, del Presidente della Repubblica, di minaccia di morte al Presidente del Consiglio, delle follie leghiste dei fucili, di uno pseudo parlamento del nord (riunioni buone per una polentata tra amici), di ministeri distaccati, di gesti e volgarità? A parlare era un ministro dello Stato, un fedele alleato di Berlusconi. Certo, lui lo definiva un linguaggio colorito, folcloristico. Lui usava altri termini, chi non lo votava era un coglione, un deficiente. La paura dei politici è che questo Governo metta mano agli inciuci di vecchio stampo, individuando problematiche irrisolte di prima e seconda Repubblica. Una RAI fuori dalla lottizzazione dei partiti, una legge anti corruzione efficace, una forte lotta all'evasione fiscale, liberalizzazioni che rendano il mercato concorrenziale e non raggruppato in lobby, un'asta per l'acquisizione delle frequenze televisive (regalo del vecchio Governo per RAI e Mediaset), riduzione dei costi della politica eliminando enti ed amministrazioni inutili e l'immenso parco di auto blu, la messa in atto di un tetto massimo retributivo per i dirigenti pubblici (fatte salve le solite scappatoie all'italiana). Molti altri sono i problemi, ad iniziare dalla legge elettorale alla riduzione dei parlamentari, queste operazioni sono di stretta riserva del parlamento e di conseguenza ostaggio dei partiti. Assopite le schermaglie televisive di maggioranza ed opposizione, ci si ritrova nello stesso barcone da dover portare a riva. Ormai apparire in TV serve per mantenere la scena del palco, tutti parlano inutilmente di rappresentanza dei cittadini, di ciò che si deve fare (che loro per decenni non hanno fatto), della necessità di rinnovamento della classe politica, spiegata dalle stesse persone che da oltre venti anni sono in scena e che hanno portato la nazione allo stato attuale. I problemi che la politica non ha affrontato trovano nella riforma del lavoro un tavolo infuocato. Nel complesso tutte le parti, partiti compresi, ritengono valida, a vario titolo, l'impostazione generale della proposta di legge, non indelebile l'articolo 18 nella sua esposizione sui licenziamenti di tipo economici. È difficile capire che agevolare l'uscita dal lavoro sia il nodo per attivare investimenti e nuovi posti di lavoro. Per una persona che esce, un'altra può entrare, salvo il fattore economico dove uno specializzato a costo 10, viene sostituito da 2 lavoratori generici a costo 5. Condizione complessa, con perdita di specializzazione (perdita di qualità). Diversamente si presenta l'ammodernamento di un'azienda, dove macchinari possono sostituire l'operato di più persone; in questo caso lo sviluppo tecnologico richiede un minor utilizzo di manodopera. Vi è un'altra considerazione legata al fattore economico. Inserire giovani viene premiato dallo Stato, quindi è economicamente vantaggioso per un'azienda che, o amplia la produzione oppure è costretta a licenziare operai più anziani e quindi più onerosi. Dice il Presidente Napolitano che non crede ad un licenziamento di massa; prendiamolo per buono, considerando però come i nostri imprenditori hanno utilizzato la riforma Biagi creando (nel tempo) di fatto il lavoro precario. In quanto tempo con piccoli licenziamenti o sostituzioni saremo in grado di ribaltare la disoccupazione giovanile in disoccupazione della mezza età? Altro concetto poco chiaro ce lo presenta la ministra Fornero, «*le modifiche dell'articolo 18 sono poca cosa, solo tre righe*». Alla ministra sfugge che anche i pilastri di una palazzina, nei confronti della struttura, sono poca cosa visiva, ma di importanza fondamentale; eliminarne uno o ridurne le dimensioni per acquisire spazi, può significare il crollo. Il Governo è tecnico, ma ha forse dimenticato che abbiamo il più alto costo del lavoro, i tempi più lunghi per risoluzioni giudiziarie di contenzioso del lavoro e la burocrazia più elevata per le autorizzazioni nelle attività produttive? Che dipendesse da ciò la fuga dei capitali? Il neo eletto alla guida della Confindustria dice che l'articolo 18 non è un problema; i Vescovi si pronunciano: «*Il lavoratore non è una merce e non lo si può trattare come un prodotto da dismettere, da eliminare per motivi di bilancio come fosse un inventuto in magazzino*». Che sia la loro la nuova ideologia post-comunista?

Riforma del lavoro?

(**Chiara Serrano**) - Monti che esclama «*che noia il contratto a tempo indeterminato*», la Fornero e gli altri che si concentrano sull'art. 18: ma non era la riforma per diminuire la disoccupazione? Sempre più giovani senza lavoro e pieni di incertezze che non riescono a pensare ad un futuro. Si sta veramente cercando di migliorare la condizione? Sembra più un cane che si morde la coda... Proteggere le aziende dall'immediatità dei contratti come se fino ad ora non ci fossero stati licenziamenti... Se le banche o qualsiasi altro ente non chiedessero il contratto a tempo indeterminato e alla fine del tempo determinato ci fosse la sicurezza di trovare un altro lavoro credo che nessun giovane si opporrebbe alla riforma. Nessuna garanzia e poi si parla di "mammoni"! Mi sembra che si stia facendo solo un grande calderone e non sapendo l'economia italiana dove potrebbe portare. Oramai nessuna azienda si sente di scommettere su un nuovo lavoratore e impiegarlo a "vita"; e se un domani l'azienda non dovesse più aver bisogno di lui?? Ecco come le aziende medio-piccole italiane, cioè la maggior parte, ragionano di fronte ad un rampante laureato. Non parliamo poi delle donne. Oramai fare figli non è più contemplato. Non staremo esagerando un pochino? Spero davvero che succeda qualcosa e che le cose per i giovani anzi per tutti i lavoratori possano migliorare per una prospettiva di vita più ottimista e confortevole.

Prontuario semantico-2

(**Toni Garrani**) - **Spending Review**: spettacolo di Rivista per il quale si spendono inutilmente una enorme quantità di soldi. (Vedi voce "Ballando con le stelle")

Immobile Vaticano: enorme struttura edificata in origine per la diffusione del verbo di Cristo, che nei secoli, restando immutato il suo impianto arcaico, ha variato la destinazione d'uso, rientrando nella categoria "Locale Commerciale".

Marò: invocazione tipica dell'area campana, che indica stupore nel constatare quanto poco ci considerano nell'universo mondo.

Primarie: sistema di decimazione selettiva dei candidati del PD, che consente un ottimo risultato alle Secondarie.

Arrampicatore Sociale: esponente dei Centri Sociali specializzato nell'arrampicarsi su tetti, grù, tralicci, o comunque su luoghi impervi, per esprimere disagio e protesta.

Concorso esterno in associazione mafiosa: concorso annuale per aspiranti mafiosi organizzato dalle varie Associazioni Mafiose Regionali, per l'assegnazione di ruoli di vario livello nell'Associazione Nazionale Mafia, caratterizzato solitamente da un enorme afflusso di concorrenti.

Notizie dal Mondo (a cura di Paola Conti)

Italia: la storia di Andrea e Senad

Andrea e Senad sono due fratelli di origine bosniaca di 23 e 24 anni, nati e cresciuti a Sassuolo, in provincia di Modena. Hanno studiato in una scuola di Sassuolo e tifano la squadra locale. Fino a qualche tempo fa erano dei regolari residenti in Italia. Poi i genitori perdono il lavoro e insieme il permesso di soggiorno. Da quel momento, per il nostro ordinamento, i due ragazzi sono meno che apolidi, non avendo un chiaro status giuridico. A seguito di un controllo, il 10 febbraio c.a. vengono rinchiusi nel CIE (Centri di identificazione ed espulsione) di Modena in attesa d'identificazione ed espulsione. L'assurdità (tutta italiana) della loro storia è che, pur provvisti di un documento di identità, non hanno né un passaporto (non sono cittadini italiani) né una patria dove possano fare ritorno (non essendo stati "registrati" entro la maggiore età all'ambasciata bosniaca, la Bosnia ignora la loro esistenza). Quindi non si sa dove espellerli.

I due si sono appellati alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo; in attesa di un pronunciamento da parte della Corte, un giudice di pace di Modena ha stabilito che chi nasce in Italia anche se da genitori stranieri, non può essere trattenuto nei CIE, annullando il decreto di espulsione a loro carico in quanto nati in Italia.

Sentenza importantissima anche per il buon fine delle proposte di legge sulla cittadinanza e sul diritto di voto: "L'Italia sono anch'io", campagna alle quale hanno aderito circa 200.000 persone che chiedono "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91 nuove norme sulla cittadinanza". Nel dettaglio, come ha spiegato Lorenzo Trucco dell'Asgi, bisogna «rimettere in primo piano lo *ius soli*», cioè che coloro che nascono sul territorio italiano diventino cittadini italiani. «Si richiede solamente che uno dei genitori abbia un permesso di soggiorno di almeno un anno. Ci vuole un rapporto col territorio, che non deve essere un ostacolo insormontabile.» Il testo riconosce inoltre ai minori stranieri nati in Italia da genitori privi di titolo di soggiorno e in Italia entro il decimo anno di età di richiedere la cittadinanza italiana se richiesta entro due anni o su richiesta dei genitori, di diventare cittadini italiani frequentando un corso di istruzione. Per gli adulti, il testo propone di impegnare i sindaci nel ruolo di presentazione al Presidente della Repubblica dell'istanza di cittadinanza di uno straniero residente legalmente in Italia da 5 anni e non più da 10. La proposta di legge "Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità", invece chiede di dare agli stranieri in possesso del titolo di soggiorno da 5 anni il diritto di voto in città, province e regioni per il suffragio universale nelle comunità locali.

ONU: disposta un'inchiesta sulle colonie israeliane

Un'inchiesta "indipendente" sull'impatto dell'espansione delle colonie israeliane nei Territori palestinesi occupati è stata disposta il 22 mar-



Colonia israeliana a sud-est di Gerusalemme

zo a Ginevra dal Consiglio dell'Onu per i Diritti Umani. La risoluzione che chiede l'invio di una missione di esperti e la realizzazione dell'inchiesta nei Territori, è stata approvata con 36 "sì", due astensioni (Spagna e Italia) e un voto contrario (Stati Uniti, da sempre uno dei più stretti alleati di Israele). Secondo un portavoce del Consiglio, è la prima volta che viene disposta un'inchiesta di questo tipo. Gli esperti dovranno valutare le conseguenze dell'espansione delle colonie sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali dei palestinesi. Israele occupa la Cisgiordania e il settore orientale di Gerusalemme dal 1967 in violazione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Secondo molti osservatori, l'espansione delle colonie è uno dei principali ostacoli a una soluzione del conflitto in Medio Oriente attraverso la nascita di uno Stato palestinese. (fonte Misna)

Tibet. Continua a salire il numero degli eroi
Una piccola scottatura è fastidiosa, una brucia-



Monaco si da fuoco in piazza

tura più grave fa male e può creare seri problemi, pensate quello che si può provare dandosi fuoco. Ci vuole tanta forza, determinazione ed essere veramente disperati e probabilmente arrabbiati, con il potere, con il regime, con il mondo intero perché non fa nulla per la tua gente, per l'impotenza che provi di fronte agli abusi, ai soprusi, alle mortificazioni che ogni giorno devi sopportare. Questa è la lotta e il messaggio che i giovani - e non - tibetani lanciano al mondo quan-

do si danno fuoco. Il 17 marzo 2012 un altro giovane ventenne, monaco del monastero di Kirti, a Ngaba, e un agricoltore di Rebkong di quarantaquattro anni, si sono auto immolati in Tibet. Sale così a trenta il numero dei tibetani che a partire dal febbraio 2009 si sono dati fuoco come atto estremo di protesta contro l'occupazione cinese e per lanciare al mondo il loro grido d'aiuto. Riferisce il Centro Tibetano per i Diritti Umani e la Democrazia che Lobsang Tsultrim (il giovane monaco), già avvolto dalle fiamme, camminava lungo la strada principale di Ngaba quando ha visto i funzionari di polizia dirigersi verso di lui. Ha cercato di allontanarsi ma è stato raggiunto, picchiato e gettato a terra. Mentre i poliziotti cercavano di spegnere le fiamme con un estintore, Lobsang ha continuato ad alzare in aria il pugno, in un gesto spesso usato dai tibetani come segno di invocazione della libertà. È stato caricato su una camionetta e portato via. Era il maggiore di quattro fratelli. Era diventato monaco all'età di otto anni. Ancora una volta, in segno di solidarietà, migliaia di tibetani, circa 6000 persone secondo la testimonianza resa da un testimone oculare al gruppo londinese Free Tibet, sono arrivati nel piazzale antistante il monastero di Rongwo, da tutta la città e dai villaggi vicini. «Stiamo assistendo a una protesta senza precedenti, l'atto di sfida contro il governo cinese più significativo dopo la rivolta di Lhasa del 2008» - ha dichiarato Stephanie Bridgen, direttore di Free Tibet. «Un numero sempre maggiore di tibetani è pronto a sacrificarsi e a correre ogni tipo di rischio.»

Svezia: addio alle banconote

La Svezia è stato il primo paese europeo ad introdurre il contante, ed era il 1661; ora potrebbe essere il primo paese europeo ad eliminarlo. Sono anni che in quella nazione persino i panifici, le botteghe sono attrezzate per il pagamento con carta di credito; i biglietti dell'autobus sono pre-pagati o acquistabili tramite cellulare e diverse attività commerciali accettano pagamenti solo elettronici; alcune filiali delle maggiori banche hanno abolito le operazioni di cassa per dedicarsi alle transazioni elettroniche. Nella Svezia meridionale, a Kalshamn, il parroco della chiesa si è attrezzato con un lettore di tessere perché i fedeli possano fare le loro offerte in digitale. Alcune recenti statistiche parlano di una correlazione tra l'informatizzazione e la criminalità: infatti il numero di rapine in banca è sceso da 110 nel 2008 a 16 nel 2011. Così come sono diminuite le rapine ai portavalori e la prevalenza delle transazioni economiche ha quasi annullato il rischio di illeciti finanziari. Più si usano bancomat e carte di credito meno possibilità ci sono di una economia sommersa. Di contro, ovviamente, ci sono problemi soprattutto legati alla sicurezza informatica: secondo i dati del Consiglio Nazionale svedese per la prevenzione del crimine, le frodi elettroniche sono passate da 3.304 nel 2000 a circa 20 mila nel 2011.

Camper e Caravan nuovi e usati
 Noleggio - Vendita - Rimessaggio
 Vendita accessori e carrelli

P.F.P. Vacanze S.r.l. Via Casilina 1880 - 00040 Monte Compatri (Laghetto) (RM) - Tel. 0689534061 - Fax 0694810154 - www.pfpvacanze.it - info@pfpvacanze.it

VELLETRI

“Corpo informe” di Valentina Faraone

(Alberto Pucciarelli)

Dal 10 al 17 marzo, nella saletta della Libreria Mondadori, mostra personale di 20 opere della pittrice Valentina Faraone. L'artista è giovane ma evidenzia una poetica ed una tecnica ben mature. Nata a Sciacca nel 1984 si trasferisce a Roma dove nel 2008 consegue la laurea in pittura presso la Libera Accademia di Belle Arti e la specializzazione in Grafic Design nel 2010. Ha già esposto in numerose collettive e personali in Italia, e all'estero in Francia e Portogallo. Il noto Maestro Vincenzo Sciamè, che ha realizzato importanti cicli pittorici ed è considerato il maggior 'cantore' del rosso, colore tra i più difficili ad essere risolto con espressività ed equilibrio, ha voluto presentare la mostra, e ciò è significativo. Vi è certamente una vicinanza nella comune origine siciliana e nel destino di ogni isolano, come egli stesso sottolinea, di 'esportare' nel mondo la sua energia creativa; ma è soprattutto la evidente propensione alla ricerca ed alla progressione continua che convincono il maestro a credere in uno sviluppo di livello alto per l'attività artistica di Valentina. Nelle opere della Faraone vi è materia e idea, in una combinazione di forte impatto espressivo. Infatti nel curato pieghevole di presentazione la critica Ida Mitrano parla di "una pittura che costruisce per accostamenti di macchie, per impasti di materie, per sovrapposizioni di cromie" e nel contempo Ennio Calabria sottolinea che "Valentina affida le vibrazioni profonde della



Valentina Faraone - A cuore aperto

proprio evidenziare il difficile e apparentemente contraddittorio equilibrio di ricerca tra la materia grezza e la forma compiuta. Pare di vedere una di quelle sofisticate riprese satellitari nelle quali le diversità e pesantezze di colori indicano intensità di fenomeni o di 'calori'. Insomma una speciale radiografia in cui il rosso (piazzato sul cuore o sul sesso) può significare energia o amore, il nero morte o corruzione, l'azzurro una freddezza ostile o una pausa di calma, e via così fino al giallo che sembra sostituire, per eccesso, il rosa della carne. Insomma una esplosione e, a turno, implosione di colori, emotiva e pure ragionata. La tecnica mista, prediletta dall'artista, ci parla della complessità della costruzione e del messaggio che nasconde. Esemplificativo è il bellissimo quadro *A cuore aperto*, che sembra sintetizzare perfettamente esplosioni di colori, metamorfosidestutturazione del corpo e messaggio emotivo, simbolicamente ripreso anche da una scrittura sottostante. Corpo e messaggio che sembrano volare o, contrariamente, bruciare in virtù dell'immaginazione creativa.

sensibilità del proprio essere al racconto della figura umana. Di essa il racconto ci restituisce l'immagine misteriosa, il fantasma mutevole sotto il palpito della vulnerabilità della carne. È pittrice e pensa con la pittura ciò che non è ancora pensiero, destruttura l'apparenza delle cose, la fluidifica per andare oltre ad esse". Ed in effetti lo stesso titolo "Corpo informe", dato alla mostra, vuol

FRASCATI

“Andando a capire” di Natale Sciara

(Eliana Rossi) - L'ultima fatica letteraria dello scrittore Natale Sciara *Andando a capire - un poeta si racconta tra socialità ed autobiografia* è stato presentato lunedì 26 marzo u.s. dall'Associazione Frascati Poesia nella sede della Fondazione Giulio Ferroni in via di Villa Borghese 8 in Frascati. Nella sua analisi il critico letterario Arnaldo Colasanti ha individuato nell'autore la sua parte femminile, solerte, attenta alle cose, all'ordine degli eventi. «Natale ci racconta la sua Stazione Termini fatta di luci, vitalità - continua Colasanti - e si vede la figura di quest'uomo riflessa allo specchio della vetrina, un uomo che va al lavoro ogni giorno e che quotidianamente s'immerge nella massa umana della stazione e, pur sorprendendosi, riesce a coglierne un'esperienza positiva, in quanto non si sente un disadattato, ma riesce a trovare l'ordine della realtà». Un altro aspetto rilevato dal critico è quello dell'infantilità nello scrittore, intesa come semplicità insita nello sguardo dell'uomo che osserva gli ambienti, le luci della città come se tutto appartenesse ad un racconto della sua quotidianità. In Sciara è presente l'infantile ripetizione di uno sguardo mite, non aggressivo rispetto alla realtà. «È il desiderio del ragazzino - chiosa Colasanti - di vedere tutto sotto forma di poesia, di ringraziamento, di rispetto verso coloro, meno fortunati, che non possono fruire di ricchezze come la nascita, la letteratura, le esperienze. Nel titolo del libro l'autore ha usato un gerundio *Andando a capire*, il gerundio è la modalità più complessa in quanto pur non iniziando la frase esiste, quindi il libro racconta la storia di un poeta che per essere tale vuole mettere in ordine la realtà e in quel gerundio c'è proprio il suo desiderio di ringraziare quella semplicità di concretezza che è la vita». Natale Sciara ha spiegato di aver impiegato almeno due anni e mezzo per scrivere il suo modesto libro che si presenta come «un miscuglio di tante cose» e si legge con piacere. «Per me - continua il poeta - è stato come appropriarmi delle cose, delle testimonianze dei miei amici. Qui c'è la visione della vita, del pensiero che vorrei scoprire e che diventa il punto di arrivo per una riflessione, il desiderio di rivalutare tutto ciò che mi circonda, mentre lo vivo». Si legge nella nota di presentazione a cura del presidente Giuseppe Tedeschi anch'egli presente alla serata: «Questo nuovo libro vuole essere un omaggio dell'Associazione Pro Loco di Ciampino, che mi onoro di rappresentare, in occasione del suo 70° compleanno, quale riconoscenza per l'impegno che assolve nell'ambito dell'associazionismo ed, in particolare, per festeggiare la rassegna di letteratura dei martedì della Pro Loco "Colloqui sulla Contemporaneità" che egli cura ormai da 17 anni con ininterrotta dedizione».

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche

G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.

Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarnc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola
Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

ALBANO

Finalmente strade pulite

(Arianna Saroli) - In questi giorni sulla strada provinciale di via del Mare, a Pavona, finalmente dopo svariati anni la provincia è intervenuta effettuando



la pulizia delle griglie che servono per la raccolta delle acque reflue, quindi piovane. Le continue piogge dei mesi passati non hanno fatto altro che peggiorare la situazione, poiché, essendo le griglie otturate da detriti vari, l'abbondante acqua

si riversava sia sulla stessa via che su tutte le strade adiacenti, creando gravi disagi e disservizi all'intero paese: strade pericolose per la viabilità, allagamenti di cantine e garage ecc. Sicuramente in seguito alla pulizia di questi tombini si verificheranno meno problemi per tutti i cittadini. Questo quanto ritiene Marco Moresco, portavoce dei residenti, il quale ringrazia i responsabili della provincia che si sono impegnati e adoperati tempestivamente affinché il problema venisse risolto in tempi brevi; in particolare il capo cantiere di zona, il sig. Antonio Paradisi, con la sua squadra di tre persone è riuscito a far fronte ad una situazione che si va a sommare alle tante altre emergenze cui la squadra deve far fronte quotidianamente, gestendo tantissimi km quadrati di strade nella provincia. Il tutto è servito in ogni caso a sopperire agli oneri e le spese che il comune di Albano Laziale avrebbe dovuto sostenere in assenza di questo prezioso intervento.

ROCCA DI PAPA

Festival della Pace e della Fraternità 2012

(Rita Gatta) - Marzo, aria di primavera, la musica ha ripreso a far sentire le sue note nel nostro territorio grazie alle iniziative dell'Associazione Musicale Castelli Romani - Laboratorio di musica e canto, organizzate dal signor Eugenio Ferrario con il patrocinio dell'XI Comunità Montana. Dal 16 al 18 marzo ha avuto luogo, infatti, il consueto Festival della Pace e della Fraternità 2012, in memoria della scomparsa di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Il programma dei concerti ha visto realizzarsi il 16 marzo, nella Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo a Rocca di Papa, alla presenza del Parroco don Costantino Savioni, di padre Gabriel Apopei parroco della Comunità ortodossa e delle Autorità cittadine, l'esibizione del Coro "Voces Fidelis", formato da voci femminili, diretto dal Sig. Ko Matsushita e della Sig.na Haruka Kanie. Fondato nel gennaio del 2010, il coro giapponese è composto da coriste universitarie che provengono da Tokyo; le giovani cantanti si sono esibite in gemellaggio con il Coro giovanile Lavinium di Anzio, diretto dal Maestro Fabrizio Vestri, riscuotendo un prevedibile e meritato successo. Nello stesso giorno, alle 18.30, presso la Cattedrale di Sant'Agapito a Palestrina, il Coro canadese di Toronto "The Great Lakes Touring Chorus" diretto dal Sig. Robert B. P.

FRASCATI

(Eliana Rossi) - Il volume *Metamorfosi dell'iconografia nell'arte di Francesco Guadagnuolo, con le poesie di Karol Wojtyla* (Edizioni Angelus Novus - Tra 8&9, anno 2011) è stato presentato giovedì 22 marzo nella Sala degli Specchi del Comune di Frascati. All'evento, curato dalla direttrice della Biblioteca Archivio Storico Comunale (BASC) Rosanna Massi, sono intervenuti il filosofo Emilio Baccarini, lo scienziato Fulvio Bongiorno e il critico e scrittore Pino Blasone. Il libro, come ha spiegato il pittore, incisore e scultore nisseno Francesco Guadagnuolo, è stato pubblicato in seguito alla beatificazione di Giovanni Paolo II. «Il transrealismo, conosciuto in America - spiega l'artista - è nato un po' per caso nelle mie opere, lo scrittore Blasone ha collegato questo discorso con il transrealismo americano e oggi è la voce di un artista italiano». Pino Blasone, prendendo in considerazione l'articolo di Luca Beatrice *Guttuso, grande pittore reazionario* che è stato pubblicato su *Il Giornale* del 12 settembre 2010, si domanda se Renato Guttuso avesse dei discendenti, ma «la verità è che Guttuso è un maestro senza allievi. Non c'è in Italia un altro pittore realista del suo livello e, quindi, nonostante il ruolo pubblico di "artista della corte rossa", non si può non leggerlo come un grande isolato». Il grande pittore non ha allievi, «perché il suo *neorealismo* - commenta Blasone - ha fatto la sua stagione, ma non per questo l'arte realista non può avere un seguito. Dopo la morte di Guttuso si sente in Italia un vuoto, poiché egli era considerato il caposcuola del realismo italiano. Scomparso Guttuso nel 1987, ci si chiese chi potesse farsi carico della ricerca rivitalizzata del realismo italiano sul finire del Novecento. All'inizio del 1980, in quanto successore dialettico che si colloca tra Purificato e Guttuso, potremmo classificare il giovane artista Francesco Guadagnuolo,

Da Guttuso a Guadagnuolo

emerso in un momento di disputa fra *Ipermanierismo* e *Transavanguardia*, *Transrealismo*: la suggestiva definizione è stata evocata e trascritta, con riferimento alle opere e mostre di Guadagnuolo, dal critico d'arte Antonio Gasbarrini». Negli anni Ottanta è finito il tempo delle avanguardie e neoavanguardie sperimentato soprattutto in letteratura dal gruppo 63, non si parlava più di *Transavanguardia*; *trans* come attraversamento delle avanguardie stesse, un discorso che precede quello filosofico, ma al di là delle opere pregevoli occorre individuare in cosa consisteva questo attraversamento. Negli stessi anni in America nasce un discorso critico letterario che utilizza lo stesso prefisso *trans*: il *Transrealismo*. «Il prefisso *trans* - spiega Blasone - va analizzato in quanto significa *attraversamento, andare oltre*. Si sviluppa in Spagna non con lo stesso significato, ma con quello di *spingersi oltre* che è poi la nuova realtà sociologica. Non più quindi un *Neorealismo*, ma un *Transrealismo* che ha la caratteristica di spingersi oltre la realtà visibile, di trasfigurare la realtà. Guadagnuolo ha una pittura di carattere religioso, è un'arte *transreligiosa*, in cui l'attenzione soggettiva e oggettiva è rivolta verso una realtà ampliata. La sua arte è *transreligiosa* in quanto critica, allargata al dialogo con altre religioni». Lo scienziato Fulvio Bongiorno ha puntualizzato come il *Transrealismo* sia l'unico vero linguaggio del mondo. «Per me che sono matematico - chiosa Bongiorno - il *Transrealismo* ha contaminato la mia scrittura letteraria e quella matematica, inserendovi terminologie scientifiche e artistiche, superando in tal modo l'emphase di due culture: la matematica e l'umanistica. Il *Transrealismo* è quello che con un linguaggio fatto di tante cose passa il limite della parola. Nella tavola di Guadagnuolo ci sono colore, formule come quella della relatività di Einstein e tra queste esiste una relazione profonda. Che dire dei triangoli? Mi viene in mente Pitagora che aveva il concetto di angolo retto, il cui lato orizzontale rappresentava il mare e quello verticale il sole. E le curve dei grafici? Sono puro realismo che lasciano aperti spazi alla fantasia, di quelle esperienze che si fanno attraverso i sensi, collegate più alla sfera emozionale che non a quella razionale e che tuttavia coesistono nell'unità del sentire di ognuno di noi». Il filosofo Emilio Baccarini ha analizzato la parola *metamorfosi*, per spiegare l'opera di Guadagnuolo, in quanto ciò che va al di là della fisicità è la trasformazione. «L'opera d'arte è una trasformazione reale, - illustra Baccarini - cerco di cogliere la genesi dei contenuti, il reale in cui si è immedesimato l'autore e come lo ha tradotto. In primis c'è la creazione: l'artista è di fronte a qualcosa che ha colpito la sua attenzione e traduce con i suoi strumenti questo pathos, questo sentire profondo che lo ha colpito e Guttuso ha affinità con la sua opera. Nella tela *Palestina Anno 2000*, c'è la drammaticità dell'esistenza, la trasformazione, la metamorfosi diventa quindi una nuova forma di realtà. Nell'opera di Francesco Guadagnuolo c'è contaminazione, non solo di poesia, ma di musica, di scienza, è la realtà vista dall'artista che coglie non solo i dati dell'oggetto, ma la realtà dell'oggetto. C'è la co-presenza di più elementi, poiché la realtà non è semplice, ma complessa e, riprendendo il concetto di metamorfosi, nel passaggio dalla verità reale dell'oggetto all'immagine, si produce un nuovo senso dell'originale, che invita a cogliere nell'arte un processo di manifestazione dell'arte».

ARICCIA

La mostra RelazionARSi

(**Eliana Rossi**) - La Collettiva d'Arte di pittura e scultura, *RelazionARSi - La vita e i valori della famiglia*, organizzata dall'Accademia Castrimenesiense, si è inaugurata sabato 24 marzo u.s. presso la Locanda Martorelli in Piazza di Corte, 4 in Ariccìa. Il percorso d'apertura è iniziato nella Sala Maestra di Palazzo Chigi con la presentazione delle più belle colonne sonore tratte dai film, eseguite dalla *Compagnia dei Musici* composta dai maestri Mario Alberti (flauto), Patrizia Servida (piano), Otis (contrabbasso) e Franco Menichelli (chitarra). «Il titolo della collettiva, *RelazionARSi* - chiosa Mario Franceschini, presidente dell'Accademia Castrimenesiense - sta ad indicare le continue relazioni che ci mettono in contatto con gli altri in ogni momento della nostra vita e ciò vale anche per gli artisti che si metteranno in relazione con i visitatori della mostra. Un ringraziamento va a tutti coloro che ci hanno aiutato ad organizzare l'evento. Sta a noi rendere queste relazioni positive, vere e non solo di facciata». Marina Funghi, segretario ed artista dell'Accademia, ha ringraziato l'avv. Renato Negroni, presidente di Fontana di Papa «che ha accolto e sostenuto il nostro progetto artistico - continua la pittrice - e ne ha reso possibile la realizzazione. Attento alle proposte socio-culturali, ha riconosciuto la validità d'intenti della nostra Associazione ed è stato ben lieto di darci il suo prezioso e indispensabile contributo. Ringraziamo inoltre, per aver patrocinato l'evento, l'Amministrazione comunale di Ariccìa e l'Assessore alla Cultura Matteo Martizi; l'ArcheoClub d'Italia Aricino-Nemorense, nelle figure del presidente Alberto Silvestri e della dott.ssa Maria Cristina Vincenti, archeologa e responsabile della Taverna Martorelli; il Curatore di Palazzo Chigi il dott. Francesco Petrucci, architetto e storico dell'arte e il dott. Franco Campegiani poeta e critico d'arte che ha curato l'introduzione e le note critiche delle opere d'arte esposte in questa rassegna nel catalogo». La dott.ssa Vincenti è stata lieta di ospitare la mostra dei diciannove artisti in Ariccìa, puntualizzando come dalla costituzione dell'Archeoclub si siano realizzati molti eventi con mostre e percorsi guidati. Il critico Franco Campegiani ha iniziato il suo intervento prendendo in esame il logo dell'Accademia Castrimenesiense costituito da un'immagine bipolare (una figura maschile e una femminile) che ricorda la simbologia gianica. Campegiani ha spiegato come Giano sia l'equivalente sul piano misterico di ciò che su quello filosofico viene definito come armonia dei contrari: il fuori e il dentro, il diverso e l'identico, il vuoto e il pieno. «Un simbolo eccellente di tutto ciò che è in relazione. Da qui il titolo pensato per que-

sto evento artistico - continua il critico - *relazionARSi*, con la zumata sull'ARS a voler sottolineare che la relazione è un'arte, qualcosa da coltivare amorevolmente; di converso anche l'arte è relazione, capacità di conversare, non in termini dialettici, ma in termini di coraltà. E questo è dirimente in un mondo come quello attuale, dove tutto sembra essere apparenza e culto dell'esteriorità. Le dimensioni macroscopiche di un mondo globalizzato non agevolano il nascere dei contatti umani, che richiedono il coinvolgimento della sfera intima. Ed è questo il ruolo che può e che deve essere svolto dalla comunicazione artistica, capace di rigenerare gli animi dall'interno e profondamente. La cultura postmoderna, e con essa l'arte di questa particolare fase storica, risulta segnata da una sorta di spaesamento, di smarrimento dell'uomo di fronte all'aggressione e al rumore psicologico. Ciò è documentabile in entrambi i filoni della cultura visiva contemporanea: quello neo figurale, in cui le immagini sembrano catapultarsi da se stesse sulla scena e non hanno più nulla del formalismo antico caratterizzato dall'osservazione analitica della realtà e quello informale, dove la mano dell'artista risulta platealmente dominata e travolta dalla realtà». Campegiani ha posto nel versante figurativo (meglio definito come figurale), che sembra riacquistare l'antico valore di relazione, interrompendo l'uso solipsico del termine che ne è stato fatto nella contemporaneità, le esperienze estetiche di: Fausta Caldarella, Fiorello Doglia, Simona Gasperini, Vito Lolli, Doriana Onorati, Beatrice Palazzetti, Gianfranco Papa, Silvio Paris, Giglio Petriacci, Stefano Piali, Renato Testa e Giuseppe Valentini. Sul versante opposto, quello dell'informale, spiccano altri indirizzi estetici, «dove la materia - spiega Campegiani - topos ricorrente di chi si affida a questa corrente artistica, inizia a venire indagata come mandala, come una mappa dove risulti leggibile l'ordine segreto ed arcano del mondo, cancellandone le valenze di assurda dominatrice dell'animo umano, adottate dalla contemporaneità; e qui possiamo annoverare con poetiche dai tratti personalissimi, inconfondibili, le esperienze pittoriche e scultoree di: Debora Cetroni, Marina Funghi, Mario Franceschini, Luigi Marazzi e Paolo Viterbini». Alla mostra hanno appunto esposto le loro opere: Fausta Caldarella, Debora Cetroni, Fiorello Doglia, Mario Franceschini, Marina Funghi, Simona Gasperini, Vito Lolli, Luigi Marazzi, Angelo Nero, Doriana Onorati, Beatrice Palazzetti, Gianfranco Papa, Silvio Paris, Giglio Petriacci, Stefano Piali, Francesco Spirito, Renato Testa, Giuseppe Valentini, Paolo Viterbini.

ALBANO LAZIALE

Un polverone che ammorba la ragione

(**Maria Lanciotti**) - Roncigliano è una località benedetta da Dio e maledetta dalla stoltezza umana. Una terra fertile e bella su cui tante generazioni hanno sudato con soddisfazione respirando aria buona. Da oltre trent'anni i profumi della campagna sono stati coperti dal puzzo della discarica, sempre arricchita di nuove buche e miasmi velenosi. L'ultima buca 'collaudata' di soppiatto sotto Natale del 2011, mentre la gente si preparava alla nascita del Bambinello. Poi si è scatenato l'inferno, è partito il Piano Rifiuti della giunta Polverini e il caravanserraglio pilotato dal provetto Manlio Ceroni, moderno Attila, si è mosso calpestando tutto: legge rispetto e dignità. Ed è partita la campagna propagandistica e intimidatoria (ce n'è per tutti) a tappeto: a maglie strette, se così si può dire. Beh, dopotutto, è la specialità dell'avvocato che - e ciò gli va ampiamente riconosciuto - sa (e può) scegliere i componenti della squadra del momento e trovare i giusti alleati. Per i dissidenti pazienza, e mica si può accontentare tutti! Tra questi, quei poveri disgraziati abitanti che vivono a cento metri dalla discarica e vivono in perenne apnea. C'è pure la scuola elementare là vicino, ma queste sono sottigliezze da non mettere in conto: a che servono i bambini in questa società al tracollo? Gli abitanti della località Roncigliano hanno tanti amici che spesso li vanno a trovare e anzi negli ultimi anni passano le ferie d'agosto con loro, o meglio accampati nei paraggi, presso i cancelli della discarica. E questo per evitare blitz nel periodo propizio del solleone. Anche

quando ha cominciato a nevicare, ai primi di febbraio, questi amici erano lì, prima dell'alba, a fare blocco dopo che avevano scoperto l'ultima alzata d'ingegno dei curatori dei rifiuti regionali: un collaudo anticipato da burletta. Questi amici hanno tanti altri amici con i quali ogni tanto si organizzano, insieme alla cittadinanza, per andare sotto qualche palazzo comunale a chiedere se c'è qualcuno, se per caso disturba la loro presenza e quella obbligata di agenti e carabinieri, con i quali si confrontano ogni volta amichevolmente. Questa gente non è che non abbia nulla da fare, non è che si alza la mattina e per ammazzare il tempo si mette in marcia per le strade castellane con striscioni, bandierine e musica quando è possibile, buona musica che aiuta a non sentirsi disperati in tutto questo mare di silenzio limaccioso interrotto ogni tanto dal boato di qualche notizia micidiale. Questa è gente che lavora, studia, manda avanti casa e famiglia e crede nel valore della vita. Fra loro ci sono tecnici e professionisti che ben diversamente potrebbero spendere le loro belle risorse, ma hanno abbracciato la causa e concorrono a rendere nota la situazione di Roncigliano e similari, e a smuovere coscienze appisolate o troppo stanche di stare sempre in campana in questo mondo di sordi. A tutta questa gente tocca andare in giro a raccontare le gesta dei Grandi Personaggi Senza Scrupoli che viaggiano sul carro dei vincitori, e l'eroismo quotidiano di chi va a pedagna e non si lagna, purché lo si lasci vivere con un minimo di rispetto (strana questa parola, Rispetto, se n'è perduto forse il senso originario, quando si pronuncia pare stonata). Ma è meglio non divagare e tornare a bomba. Ossia, all'inceneritore di Albano 'confirmato' - confermato? - dal Consiglio di Stato. Per la povera Polverini alla ricerca affannosa di nuove buche per portare a compimento il suo piano, un vero toccasana: lei la definisce la sua buona notizia. E a questa 'buona' notizia - in realtà tutta ancora da confermare, convalidare e sottoscrivere - si scopre come per incanto che esistono altri modi di gestire i rifiuti oltre al temibile brevetto del presidente Ceroni, e l'illuminazione si accende anche nelle menti eccelse dei Sindaci castellani, che sembrano voler partire alla riscossa dopo tanto assenteismo. Ma forse anche questa fase fa parte del Piano Polverini, un nuvolone che ammorba la ragione.

**ROCCA PRIORA**

Allarme acqua

(**Gelsino Martini**) - Sabato 24 marzo, dalla mattina manca l'acqua. Domenica 25, si replica. Dalla mattina si intravede il ritorno dopo le 14.00. Se il buongiorno si vede dal mattino, stiamo per assistere alla replica del 2011, quando molto spesso tra il sabato e la domenica vi era carenza d'acqua. Non si disdegnava neanche la mancanza giornaliera, in modo particolare nel pomeriggio - sera. Spettabile ACEA, spettabili Amministratori, siamo solo in marzo ed iniziano i problemi. Rocca Priora, il paese delle sorgenti idriche per eccellenza si avvia al calvario. I meteorologi stimano una stagione secca. Cari concittadini, oltre a lamentarsi non è giunto il momento di organizzarsi ed agire? Fine della prima puntata.

SAN CESAREO

Fiera, al 2013

(Luca Marcantonio) - Il presidente della N.A.C.A., Mauro Ginepri, ha ufficializzato la data della prossima Fiera di San Cesareo che si svolgerà nel marzo del prossimo anno. L'edizione del 2012 quindi salta, in virtù dei segnali avuti dall'andamento registrato nello scorso ottobre. Un mese al di fuori dell'appuntamento tradizionale, che si è dovuto confrontare sia con lo spostamento della data all'interno dell'ormai consolidato calendario degli espositori, sia con i visitatori alle prese con una collocazione temporale insolita. L'esperimento, dettato dall'impossibilità di avere il sito a disposizione per la data prevista, ha consentito lo stesso svolgimento della Fiera pur di non saltare un evento tanto importante, ma l'affezione di tutti per il periodo tradizionale ha convinto gli organizzatori a non ripeterlo nonostante la qualità dell'evento che è comunque stata indiscutibile, anche in termini di richiesta di partecipazione. Pertanto, fermo restando che la data di marzo sarà l'unica presa in considerazione d'ora in avanti, e che sarebbe stato impossibile organizzare la nuova edizione a così breve distanza da ottobre ad oggi, a malincuore ma pronta a tornare in gran spolvero, la prossima Fiera si svolgerà tra un anno esatto. Nel frattempo, pur avendo comunque il consueto spazio a disposizione, si spera sempre che avanzino i lavori del nuovo polo fieristico, ma questa è un'altra storia che meriterà attenzione nei mesi a venire.

Errata corrige

L'articolo "In arrivo la 18° Festa delle Camelie" pubblicato lo scorso numero a pagina 10 non è stato scritto da Alberto Pucciarelli ma da Nicola D'Ugo. Ci scusiamo con l'autore per questo errore redazionale. *La Redazione*

VELLETRI

Le camelie di Penelope

(Alberto Pucciarelli) - La 18° edizione della Festa delle Camelie, svoltasi sabato 17 e domenica 18 marzo, ha avuto grande successo, per affluenza di visitatori, varietà di proposte ed eleganza dell'arredo scenografico. Si tratta, come è ormai ben noto, di un appuntamento molto atteso dagli appassionati della specie floreale di origine giapponese che ha trovato nella campagna veliterna un habitat particolarmente favorevole e quasi unico in Italia (solo nella zona del Lago Maggiore il fiore si trova pure a suo agio) per clima e composizione acida del terreno. È stata una due giorni piena di eventi organizzati sia a livello istituzionale che con il faticoso e gratuito contributo di volontari in 'prospettiva civile' per la città. Punto centrale è stata la Villa Comunale che ha accolto l'inaugurazione (con Luca Sardella, che ha garantito una ripetuta finestra televisiva Rai prima e dopo l'evento, il sindaco Servadio, l'assessore Guglielmi ed altre Autorità), la mostra mercato di camelie e altre piante, il concerto della banda cittadina, esibizioni ginniche e spettacoli di danza e varietà. Anche quest'anno vi sono state le visite gratuite con bus navetta alle ville e casali adornate da piante di particolari dimensioni e qualità. Poi in ogni angolo della città punti di degustazione di specialità locali, gare gastronomiche, mostre di pittura, artisti di strada e spettacoli

vari, intrattenimento e laboratori artistici per bambini, mercatino dell'antiquariato, concerto di musica classica



La vestizione del kimono

in Cattedrale ecc. Come si comprende è quasi impossibile dare il dettaglio delle occasioni e degli eventi sviluppati. Ci limiteremo a ricordarne ancora tre: la mostra di kimono all'interno di Porta Napoletana; l'inaugurazione, sempre in un locale della predetta Porta, dell'Enoteca Comunale, che sarà un punto di riferimento e di lancio per le numerose aziende vinicole locali ormai avviate verso alti livelli qualitativi; un approfondito ricordo-rassegna del poeta dialettale veliterno Alfredo Candidi, svoltosi sabato nella sala delle Lapidari del Palazzo Comunale e curato da Roberto Zaccagnini e Pasquale Larotonda con la collaborazione in voce di Romano Mastrogirolamo, Fabrizio Rinaldi e Wladimiro Sist. Ma la nota distintiva di questa edizione è stato l'accostamento tra le tradizioni locali e l'arte e la cultura giapponese. Il maestro Sergio Gotti, con la collaborazione del collega pittore e scenografo Cristiano Mancini, del validissimo artigiano Sergio Maciucchio e di numerosi volontari 'manovali d'occasione', ha allestito nelle due piazze principali e lungo il Corso una scenografia di ispirazione giapponese con archi, una pagoda grande (all'interno della quale si è ripetuto il rito della vestizione del kimono) e circa 20 eleganti 'pagodine' adornate di camelie. L'allestimento ha riscosso l'apprezzamento unanime di cittadini e visitatori; purtroppo tanto impegno e dedizione nel tessere questa scena sono stati frustrati dalla inciviltà di alcuni 'proci' moderni che nottetempo hanno pensato bene di danneggiare (dunque non Penelope che egregiamente aveva lavorato) alcune pagode, tagliando e rubando, in aggiunta, numerose piante di camelie. Non si parli di ragazzate o goliardia. È il segno triste della grettezza dei tempi che disconosce il bene comune e si propaga e ramifica in alto e in basso e viceversa, causando la crisi che viviamo, che non nasce per caso ma ha tali padri, che si credono molto furbi a segare il ramo sul quale fanno o non fanno di essere seduti. Ma Penelope continuerà la tela; prima o poi Ulisse arriverà, meglio se travestito da maestro buono; ma, per sicurezza, non buttiamo via l'arco.

SAN CESAREO

"Mobilità gratuita"

(Luca Marcantonio) - Una bella cerimonia di consegna per un bel gesto. È stato infatti messo a disposizione del Comune un nuovo veicolo Fiat Doblò, destinato al trasporto di cittadini diversamente abili, anziani e persone con ridotta capacità motoria. Grazie alla solidarietà di trentatré aziende ed imprese locali è stato possibile consegnare la vettura ai Servizi Sociali per quattro anni in comodato d'uso. E infatti le prime parole dell'assessore competente Vittorio Paglia sono state proprio: «Quando la solidarietà chiama, gli imprenditori di San Cesareo rispondono. Oggi abbiamo aggiunto un altro importante tassello nel complesso mosaico degli interventi rivolti al sociale. Poter offrire un servizio di trasporto gratuito dedicato a chi ha difficoltà motorie ci arricchisce dentro, nell'anima. Infatti è solo partendo dalla vita di chi è più fragile che è possibile arrivare a costruire una società più vivibile e umana. Un ringraziamento di cuore va agli imprenditori locali che, nonostante il difficile momento economico, hanno dato un forte segnale di civiltà, dimostrando di avere un animo nobile. Tanto è stato fatto, ma molto ancora bisogna fare. Grazie alla sinergia tra il pubblico e il privato saremo in grado di offrire un servizio ancor più rispondente alle reali necessità dei cittadini anziani e diversamente abili, che contattano quotidianamente i nostri uffici per prenotare gli spostamenti». L'iniziativa, che rientrava nel progetto "Mobilità gratuita" faciliterà i movimenti di quanti fino ad oggi avevano difficoltà a raggiungere strutture sanitarie e uffici pubblici. Il nuovo veicolo andrà infatti ad incrementare il servizio di trasporto gratuito comunale per i cittadini disabili ed anziani, già attivo con il pulmino otto posti concesso dal Consorzio Valcomino, affidatario del servizio di assistenza domiciliare. Molto soddisfatto dell'iniziativa anche il sindaco Pietro Panzironi, che si è unito al saluto e al ringraziamento degli sponsor: «Il mondo della disabilità, degli anziani e più in generale delle fasce deboli della popolazione è da sempre al centro del nostro programma di governo. In momenti come questi, così difficili per l'economia ed in particolare modo per le pubbliche amministrazioni, la collaborazione con i privati è certamente una delle strade da percorrere, e per questo motivo non finirò mai di ringraziare i trentatré sponsor che hanno aderito a questo importante progetto a sfondo sociale». Alla cerimonia di consegna erano presenti l'Amministrazione comunale, che si è adoperata fin da subito per sostenere il progetto, la Responsabile del Settore I del Comune Cinzia Ferretti, l'Assistente sociale Annalisa Pizzari, la responsabile relazioni con i Partners istituzionali di M.G. Chiara Zambon e alcuni degli sponsor aderenti all'iniziativa. Per prenotare lo spostamento: 06.95898211

CLAUDIO MARI

STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido
ma sempre brillante

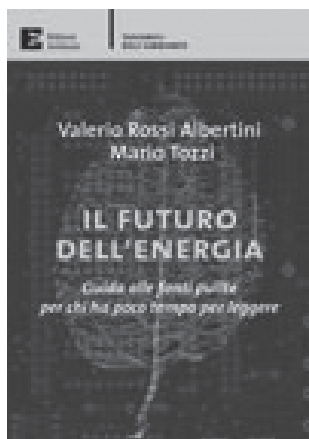
sono... **INOA**

Nuova colorazione
"Senza ammoniaca" che
rispetta cute e capelli...
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

FRASCATI**Tozzi: «Il risparmio fa paura»**

(Serena Grizi) - Pubblico delle grandi occasioni all'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini lo scorso 2 marzo per la presentazione dell'agile volumetto *Il futuro dell'energia*, sottotitolo "Guida alle fonti pulite per chi ha poco tempo per leggere" scritto da Valerio Rossi Albertini, scienziato e ricercatore



CNR, insieme al più noto Mario Tozzi, geologo e giornalista RAI. Si potrebbe facilmente ironizzare sul fatto che quel che resta 'futuro' per noi Italiani da almeno una ventina d'anni, da molto prima è il 'pane quotidiano' per molti altri Paesi Europei, ma è anche vero che questo libretto viene incontro alle perplessità di chi ha già capito che la fase delle 'rinnovabili tradizionali' è superata, o quasi, da ricerca e applicazione di altre tecnologie quali pannelli fotovoltaici plastici, celle a combustibile idrogeno, dispositivi per l'accumulo come le batterie a ioni di litio ecc. Un dato ambientale importante fra gli altri: a forza di parlare di fotovoltaico siamo diventati il secondo paese produttore di questa energia al mondo, subito dietro la Germania. I problemi? Il primo è che la maggior parte dei pannelli li abbiamo importati dalla Cina senza 'sfruttare' la parte industriale dell'affare, lasciando ad altri il primato, ormai, insuperabile. Il secondo: questi pannelli hanno una scadenza che negli anni ci porterà a doverci preoccupare del loro smaltimento, comprese le parti altamente nocive che contengono. Il libro di Tozzi e Rossi Albertini, Edizioni Ambiente, affronta proprio il tema della 'perfettibilità' delle rinnovabili e l'esigenza di un sistema affidabile capace di sostituire il petrolio considerato che, seppure ce n'è ancora tanto da estrarre, costerà sempre di più farlo. Il pericolo incombente viene dal fatto che la soluzione per sopperire alla mole di energia richiesta per questo fantomatico e onnipresente sviluppo (che a parole nessuno vuole più, ma che nei fatti fa volare campagne elettorali e speranze mal riposte) sembra sempre quella dell'utilizzo di energie pericolose come il nucleare la cui popolarità, con buona pace di Fukushima, stenta a tramontare. Invece, quando si parla di risparmio energetico, di cambiamento dello stile di vita, ci ha tenuto a sottolineare Mario Tozzi, la risposta è sempre di stratta e negativa, quando non arriva ad essere addirittura violenta. Il rispar-

mio energetico è ancora il vero tabù per la nostra società che non riesce a fare suo il concetto che uno sviluppo infinito, perciò insostenibile, è impossibile in un sistema finito, chiuso, come la Terra, che per definizione richiede scelte sostenibili, atte a ripensare il nostro vivere. Per esempio: il territorio del Vulcano Laziale, in quanto tale, potrebbe in parte avvantaggiarsi dell'energia geotermica, inoltre una miglior coibentazione degli ambienti abitativi e lavorativi e attente ristrutturazioni per migliorare le dispersioni di calore potrebbero portarci ad un pronto risparmio. Invece, come appreso dalla lettura dei quotidiani e da alcuni servizi della trasmissione "Presenza Diretta" che ci comparava con altre regioni italiane, nel Lazio sembra che il risparmio energetico non interessi alle persone, e di conseguenza ai costruttori; in altri contesti le abitazioni di nuova costruzione censite in classe di risparmio troppo alta (la famosa classe G) restano invendute, perché il cittadino medio ben informato sa che mantenerle costerà troppo. L'incontro ha visto una nutrita partecipazione di tecnici degli Istituti Scientifici ospitati sul territorio frascatano con i quali Tozzi e Rossi Albertini sono stati costretti a scendere in erudite colluttazioni verbali di volta in volta su: fusione a freddo, altra tappa che diverrebbe storica nel nucleare non pericoloso, pannelli solari ottenuti dalla plastica riciclata, fino a qualche tesa punta polemica che ha mostrato quanto molti studiosi temano che con le rinnovabili fai-da-te si perda la supremazia tecnologica e il controllo energetico centralizzato e, perciò, come questa continui ad essere una battaglia politica. Il futuro, però, che si voglia o no come hanno affermato concordemente i due relatori, sarà proprio nelle mani del micro rinnovabile e integrato fai-da-te che vedrà i cittadini attenti e preparati liberarsi dal guinzaglio energetico, a patto che s'impegnino a risparmiare e a pensare il tutto in un sistema eco compatibile. Cittadini liberati da un guinzaglio, uno dei tanti, perché molte altre sfide per il futuro, basta guardare le cronache quotidiane, attendono i più preparati e volenterosi. L'incontro, parte del ciclo Frascati/Ambiente, promosso da Italia Nostra Castelli Romani ed Alternativ@Mente, a cura di Enrico Del Vescovo.

ROCCA DI PAPA**Incontro con un Lama tibetano**

(Rita Gatta) - Non siamo nati per soffrire: il dolore può trasformarsi in felicità attraverso l'analisi e la meditazione. Questo è uno degli insegnamenti affrontati dal monaco buddista Zhu-Wang Cai-Kun Rinpoché il 29 febbraio nell'Aula Consiliare di Rocca di Papa, alla presenza di un numeroso pubblico attento e interessato, nei vari passaggi di traduzione dal cinese, all'inglese, all'italiano. Un breve accenno all'origine del Buddismo: Siddharta Gautama, un principe di una famiglia reale Indù a 29 anni rimane colpito dal dolore intravisto nella condizione umana soggetta a malattia, morte, rovina. Lascia gli agi, diventa ricercatore errante. A 36 anni trova le quattro Verità e le comunica ai monaci che sono con lui. Dopo anni diventa un Buddha, cioè un "Illuminato". Tutti provano la sofferenza, dice Rinpoché. Cos'è la sofferenza? Tre sono gli stadi della sofferenza. Sofferenza della sofferenza: quella che sperimentiamo immediata, per esempio con una ferita o con la morte di una persona cara. Sofferenza del cambiamento: il senso della vita è l'impermanenza, tutto è mutazione, nella natura, le stagioni, noi stessi. Erronea è la concezione che alcune cose siano eterne; è in questa circostanza che il cambiamento provoca sofferenza. Nel momento stesso in cui godiamo di qualcosa che esiste o che possediamo, immediatamente subentra la preoccupazione affinché questo qualcosa non cambi, non finisca, non si modifichi. Tutto ciò provoca sofferenza e

ROCCA DI PAPA**Sul quadro di Petrozzi**

(Rita Gatta) - Relativamente all'articolo "Sindaco, no, non vendere", pubblicato su *Controluce* di marzo 2012, si ringrazia l'autore, il sig. Gianfranco Botti, critico esperto dell'arte rocchegiana e non, per le ulteriori precisazioni fornite sul fatto trattato nel pezzo "Focicchia, il quadro ritrovato" pubblicato, sempre su *Controluce*, nel numero di febbraio 2012 (e non in gennaio come erroneamente indicato dal Sig. Botti). "Focicchia", è comunque il titolo dato dal pittore Petrozzi al quadro, come documentato dalla foto allegata (e non "I Fienili") come scritto dallo stesso intenditore, il Sig. Botti, anche se l'ambiente illustrato nel quadro è così denominato dai Rocchegiani. Si precisa che le notizie pubblicate non erano altro che la fedele trascrizione di quanto raccolto dal Signor Iamotti, nipote dell'artista scomparso, e non le opinioni personali di chi ha scritto il pezzo. Sono da ritenersi soggettive e personali quindi le impressioni che il Signor Botti ha espresso nella sua replica, impressioni che la libertà di pensiero e di stampa concedono, insieme all'espressione delle proprie idee, pur non giustificando le deroghe al rispetto altrui.

infelicità. Sofferenza pervasiva, della quale spesso non siamo consapevoli: si vive nel Samsara, che consiste nel ciclo di nascita e di morte; il mondo è fatto di polvere, in qualunque situazione, anche positiva, c'è sempre qualcosa che cambia, che va cambiata perché fa parte del ciclo continuo del Samsara, dove si ha una visione inadeguata della vita, visto che il mondo nel quale viviamo è un miraggio, un'illusione. Come deve agire l'uomo nei diversi casi? Nel primo occorre confrontarsi con il dolore; evitare la sofferenza non ci aiuta, occorre confrontarsi con essa, perché ciò aiuta a conoscere la realtà. Per quanto riguarda la sofferenza del cambiamento, il secondo caso, occorre accettarla per trasformarla. Nel terzo caso il confrontarsi è il modo giusto per affrontare il problema: occorre calmare la propria mente, non reagire come di solito facciamo. È efficace accettare l'offesa ed espirare la positività: in questo caso il cuore assorbe la sofferenza e rimane intatto facendo scaturire la comprensione. Occorre quindi lasciarsi andare, non aggrapparsi al fenomeno, in quanto la vera sofferenza è nella nostra mente. Questa, secondo Rinpoché è la vera trasformazione: spesso si cerca la felicità all'esterno, ma essendoci nella realtà un continuo cambiamento, ci si ritrova nella sofferenza e la vera causa è l'ignoranza, cioè il non ricordare l'impermanenza di ogni cosa. Non aggrappandosi ai fenomeni si può uscire dalla sofferenza. In questo modo i veleni della vita possono essere trasformati in positività. È necessario far chiarezza delle Cause, andare oltre l'ignoranza, conoscere le cose proprio nella loro natura intrinseca: tutto ciò generando la calma mentale, calmare la mente attraverso la meditazione. Silenziare la mente equivale ad acquisire saggezza. In questo modo è possibile generare compassione, amore, e la saggezza aiuta a prendere coscienza che vogliamo uscire dalla sofferenza ed essere felici; tutti abbiamo questa aspirazione. È necessario seguire tre momenti per raggiungere la vera meditazione: ascoltare gli insegnamenti, comprenderli, seguirli. Il piacere non è duraturo, ma temporaneo. Con il Buddismo, afferma Rinpoché, si raggiunge la pace della mente che è la vera felicità. Insegnamenti che vengono da altre culture, altre evoluzioni della mente, altre esperienze, ma che generano riflessioni e fanno scaturire la necessità di approfondire questi stimoli. L'incontro con il Lama si è concluso con la raccolta di fondi per il Tibet duramente provato in questi anni da calamità naturali e dall'intolleranza repressiva della Cina, alla quale molti monaci e monache si sono immolati con il fuoco: una voce silenziosa che grida all'Umanità cercando di richiamare l'attenzione sul drammatico momento che si sta vivendo in questa regione asiatica.

MONTE COMPATRI

A come acqua

(Paola Conti) - Sono rimasta piacevolmente sorpresa quando ho saputo che la prof.ssa Gàzzera e le sue colleghe Procaccini e Mastrofrancesco, dell'Istituto Paolo Borsellino di Monte Compatri, hanno coinvolto 33 classi (2 sez. dell'infanzia, 18 classi della primaria, 12 della secondaria e il Laboratorio musicale) quindi tantissimi alunni dall'asilo alle medie, con un progetto dal titolo accattivante: "Storie d'acqua: tra Scienza e Intercultura". Progetto attuale e pressante perché tratta il 'problema acqua' affrontandolo con un taglio interdisciplinare e interculturale e con modalità diverse a seconda dell'età dei ragazzi. Partendo da una analisi del nostro territorio considerato 'zona d'acqua', si è voluto rendere consapevoli gli alunni di questo patrimonio per educarli ad un uso cosciente e sostenibile; perché quindi diventino cittadini del mondo, cioè soggetti attivi, critici, curiosi e consapevoli che tutto quello che il 'pianeta terra' ci offre, in tutte le forme e manifestazioni, è bene comune perché necessario a tutti gli esseri umani. Il progetto si è concluso con una premiazione, avvenuta il 22 marzo corrente e resa possibile grazie al generoso contributo della Banca del Credito Cooperativo del Tuscolo di Rocca Priora, rappresentata dal vicedirettore Dr. Moreschi. Vogliamo riportare le classi vincitrici e le motivazioni dei premi per gratificare i ragazzi che tanto si sono impegnati nei lavori individuali e di gruppo ed anche per sottolineare e far comprendere l'ottimo lavoro svolto dai docenti; infatti il tema non è stato trattato in modo convenzionale, ma si è cercato attraverso la fantasia, per gli scolari più piccoli, e con un approccio più scientifico e culturale per 'i grandi', di far capire che l'acqua è un bene comune, 'patrimonio dell'umanità intera' e dovrebbe per questo essere considerato non come 'merce' ma diritto universale. La giuria composta dalle Prof.sse, dal Dr. Moreschi, dal Dr. De Righi, Presidente della Comunità Montana dei Castelli Romani, dal Dr. Bernini, Presidente dell'Ass. *Lares et Urbs*, ha premiato le seguenti classi:

- sez. C-F dell'infanzia - "Il ciclo dell'acqua": «con efficacia e fantasia i bambini hanno fissato, in tavole singole, i vari momenti e stati dell'acqua nel suo ciclo... si evidenzia una consapevolezza dell'importanza dell'acqua...»

- classe 2C, primaria - "L'oro blu e Monet": «a partire dalla fantasia pittorica di Monet, i bambini hanno rappresentato... la loro originale riflessione sul tema dell'acqua. Colpisce la coincidenza tra testo scritto nelle singole gocce d'acqua e la capacità rappresentativa pittorica...»

- classe 1D, secondaria - "Gocce di poesia": «lavoro che coniuga semplicità, fantasia, approfondimento culturale e scientifico... sorprende la freschezza dei temi poetici in riferimento alla complessità delle problematiche affrontate.»

Tutto ciò fa ben sperare sulle prossime generazioni...

ALBANO LAZIALE

La bolletta, questa sconosciuta

(Arianna Saroli) - Ad Albano Eni Gas non recapita bollette. Sono sempre di più i cittadini che ormai da oltre un anno non ricevono le bollette del gas. Nonostante i molteplici solleciti telefonici e le richieste di spiegazioni agli operatori dell'ente erogatore del servizio la situazione è la medesima di gennaio 2011. Infatti a gennaio 2012 i dipendenti di Eni Gas continuano a ribadire che si tratta di un problema generale, e che il mancato recapito delle bollette coinvolge un ampio numero di utenti ai quali non si riesce a dare una risposta, tantomeno una data indicativa in cui si preveda la definitiva risoluzione del problema. E questa scomoda condizione andrà peggiorando con l'aumentare del periodo che gli utenti devono pagare. Non solo. Quando questi importi dovuti, con i relativi consumi in dettaglio, saranno finalmente comunicati, anche se il pagamento sarà sicuramente rateizzabile, con quale tariffa saranno calcolati, tenuto conto dei molteplici aumenti che intervengono quotidianamente? Con quella attuale o quella del 2011?

Già nel 2010 l'Autorità per l'energia aveva aperto



fatturazione prevista dai contratti di fornitura, a fronte di forti ritardi nell'invio delle bollette. Ai consumatori che non hanno ricevuto bollette dovrà essere comunicata almeno la data prevista per l'emissione dei documenti di fatturazione arretrati.

Resta il fatto che una società così importante dovrebbe garantire un servizio all'altezza del nome che nel corso degli anni l'ha contraddistinta, nonché una trasparenza indispensabile per garantire alle famiglie una giusta organizzazione soprattutto nel contesto socio-economico attuale, che non lascia spazio all'improvvisazione e non permette il lusso di non fare i conti a fine mese con il totale delle spese da sostenere; pertanto è di fondamentale importanza avere un riscontro, mese per mese, dei consumi effettuati per poter 'aggiustare il tiro', ed eventualmente risparmiare in vista del mese successivo, almeno lì dove si può.

ROCCA PRIORA

Restyling al castello

(Arianna Paolucci) - Presto Palazzo Savelli sarà ristrutturato come merita, grazie ad un finanziamento regionale di 279.650,00 euro per il recupero di immobili di interesse storico artistico ed un trenta per cento in più a carico del Comune. Ora è arrivato il tempo di organizzare altri uffici in cui lavorare ed accogliere i cittadini che potranno tornare a vedere un'opera degnamente ristrutturata. Visto il grave dissesto economico, e visto che l'amministrazione dal 2008 è ancora vigilata dal Ministero degli Interni, il sindaco sta cercando un posto altrettanto funzionale per svolgere le operazioni di routine e per mettere in sicurezza il personale dipendente, a patto che l'uso non costi troppo, anzi nulla. Allora l'ex asilo Monsignor Giacci, di proprietà della Regione Lazio, verrà utilizzato per il periodo in questione vista anche la vicinanza alla sede comunale. Il via libera è già stato dato, non resta altro che spostare le scrivanie.

Laurea



Lunedì 19 marzo, presso l'università di Tor Vergata, Anita Bassani si è laureata a pieni voti in Scienze dell'educazione della formazione. Alla neo dottoressa i nostri più sinceri ed affettuosi auguri per un futuro pieno di soddisfazioni. *La redazione*

Roma e dintorni in mostra

a cura di Susanna Dolci

Visita permanente degli scavi archeologici dei sotterranei di Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/A, tel. 06.32810. **I marmi 203 anni dopo Napoleone**, fino al 9 aprile, Galleria Borghese, tel. 06.32810. **La guerra e la solitudine**, foto di Steve McCurry, Macro Testaccio La Pelanda, fino al 29 aprile, info tel. 06.0608. **Guercino 1591-1666: capolavori da Cento e da Roma**, fino al 29 aprile, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, tel. 06.32810. **Henry Cartier Bresson 44 capolavori tra immagini e parole**, fino al 6 maggio, Palazzo Incontro, via dei Prefetti, 22, tel. 06.97276614. **Il Guggenheim, Pollock e l'avanguardia americana 1945-1980**, mostre tra Venezia e Roma, fino al 6 maggio, Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, tel. 06.39967500. **Vedutisti francesi a Roma tra il XVIII e il XIX**, fino al 27 maggio, Palazzo Braschi, San Pantaleo 10, tel. 06.0606. **Mirò! poesia e luce, 80 dipinti**, fino al 10 giugno, Chiostro del Bramante, via della Pace 25, tel. 06.68809035/36. **Tintoretto alle Scuderie del Quirinale**, fino al 10 giugno, via XXIV Maggio 16, Roma, tel. 06.39967200. **Salvador Dali, un artista un genio**, fino al 1 luglio, Complesso del Vittoriano, Piazza Venezia, tel. 0685301758. **Vetri a Roma, fino al 16 settembre 300 opere varie e preziose, Curia Iulia, Foro Romano**, tel. 06480201. **Lux in arcana**. L'archivio segreto del Vaticano si rivela, fino al 9 settembre, Musei Capitolini, Palazzo dei Conservatori, Piazza del Campidoglio, tel. 06.0608.

CARROZZERIA

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

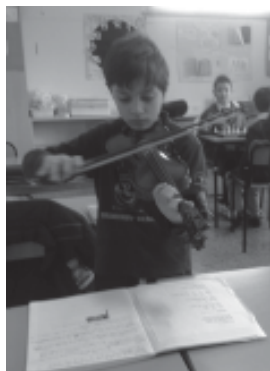
RIZZO

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

MARINO

Nisi miglior calciatore!



(Lina Furfaro) - Un Pulcino 2003, un bambino che suona il violino, gioca a scacchi, un compagno pieno di energia, spigliato, esuberante, ottimo alunno della Scuola Primaria "Anna Frank" di Frattocchie- Marino, simpatico... è Alessandro De Nisi, il miglior calciatore, come decretato dal Dipartimento Calcio del Comitato Provinciale AICS Roma. Alessandro che gioca con impegno, nel rispetto delle regole... sul campo da gioco, e un Pulcino appartenente alla Polisportiva della Città di Ciampino. Per i 50 anni di storia, l'AICS di Roma, il 25 marzo al Circolo Sportivo Tobia Lungo-

tevere Dante - durante la finale che, anche se è stata persa ha visto una squadra molto vivace - ha premiato due piccoli giocatori della Polisportiva. Nei festeggiamenti di chiusura del torneo 2012, i ragazzi del 2003, hanno ritirato ben due premi: Categoria 1999 - Miglior Portiere - Polisportiva Città di Ciampino - Spaziani Alessandro; Categoria 2003 - Miglior Giocatore - Polisportiva Città di Ciampino - appunto, il nostro amatissimo compagno di classe III A di Frattocchie, De Nisi Alessandro. Una grande e bella soddisfazione per i nostri due atleti e per il lavoro sul campo da gioco della Polisportiva di Ciampino. È Pa-squa... complimenti a tutti i nostri Pulcini!!!

PAVONA

No elettrosmog, la Provincia s'impegna

(Serena Grizi) - Pavona, frazione del comune di Albano, negli anni ha conquistato una sua fisionomia di cittadina con tanto di spazi sociali, commercio e attività produttive legate al terziario e all'industria. Resta in ogni caso l'urgenza, forse proprio aumentata dalla popolosità e dalla produttività, di 'sorvegliare' il territorio e tutelarla da eventuali abusi. Lo scorso 8 febbraio la Provincia di Roma in una lettera all'Arpa Lazio (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) ha chiesto l'esecuzione dei rilievi necessari per valutare il rischio ambientale in relazione all'antenna *Wind Ericsson* situata su palazzina di civile abitazione vicino al centro anziani di Via del Mare (in direzione Albano), alle scuole, e poco distante da un parco giochi pubblico frequentato in maggior parte da mamme e bambini. La vicenda della presunta pericolosità del ripetitore è arrivata alla ribalta delle

cronache grazie alla segnalazione della locale associazione A.N.P.I. (Associazione Nazionale di Partigiani) e del Comitato Cittadino costituitosi. La richiesta da parte della Provincia è stata seguita dopo qualche settimana dagli accertamenti di rito, con strumentazione, da parte di personale tecnico e si attende con ansia il responso riguardo l'entità delle emissioni nocive. Pavona sembra sia già un territorio bersagliato con un aumento monitorato dei casi di tumore; a questo proposito è partito il ricorso delle amministrazioni di Albano e Castel Gandolfo, giunto al giudizio del TAR, per la rimozione della fonte di elettrosmog (via del Mare è divisa a metà fra i due comuni). La vigilanza e l'eventuale risanamento per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico, infatti, restano sotto la diretta vigilanza dei Comuni ospitanti in base alla Legge Regionale 14/1999 articolo 115.

Frascati

I raggi uva

P'avè 'na faccia giovine abbronzata

Dall'estetista vannu sotto cura.

È 'n fregantò chiamatu "raggi UVA"...

'na specie 'e tintarella anticipata.

Tenghenu 'na mani, apertu, 'n pezzu 'e latta

Che te ricorda u prete c' u messale.

Stannu pe' 'npo': 'a tinta è bella e fatta,

però se vede ch'è artificiale.

Tra li clienti, amabbile e maligna,

scappa 'na frase, proprio fra de issi:

"I veri U.V.A. so quilli d'a vigna".

De 'lli rampazzi d'oro so i riflessi

Specchiati sotto u sole d'a campagna,

tra le conocchie 'n tempu de venennia!

Luigi Cirilli

Colonna

Botte

Stammatina me capitatu 'nmani ngiornale 'ndo ci steva scritto:

"Maestra picchia gli alunni a scola e finisce in galera!...

subbito me so fermatu a penza': chissà si tanta atra gente sta a penza' quello che penzo io...

sarà stata 'nesagerazione, nun lo so... so solo che quando iervo a scola io 'e botte se sprecheino.

'Nzomma quarche schiaffu ogni tanto u rimmedievamo e guai a riveni' a casita

e penza' de riccontallo a mammita... che eri mattu! Quella pia e te deva 'o resto!

Me ricordo che pure au liceu dai preti, c'era 'nprofessore de greco

che quando u facevamo 'ncazza' te mmollea certi sventoluni che te faceva passa' a voja de da' fastidio...

e ve lu ricordete Don Vincenzo? te dea certi leccasu' che si po' te lamentivi era peggio pe' ti...

'Nsomma nun vojo di che prima era mejo... nonnima me ricconteva

che ai tempi der fascio

teneva 'a maestra Pieraccini

che meneva co 'nfrustino e

te metteva 'nginocchio sopra

i cici, si tenivi i pidocchi erino

affari tei...

ma che mo pe' quarche

schiaffu se va a fini' ngalera...

boh... so' atri tempi...

Fausto Giuliani

Monte Compatri

Che tte ridi!

Sarajo tenuti si e no trent'anni. E' 'n venerdì matina de 'n

giorno de primavera. Me sendo felice come se pò sendi 'n

giovenottu de quell'età. Ròpo la porta de l'ufficio 'ndò lavoro

e nnendrenno dico a voce arda e co' l'idea de esse

spiritusu: "... e pure 'sta settimana ce la semo giocata.

Moh tenemo du' belle giornate pe icce a divertiti". 'N collega,

co' parecchi anni de più sopra a le spalle e vecinu a

issene 'n penziò, me fùrmina co' l'occhji e me fa: "Daje,

daje! A forza de spetta' lu venerdì o la fine de lu mese pe'

pia' lu stipendio o a forza de spetta' le ferie o li giorni de

festa só passati quarand'anni. Ma che cazzu te ridi!"

Só smissu subbitu de ride, ma solu de fori perché dendo

de mi so penzatu: "E che te pozzo fa' se pe' ti só passati

tutti st'anni? Avòja pe' trivacce io e chi sa se ce rriverajo".

Mbè, mangu a dillo, ce so rrivatu... e so rrivatu pure io a

la penziò! Ma come se dice... la vita è proprio 'n muzzicu!

Gianni Diana

Palestrina

Lo cazzolaro

Chillo banchetto tenerà ciend'anni,

Pio, lo tène comme un'ardarino

e pe' tenè londano li malanni

ce tè 'ttaccati più de quà sandino.

Te la bottega pe 'lla colonnetta

e fa lo cazzolaro da 'nà vita,

'ggiusta la scarpa rossa, la scarpetta

che reconzegna tutta refenita.

La mmatina lo viti 'ndaffarato

a fa qua mezza sola, qua farzetto

e lo lavoro isso, fa 'ccurato

specie quando remette qua tacchetto.

Lo doppio pranzo se lo fa 'n giretto,

lo lavoro lo va a reportà

quando l'ha consegnato lo pacchetto

'nvrasca na fuglietta se va a fa.

Chesto dovria srive lo ggionale

nò delli latrì, ù de mmazzamindi

se deneria premià gènde normale,

e mettela sopr' alli munimindi.

Luigi Fusano

Rocca di Papa

'A puce c'a tosse

S'etè refreddata 'a puce c'a tosse

e sputa sentenze manco fosse

d'u pollaiu 'n gran gallinacciu

quann'opre a 'occa, parla a casacciu!

Responne, sentenza, da' giudizi

cerchenno a tutti peli e vizzi

se sente 'mportante e capisciona

beata essa ch'etè sosi bbona

acculturata e preparata!

Conosce tutt'e cose de stu monnu

pure si propriu 'nfonnu 'nfonnu

quaccosa j'amanca pore 'bbestia:

'na bona dose de rispettu e de modestia!

Rita Gatta

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Asilo nido 0 - 3 anni Ludoteca 3 - 6 anni

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015



Vacanze a Subiaco nei primi anni '50 - 2

(**Maria Lanciotti**) - (da *Campo di grano - giochi, istruzione, mestieri nella Ciampino del dopoguerra*). Nella grande cucina il camino, il lavandino di peperino, il fornello a carbone, la lunga tavola e le sedie impagliate. Posta un gradino più in basso la sala da pranzo, dove però non si pranza mai; odora di grotta, di mele secche, di salsicce e prosciutti. Sopra ci sono le camere da letto con le finestre che guardano il ruscello e il fosso, uno davanti e l'altro dietro casa; la scala di legno scricchiola ogni anno di più. Fuori c'è il chiosco coi rampicanti, il tavolo rotondo



Zia Palmira

di marmo e la panca che vi gira attorno. Più avanti il forno il pollaio la stalla il fienile, e la cantina ricavata nel tufo. Arrivano anche zia e mamma, stanno ancora raccontandosi. Zia Palmira grida *àù* e in risposta arriva dalla collina l'*àù* di zio Benedetto che subito accorre e ci abbraccia, felice: - *Cognata mea, bella meluzza de zì Bebetto...* Poi tutti a tavola; brodo di gallina con i quadrucci, frittelle di fiori di zucca, prosciutto... - E Ninnacchio? - chiedo allarmata, ma mi dicono che il maialino sta bene e ingrassa a vista d'occhio. Non chiedo altro e mi gusto il prosciutto, il filo di grasso si scioglie in bocca come crema. Nonno Gigi è il padre di zio Benedetto, non è proprio mio nonno, ma lo chiamo nonno lo stesso; i miei non li ho più, nonno Agostino e nonno *Giacamuccio* li conosco solo per le fotografie che stanno sulle loro tombe, quasi ogni giorno por-

Vita di campagna

tiamo loro un fiore raccolto per via, il camposanto è di strada quando si va in campagna. Nonno Gigi ha la pelle rosea di un neonato, mangia sale grosso a *puiji*, lo manda giù con due o tre *soreji* d'acqua, e si sciacqua la bocca con un bel bicchiere di rosatello. Nonna Maria abita a Piazza Palma, al centro del paese, ma ogni mattina a buonora viene a Riarco per dividere il lavoro con gli altri. Dal guarnello di nonna esce di tutto: mele secche ficorelle nocchie noci, pezzi di pane bianco e di pizza gialla. Nonna odora di anice e di finocchiella selvatica. Appena finito di mangiare corro al fosso e saltellando sulle pietre lucenti, attenta a non scivolare, m'incanto a

guardare le pozze nere di girini, la vegetazione aggrovigliata che si arrampica lungo la scarpata, fino alla parete brufolosa della casa. Poi corro al ruscello davanti casa che passa sotto il ponticello, continua il suo cammino e più avanti si unisce agli altri corsi d'acqua. La sera zio suona la fisarmonica e zia Palmira canta le stornellate. Ed io, alla fine del giorno di festosa accoglienza, mi domando e dico che altro ci può essere di meglio al mondo. I miei zii non hanno figli, ma noi nipoti siamo tutti figli loro. Della famiglia fanno parte Frizzetto e Gigetto, cane e gatto, la mucca Stellina, la somara Rosinella e quel certo Ninnacchio che non invecchia mai. Tutti gli animali sono chiamati per nome e trattati con affetto, ma ognuno deve fare il suo dovere.

Dopo cena arriva Adelina con tutta la famiglia, per salutarci. E mentre Antonio detto *Pellacchio*

discorre con nonna Maria detta *Peruzza* e con nonno Gigi detto *Mezzoprete*, noi ragazzi ci osserviamo un po' confusi; non siamo più gli stessi dell'anno scorso, siamo molto cambiati e ci guardiamo con un certo imbarazzo. Domani mamma riparte. Alla stazione dell'autobus zia come sempre le dirà di stare tranquilla e sventolerà il fazzoletto fin quando l'auto sparirà alla prima svolta. Dopo il giorno di festa si torna alla fatica quotidiana. La vita di campagna m'insegna quanto il contadino sia tenace e abituato al sacrificio. Quando il canto del gallo mi sveglia, scendo in cucina e trovo il latte appena munto a bollire sul fornello a carbone; zia con la punta del cucchiaino trattiene la panna spessa un dito, mentre lo versa nel tazzone dove ha già spezzato il pane. Sapone e asciugamano e scendo a lavarmi al fosso, l'acqua gelata striglia la pelle e la mente. Quando risalgo, il sole spunta dalla collina e rapido dipinge il mondo di rosa. Ramazzo l'aria con la scopa di pungitopo, il mio primo compito e forse l'unico quando si resta a lavorare a Riarco o quando zia fa il pane. Invece, quando si vanno a lavorare i terreni alle Cone o in qualche altro appezzamento, si parte presto col somarello carico. Rosinella si arrampica sui tufi graffiando la roccia ed io dietro attaccata alla sua coda, ma in pianura zia mi issa sul basto. Mi sento allora corsara della montagna in groppa al mio focoso destriero. Il povero animale è tormentato dai tafani, cerca di difendersi in tutti i modi, ma quegli gli vogliono mangiare pure gli occhi, e me ne viene rabbia e pena. Con una frusta di salice imperverso su Rosinella e chissà chi la tormenta di più, se io o i tafani. Arrivati alle Cone saluto il malvone rosa. Lo trovo sempre in fiore e m'immagino che sia fiorito tutto l'anno. Saluto anche i girasoli, che mi ridono in faccia. D'estate in campagna non c'è un attimo di riposo, salvo la domenica (*continua*).

Politici monticiani del dopoguerra - Ulderico Pitolli - 3

(**Patrizio Ciuffa**) - Ormai cittadino libero riprende la vita quotidiana con gli amici di un tempo e frequenta l'associazione dei Maestri Cattolici; qualcosa però gli manca, un'occupazione anche modesta che gli permetta di andare avanti. Col fratello più grande si dedica ad un piccolo commercio di generi alimentari. Questo lavoro provvisorio non lo soddisfa; la sua mente è sempre rivolta verso altri ideali, mete più alte. Riprende gli studi, si iscrive alla facoltà di pedagogia e nel 1948 supera gli esami di abilitazione magistrale con la nomina nella scuola elementare di Monte Compatri. Decide di impegnarsi in politica, con l'obiettivo di portare benefici e aiuti ad un territorio devastato. Il paese è ancora in rovina e in stato di abbandono. C'è molto da fare; armato di buona volontà Ulderico raduna e prepara uomini volenterosi per dare inizio alla ricostruzione del paese. Insieme a vecchi amici dell'Azione Cattolica, dà inizio ad un nuovo partito: la Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi. Quante lotte, quante riunioni per affermare i nuovi principi! E quanti comizi in piazza per sconfiggere gli avversari. E con questo spirito battagliero apre la strada a un rinnovamento politico e sociale, al progresso e al benessere di Monte Compatri. Per questo scopo si lavora alacremente e finalmente nel 1952 il Comune di Monte Compatri è amministrato dalla Democrazia Cristiana. Sindaco è



Ruggero Villa contornato da uomini onesti e intellettuali preparati: Lavagnini, Camponeschi, Pitolli, Luzi, Felici S., Brandolini, Emilio C. ed altri. Ulderico è assessore ai lavori pubblici. I nuovi eletti nel giro di pochi anni rimettono in sesto il paese realizzando opere importanti: strade, scuole, piazze, campi sportivi... Da ricordare la sistemazione della passeggiata, la rete elettrica e l'acquisto della "Villetta" per farne un parco comunale. Nella seconda legislatura - 1956-60 - Ulderico è di nuovo assessore ai lavori pubblici e come insegnante elementare dirige il Patronato scolastico organizzando un'efficiente refezione con ottime cuoche e inservienti. Con l'intervento della C.R.I. crea un laboratorio dentistico ed uno studio medico diretto dall'ufficiale sanitario, in

modo che i bambini nel primo ciclo scolastico possano essere controllati periodicamente.

Ha molto da fare sia come insegnante che come membro dell'amministrazione, compiti che lo affaticano, ma lo rendono più maturo e responsabile. Lavora per il bene dei cittadini. Terminato il suo mandato negli anni Sessanta è segretario del partito della Democrazia Cristiana. Svolge mansioni amministrative e sociali, fa opere di beneficenza. Nel giro di pochi anni il paese raggiunge il massimo splendore, l'economia migliora, si sviluppa il turismo.

Monte Compatri è conosciuto come uno dei migliori paesi dei Castelli Romani. "Un mare di osigeno alle porte di Roma" diventa lo slogan del paese che appare spesso sui manifesti turistici. Tanti turisti vengono dalla capitale e dai paesi vicini per assistere alle manifestazioni "Dell'Agosto Monticiano", la più importante delle quali è "L'Angelo d'Oro" che premia i migliori cantanti dell'epoca. In questo periodo Ulderico Pitolli fa parte del Comitato Provinciale di Roma insieme all'On. Borzi, Mechelli, Carlo Felici, svolgendo mansioni di prestigio e di coordinatore. Riesce a mettere ordine e a risolvere ogni problema. Partecipa al Congresso Nazionale della Democrazia, all'EUR nel 1964, come dirigente insieme al fratello Mario e nell'occasione riceve la targa in bronzo di Alcide De Gasperi. (*continua*)

Anche la Loggia di Raffaello alla Mostra Amore e Psiche a Castel Sant'Angelo

(Renata Palma) - Com'è possibile trasportare una Loggia di dimensioni ragguardevoli all'interno di una esposizione di arte? Con le più moderne tecnologie ciò è possibile. La bellezza di circa duecento specie botaniche, gli arazzi, i festoni, le rappresentazioni del Concilio degli Dei del Convito nuziale, i putti rappresentati della Loggia di Raffaello "Amore e Psiche", di Villa Farnesina a Roma si possono ammirare in tutta la loro interezza, perfezione e bellezza in una mostra a Castel Sant'Angelo.

L'esposizione, molto elegante dell'allestimento, è intitolata "La Favola di Amore e Psiche. Il mito nell'arte dall'antichità a Canova" e tra i capolavori presenti provenienti da varie collezioni - dipinti, disegni, sculture, incisioni, arazzi e terracotte - spicca la riproduzione in 3D realizzata da ENEA con il Radar Topologico a Colori. La loggia riprodotta fu affrescata da Raffaello nel 1518 ed occupa i 96 m² della superficie della volta. Rappresenta la storia esemplare di Psiche e del trionfo dell'amore. Commissionata dal facoltoso banchiere Agostino Chigi per le sue nozze, la loggia è - grazie a questa ricostruzione - quanto mai godibile dal pubblico. Si possono apprezzare particolari altrimenti non percepibili. Giorgio Fornetti,



Riproduzione della volta in 3D

fisico dell'Unità Tecnica Sviluppo di Applicazioni delle Radiazioni e appassionato di arte, ha spiegato che per completare l'intera scansione sono stati necessari 4 giorni interi di lavoro da una distanza del puntamento di 8 metri. L'immagine ottenuta presenta una densità di punti pari a circa 300 Megapixel che corrisponde ad una risoluzione 25 volte superiore a quella di una fotocamera reflex da 12 Megapixel.

Il Radar Topologico offre sorprendenti risultati dal punto di vista della risoluzione e dell'apparato ottico che ne permette anche una misura differenziale di colore dei pigmenti a distanze di decine di metri e attualmente rappresenta il risultato più avanzato nel campo della ricerca e sviluppo di dispositivi optoelettronici a laser per la diagnostica remota non invasiva dei beni artistici. Questa tecnologia permette di scansionare grandi superfici di opere d'arte, spesso uniche e intrasportabili, situate su pareti e soffitti ad altezze elevate, che possono essere ricostruite in digitale e riprodotte in 3D per offrire ai visitatori una suggestiva visione dell'opera e agli esperti uno strumento per l'approfondimento della conoscenza dell'opera. Questa tecnologia è già stata impiegata per lo studio di altri spaccati del nostro patrimonio artistico: la Cappella Carafa, presentata alla Mostra del '400 al Museo del Corso nel 2009, la Cappella Sistina e la stessa Loggia di Amore e Psiche alla Mostra del '500 a palazzo Sciarra di via del Corso a Roma e dell'Oratorio di San Pietro Martire dei fratelli Torresani a Rieti.

Il dottor Fornetti afferma che il sistema potrebbe essere utilmente utilizzato anche per scopi didattici e di valorizzazione delle opere d'arte in modo che la fruizione risulti particolarmente efficace anche lontano dai luoghi deputati e che con strumenti software opportuni questi risultati possano anche essere divulgati via rete.

Seta-Killer uccide l'antrace!!!

(Wanda D'Amico) - Un trattamento semplice ed economico è in grado di convertire la seta comune in un tessuto che uccide i batteri che causano malattie, in pochi minuti. Si era già scoperto da qualche tempo che alcune sostanze chimiche, tra cui gli agenti ossidanti o alcuni composti del cloro, siano in grado di distruggere le spore batteriche, se applicate su tessuti quali cotone, poliestere, nylon e Kevlar, ma la loro efficacia non dà alcun risultato sulle spore batteriche, come quelle del genere Bacillus (in grado di germinare in cellule metabolicamente attive, anche dopo milioni di anni, dopo aver sopportato condizioni ambientali difficili o trattamenti chimici molto aggressivi). Un gruppo di scienziati guidato da Rajesh Naik, ha scoperto un percorso per la produzione di tessuti che uccidono le spore batteriche e le cellule in pochi minuti di esposizione. Utilizzando questo facile processo un comune drappo di seta viene fatto reagire con una soluzione candeggiante diluita, risciacquato con acqua, ed essiccato. I risultati ottenuti dimostrano che la seta trattata solo per un'ora è già in grado di uccidere tutti i batteri di E. coli testati entro 10 minuti, e ha dato ottimi risultati anche su spore di antrace. Data la potente attività battericida e sporicida dei tessuti, Rajesh N & Co., descrivono una gamma di possibili utilizzi di questa nuova seta killer: *make-shift* tende e altri rivestimenti di protezione che tutelano abitazioni e altri edifici in caso di un attacco bioterroristico, ma anche come aiuto per purificare l'acqua nei paesi con carenti condizioni igieniche o per mitigare gli effetti di alcune sostanze tossiche.

Via Cavour: la strada dei veleni e dell'inquinamento acustico

(Giuseppina Brandonisio) - Una delle principali strade di Roma, Via Cavour, è ormai succube dello smog e dei rumori: PM10 e Benzene fuori legge due giorni su tre. Decibel sempre oltre i limiti: fuori controllo giorno e notte. C'è comunque allerta in tutta la regione per le polveri sottili killer. L'allarme giunge da Legambiente, dopo le analisi effettuate su Roma e su tutto il Lazio dal Treno Verde, la campagna di Legambiente e Ferrovie dello Stato Italiane realizzata con la partecipazione del ministero dell'Ambiente e con il contributo di Enel Green Power. Una struttura mobile della RFI (Rete Ferroviaria Italiana) ha avuto il compito di misurare i livelli dell'inquinamento atmosferico e acustico, ad "altezza uomo", nelle città italiane. Camminando per le strade romane nelle giornate del 15 e del 16 marzo, i volontari del Treno Verde, grazie alle loro apparecchiature portatili, hanno misurato i livelli di smog e la concentrazione di polveri sottili, rilevando che Via Cavour, la zona tra Corso Trieste, Viale Somalia, Via Eritrea, Via Salaria e Viale Regina Margherita, sono le più colpite dal "mal d'aria". Infatti le polveri fuorilegge qui si respirano due giorni su tre, con media giornaliera di 78 microgrammi per metro cubo (sabato 17 marzo) e 75 µg/m³ (venerdì 16), rispetto al limite giornaliero di 50 µg/m³. L'inquinamento acustico da record invece è costante: sempre sopra i 70 decibel, tre giorni su tre ben oltre i limiti di legge, sia di giorno che di notte. Anche l'Arpa Lazio conferma l'allarme smog per la capitale: nella centralina di Corso Francia proprio venerdì 16 marzo, in uno dei tre giorni in cui Legambiente



ha effettuato le proprie misurazioni, il bonus concesso dalla legge, di 35 superamenti annuali della media giornaliera di PM10, è stato già raggiunto, esaurendosi perciò dopo soli 77 giorni dall'inizio dell'anno. Nel resto del territorio laziale, la città maggiormente colpita dallo smog è Frosinone, dove i superamenti sono già arrivati a 56 giorni. Frosinone è settima nella black list delle città italiane per numero di giorni di superamento dei valori consentiti del PM10. La situazione è molto grave e perciò Lorenzo Parlato e Cristiana Avenali - rispettivamente, Presidente e Direttrice di Legambiente Lazio - lanciano un appello in difesa della salute dei cittadini, invitando le amministrazioni comunali a promuovere nuove iniziative utili a limitare i danni da inquinamento quali: pedonalizzazioni, estensione delle zone 30 e delle ZTL, dare più spazio alla "ciclabilità" delle strade. Secondo Legambiente occorre attuare concretamente «una politica integrata di mobilità sostenibile che includa tutto il territorio laziale in una rete virtuosa di interventi volti ad abbattere i livelli degli inquinanti atmosferici, tutelare la salute dei cittadini e preservare il patrimonio artistico». Ma, dietro i buoni propositi, è soprattutto la situazione di Roma a lasciare poche speranze, infatti, dal monitoraggio di Treno Verde si è potuto osservare che «nelle ore di punta del mattino su Via dei Fori Imperiali transita un flusso di ben 3.400 veicoli all'ora, mentre il Comune rimane immobile, sono scomparse le domeniche a piedi, così come le strade verdi, e il Colosseo, che poteva essere pedonalizzato in pochi mesi, ancora rimane uno spartitraffico».

LA NUOVA CAVOUR DIESEL

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

CAPRETTI ILARIO

Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

Via San Sebastiano, 49
00040 Rocca Priora (RM)
Tel. 06.9470735
P.IVA: 00132951005

Le nano-biotecnologie 3/9: Profili critici delle nano-biotecnologie - Lab on a-chip technology

(Wanda D'Amico) - Nello sviluppo della ricerca sulla produzione di nano-materiali e di nano-dispositivi, si possono individuare tre grandi filoni:

1. l'ottimizzazione delle tecnologie già esistenti (per una più completa applicazione nel settore medico);
2. lo sviluppo di nuovi sistemi multifunzionali (per la diagnosi delle malattie e la somministrazione mirata dei farmaci);
3. un aumento delle competenze e delle conoscenze al fine di consentire una produzione di materiali sempre più affidabili, specializzati e riproducibili, aumentandone quindi l'efficacia e riducendo i costi di produzione.

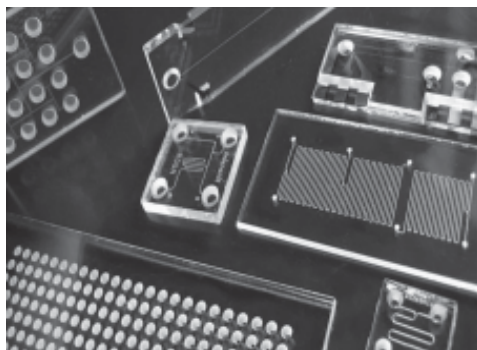
L'applicazione delle nano-tecnologie in campo biomedico ha come obiettivo primario quello di realizzare un monitoraggio continuo e completo dell'organismo umano lavorando a livello molecolare per ottenere benefici medici e clinici mediante l'utilizzo di nano-dispositivi e nano strutture, contribuendo in tal modo alla tutela della salute.

Oltre a potenziare le tecniche già esistenti, le nano-biotecnologie dovrebbero perciò consentire di:

- costruire molteplici dispositivi sensibili di analisi e di misurazione in vitro;
- produrre nuovi tessuti ed organi artificiali;
- addestrare sistemi biologici a riparare altri sistemi biologici a supporto della medicina rigenerativa;
- ideare '3-D display' per l'emissione di segnali bio-molecolari, sensori e meccanismi per il controllo telemetrico mobile e in vivo;
- elaborare sistemi multifunzionali di diagnosi collegati alla somministrazione intelligente di farmaci;
- affinare i metodi bio-analitici di comprensione dei meccanismi di funzionamento dei sistemi cellulari e molecolari.

Lab on a-chip technology. Uno degli impieghi più promettenti delle nano-biotecnologie in medicina riguarderebbe la possibilità di prevenire l'insorgere di malattie attraverso laboratori cibernetici miniaturizzati (lab on a-chip technology). Oggi giorno piccole nano-sfere, sono impiegate nell'uomo (per via sperimentale), a scopo diagnostico, ma l'utilizzo di questi chip potrebbe rendere più semplici e immediati svariati test genetici. Si potrebbe auspicare un continuo e costante controllo medico: nano-particelle potrebbero essere utilizzate anche come supporto di rilascio di medicinali mirati ad annientare o riparare singole cellule; materiali di dimensioni nano-metriche possono costituire il substrato in cui virus o molecole di DNA possono essere incapsulate oppure ordinate. L'interazione di queste bio-molecole con nano-particelle, nano-tubi o la superficie nano-metrica possono servire per riconoscere proteine specifiche o virus, oltre che per poter veicolare le molecole fino al bersaglio. Gli straordinari vantaggi di queste tecniche, nella prevenzione e nella cura mirata, lasciano ipotizzare, quindi, la possibilità di diminuire l'incidenza di malattie mortali, come il tumore già nell'arco di vita della generazione presente, il tutto essenzialmente mediante la prevenzione. Di contro, c'è da prendere in esame il complesso problema dell'enorme pressione psicologica che questo potenziale auto-monitoraggio potrebbe determinare:

- È tollerabile l'idea di essere continuamente sotto osservazione?
- Come e da chi andrà gestita questa massa di notizie?
- Come inciderà sul rapporto tra salute e malattia?
- Come continuare a garantire la riservatezza dei dati sensibili? La stessa tecnologia con cui si



Micronit Lab-on-chip products

immettono nell'organismo 'DNA chips' per effettuare screening medici o per rilasciare farmaci consentendo di fabbricare nano-sensori, nano-camere e nano-microfoni. Un controllo telemetrico funzionale e mobile con sensori e congegni in vivo potrebbe servire tanto a scopo diagnostico, quanto a scopo politico, per arrivare ad un controllo integrale dell'intera popolazione senza che questa possa (neppure minimamente) rendersene conto.

Va comunque ribadito che tutto ciò è già possibile senza ricorrere alle nano-biotecnologie; esistono le c.d. smart tags, basate sulla tecnologia RFID (Radio Frequency Identification), che sono attualmente impiegate per controllare gli accessi nelle biglietterie o nei trasporti. Si tratta di oggetti molto più piccoli di un decimo di millimetro e quindi assolutamente invisibili. Attualmente, non vi è nessuna difficoltà tecnologica nel ridurre ancora le dimensioni e nell'ampliarne le funzioni per controllare, integralmente e inavvertitamente, ogni aspetto della vita privata. L'uso di nano-tecnologie potrebbe aumentare esponenzialmente questo rischio, perché sarebbe estremamente difficile riuscire a controllare e impedire che lo stesso nano-chip che serve al rilascio di un farmaco sia anche programmato per altre funzioni. Si tratta di scenari avveniristici, ma tecnologicamente possibili. Non si possono trasformare le ipotesi romanzesche in problemi bioetici, ma non si possono neppure ignorare il problema del controllo e dell'eventuale condizionamento a distanza che diventano estremamente attuali sia per effetto delle misure di identificazione e accertamento, sempre più invasive e sempre più sofisticate sia per effetto dell'estrema miniaturizzazione dei possibili strumenti di monitoraggio. Se, attualmente, il braccialetto elettronico è ritenuto uno strumento legittimo per controllare i soggetti in libertà vigilata, cosa impedirebbe di utilizzare le ben più raffinate e sicure nano-tecnologie? Se (è invocata la castrazione chimica) per impedire il compimento di determinati reati sessuali, perché non pensare di inibire qualsiasi comportamento violento utilizzando dei nano-chip? Anche se si tratta mere ipotesi, se non di suggestioni romanzesche, appare indifferibile una riflessione sui limiti etici della biosorveglianza, sui rapporti tra libertà e sicurezza: quando il controllo diventa condizionamento, ma quando il condizionamento violazione dell'integrità personale? C'è chi si spinge ancora oltre e ipotizza l'ideazione di nano-chip in grado di condizionare a distanza il sistema nervoso. Lo stesso meccanismo che consente di superare le barriere cerebrali per interagire con specifiche molecole o per il rilascio di un farmaco potrebbe essere utilizzato, magari attraverso l'autorizzazione di un giudice, per reprimere certi impulsi violenti o per controllare certe forme di perversione sessuale. Crichton ave-

va scritto, molto tempo fa e senza ancora pensare alle nano-biotecnologie, un altro romanzo, *Il terminale uomo* (*The Terminal Man*) in cui ipotizzava l'utilizzazione di un sistema di elettrodi per controllare a distanza le crisi di violenza omicida scatenate da una strana forma di epilessia e su questa sica si potrebbe ipotizzare l'ideazione di nano-chip in grado di condizionare a distanza il sistema nervoso, o il rilascio di un farmaco 'bersaglio' direttamente nelle aree cerebrali coinvolte nelle reazioni violente oppure per controllare alcune forme di perversione sessuale.

Attraverso gli strumenti di analisi che utilizzano nano-immagini, in un futuro prossimo ci si auspica, quindi di arrivare a conoscere l'inizio e la progressione di una malattia, monitorando in termini reali e in vivo i processi cellulari e molecolari. È dunque in questa ottica che si aprono nuove prospettive terapeutiche e farmacologiche attraverso la messa a punto di nano-capsule a composizione particolare che, superando le barriere biologiche, siano in grado di trasportare il farmaco e di rilasciarlo in maniera organo-mirata. La progettazione di supporti nano-strutturati (tessuti biologici artificiali) sensibili, potrebbe consentire la rilevazione immediata e il controllo nel tempo del manifestarsi di fenomeni degenerativi, impedendo il diffondersi del cancro, delle malattie neurovegetative, cardiovascolari, polmonari, oculari ed altre ancora. Un'ipotesi a lungo termine potrebbe prevedere l'ideazione di sistemi sintetici bio-reattivi idonei al trasporto intracellulare di macromolecole a scopo terapeutico, ma anche capaci di autoregolarsi, dando vita a nano-strutture costituite da biosensori accoppiati a meccani. (continua)

Caro Omero... ipocrisia religiosa

(Manuel Onorati) - Molte persone vivono pienamente e intensamente le loro giornate. Alcune di queste sono gestite da uno scambio internazionale 'falso', o comunque strutturato per rappresentare una maschera. Tanto più grande è il grado di complicità, o felicità, maggiore è la probabilità di finzione. Il numero statistico delle adesioni ad una religione è in costante diminuzione, vuoi per mancanza di tempo, vuoi per una cultura molto diversa da quella che ci ha preceduti. In controtendenza, il numero di predicatori tra i fedeli è aumentato, così come la scarsa attenzione per il prossimo - fondamento trascendentale di numerose religioni - che determina un'apparenza effimera e molteplice degli individui che incontriamo ogni giorno. È dunque questa la speranza che ci si presenta? Tanti giudicati e altrettanti giudicanti tentano una purificazione del proprio animo, turbato dal loro comportamento troppo distante dai valori religiosi. Gli individui diventano macchine, i predicatori sfiorano la divinità, innalzando ogni qualvolta il loro grado di onnipotenza, superando di gran lunga il loro Dio, poiché 'affabili' bestemmatori. Una soluzione è possibile, ma difficile da raggiungere; si è continuamente sottoposti a stress psicofisici, generati dal denaro e dall'invidia, e ricercare un equilibrio interiore, trasferirlo ad altri, risulta estremamente complesso. Ora l'abitudine è quella di cercare sempre il meglio per restare competitivi, si studia più per compiacere che per piacere, l'uomo, come descrive Machiavelli, tende a volere tutto disponendo di mezzi limitati.

Oggi... parliamo di musica



(MB) - In un'epoca in cui possono bastare due note per fare una canzone (o peggio, un successo), bisogna premettere che nel lavoro *Noi, la nostra Storia la Vita e le Favole* c'è proprio tanta musica. Musica d'Autore nel senso classico del termine, dove si fondono le intenzioni lirico/musicali dell'autore, in uno slancio compositivo nato 'di per se' ovvero per andare incontro alle proprie esigenze espressive personali (come, a mio avviso, dovrebbe essere per qualunque espressione artistica allo stato puro) e scevro da preventivate contaminazioni commerciali. Il lavoro richiede una serie di ascolti per permettere la corretta ricezione del messaggio in chiave musicale ed espressiva. È bene non andare a cercare eventuali punti di contatto e/o parallelismi con autori ben più conosciuti che potrebbero nascondersi dietro ogni brano (Cocciante? Tenco? Branduardi? De Gregori? Guccini (no manca la marcatura politica!) forse De André, Bindi, Endrigo!) m se ci sono o potrebbero esserci, nulla può essere tolto alla sincera ricerca di originalità dell'interprete. Le 10 tracce del disco scorrono fluide e tuttavia intense (tutte di generosa durata temporale), alternandosi tra metrature più ritmiche e tra distillazioni melodiche di apparente, sospesa semplicità. La cosa che sorprende di più è costituita dall'interpretazione dei brani, caratterizzata da una impostazione vocale di tipo volutamente sommesso, tesa alla esaltazione confidenziale e insieme appassionata delle tematiche proposte, tematiche che, quasi insistentemente si riconducono a una visione esistenzialistica, molto cara all'autore. I testi, molto interessanti, di continuo richiamo evocativo agli eterni dilemmi esistenziali (la Vita esteriore con i suoi continui richiami naturalistici e quella più interiore, legata ai ricordi, agli affetti, alle speranze future) sono stati elaborati con grande 'sentimento' e trovano quasi sempre la giusta collocazione nell'ampio scenario compositivo. Sia nei brani più intimisti (*È forse sì o è ancora no; Vuoi o non vuoi...; La neve e il mare*) che in quelli più ritmati (*Dove sei; Ancora più bella...*), la stessa voce non si discosta eccessivamente dalla modalità dominante del 'sussurrato' che pervade gran parte delle parti cantate. Felicissima, nel pezzo *Notte Placida* l'intuizione di affidare a una bravissima Vocalist (chi mai sarà?) la sottolineatura e l'esaltazione del testo nel misurato e bel ritornello melodico ripetuto *ad libitum*. Il fraseggio musicale scorre spesso con andamento, spesso lento, ora con spunti melodici succedenti e tuttavia quasi mai 'dilaganti', quasi come se l'Autore desiderasse sempre richiamare l'attenzione sul messaggio lirico del contesto, al

riparo dalle più facilmente coinvolgenti esternazioni orchestrali, o ancora, pur concedendo ad alcuni arrangiamenti accattivanti divagazioni in chiave decisamente rock (*Ancora più bella di...; Questo bisogno di noi*). Certo, non è facile per l'ascoltatore, sottrarsi alle effusioni sonore offerte dalle infinite possibilità contemporanee di 'soffisticare' le musiche attraverso la magia degli arrangiamenti, attraverso i quali vengono sfoderati sofisticati e al tempo stesso semplici interventi ritmici di strumenti anche minimalisti. Molto in risalto, sovente, dolcissimi entrate della chitarra acustica che sottolinea con grande efficacia l'andamento melodico dei temi. Non è noto da chi sia stato arrangiato il lavoro, ma dall'attento ascolto si deduce che chi ne è stato l'artefice conosce molto bene il suo mestiere. L'apparente contrasto tra il musicista e il confezionatore si risolve in una possibile duplicità di approccio per l'ascoltatore, che può dilettersi tra la scelta di un accostamento 'di contenuto' e quello 'di puro godimento del sonoro'. Elencare e dare un ordine di preferenza alle tracce non sarebbe onesto da parte di chi scrive; limitiamoci a sottolineare che almeno tre brani (3° - 9° e 10°) spiccano per la ottima qualità tecnica di registrazione e per il riempitivo sonoro di grande impatto e la particolare atmosfera che riescono a creare. In estrema sintesi: un disco da ascoltare e consigliare.

Info: www.nunziogambuti.com - Official page

Nunzio Gambuti - YouTube - Video "Dove sei"

Nunzio Gambuti - Facebook

iTunes - Music - Nunzio Gambuti

www.amazon.com/Nunzio-Gambuti/...

Più vivo che mai

(a cura di Giuseppe Chiusano)

Eligio: da *eligere* scegliere, eleggere, chi da questo nome si augura che il figlio sia un "eletto", uno che si distingue nella vita.

Elvio: *helvus* di colore rosso pallido, giallastro, biondo; che ognuno scelga il colore che più gli aggrada...

Emilio: *Aemilia* (cortese) famosa *gens romana* origine di molti personaggi della storia.

Lavinia: *Lavinia* figlia del re del Lazio (promessa a Turno, ucciso da Enea) data sposa all'eroe troiano, poi, nome di una città, Lavinio, fondata in onore della moglie.

Lelia: *Laelia* (dal greco *lalos* loquace) nome di famosa *gens romana*; ad uno dei suoi discendenti Cicerone dedicò il suo trattato *De amicitia*.

Liliana: *lilium* giglio, nella variante bianca è il classico fiore simbolo della purezza...

Horror Project

(Manuel Onorati) - Nel mese di ottobre 2011 è nata la



collana Horror Project, edita dalla casa editrice UniversItalia. La collana, che si propone di riservare particolare attenzione a quello che è il cinema horror indipendente e non, si impegna a dare spazio a scrittori emergenti legati al genere, attraverso pubblicazioni di romanzi e antologie di racconti brevi. A lanciare Horror Project è stato il libro *Terrore Italiano: l'horror contemporaneo raccontato dai protagonisti*, un dichiarato omaggio al genere, ma soprattutto una dimostrazione che l'horror made in Italy è pronto per tornare alla riscossa. All'interno del libro sono presenti interviste ad alcuni dei protagonisti dell'horror tricolore contemporaneo, tra cui Ivan Zuccon, Gabriele Albanesi e Sergio Stivaletti. Ad oggi, la collana conta otto titoli nel suo catalogo, tra cui il dvd de *La Progenie del Diavolo*, un film indipendente che vuole omaggiare il cinema gotico del grande maestro Pupi Avati, pubblicato in una preziosa edizione limitata da collezione che comprende, oltre al film e ai contenuti extra, anche un esclusivo booklet di ben cinquantasei pagine che tra approfondimenti e interviste agli autori, cerca di dare una panoramica completa sul film. La collana, curata da Daniele Francardi (autore del libro *Terrore Italiano*) e dal comitato scientifico composto da Roberto Giacomelli (critico cinematografico) e Marco Saraga (sociologo), ha bandito anche un concorso nel mese di settembre 2011, da cui è nato il libro *I Racconti di Horror Project*, che ha visto pubblicare dieci tra i migliori racconti pervenuti in redazione. Tra i libri presenti nel catalogo, segnaliamo anche *Il caso Twin Peaks* di Paolo Gamerro, opera che si pone come obiettivo quello di far emergere l'importanza del serial *Twin Peaks*, perfetto punto d'incontro tra serialità e autorialità, pietra miliare della storia della televisione, imprevedibile e appassionante melange di diversi generi, che ha tenuto incollati allo schermo una miriade di spettatori da tutto il mondo, e *The Fly - lo Sguardo della Mosca* di Luciano Filippo Santaniello, un libro concepito per anatomizzare scrupolosamente ogni singola porzione dell'opera di Cronenberg *La Mosca*, articolandosi su diversi livelli di analisi. L'autore sviscera le tematiche e i significati profondi de *La Mosca* dimostrando che il film, tratteggiando un continuum estetico con i precedenti lavori del regista canadese, non debba essere percepito come spartiacque tra il vecchio e il nuovo Cronenberg, ma un ulteriore tassello di un mosaico degli orrori in cui metamorfosi, melodramma e ossessioni carnali si accorpiano in un unico idioma. Ad aprile, inoltre, la collana Horror Project presenterà anche un magazine dedicato a questo genere, dal titolo *Horror Project Magazine*, una rivista che sarà utile per avvicinare addetti ai lavori e pubblico, con lo scopo di condividere la passione per il genere, ma soprattutto per contribuire a dare quella giusta visibilità ad un genere troppo spesso, ingiustamente, etichettato "di nicchia". Già dal primo numero saranno presenti contenuti esclusivi, tra cui un'intervista da non perdere ad Antonio Bido, il maestro del giallo all'italiana che negli anni '70 diresse due cult quali *Il gatto dagli occhi di giada* e *Solamente nero*.

Loredana Lipperini, fra editoria a pagamento e self-publishing

(*Federica Transerici*) - Editoria a pagamento e self-publishing, nuovi strumenti di comunicazione e marketing, innovazioni delle tecnologie digitali. Il mondo dell'editoria cambia e delinea un nuovo scenario, una nuova prospettiva. Ragionare sulle possibilità di evoluzione e trasformazione di questo settore è l'obiettivo del Seminario Annuale curato dalla professoressa Francesca Vannucchi per il Corso di Laurea Magistrale in "Scienze dell'Informazione, della Comunicazione e dell'Editoria" dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". *Nuovi (o vecchi?) scenari dell'editoria in Italia*, con riferimento al mondo delle professioni, dà voce a tecnici e professionisti che offrono il loro contributo e la loro esperienza. Ospite del primo di un ciclo di incontri che si terranno tra marzo e aprile, Loredana Lipperini. Giornalista e scrittrice, collabora da anni con le pagine culturali del quotidiano *La Repubblica*, è fra i conduttori di *Fahrenheit* su Radio Tre e dal 2004 cura uno dei blog più seguiti della rete, *Lipperatura*. È su questo blog che Loredana Lipperini ha pubblicato la lista degli editori a pagamento e a "doppio binario", seguita poi dalla scrittrice Michela Murgia che l'ha resa visibile sul suo sito. La lista era stata stilata in precedenza dai redattori del blog *Writer's Dream*, ma rimossa a seguito delle minacce e querele da parte degli editori coinvolti, e forse di qualche autore. Loredana Lipperini ha ribadito più volte durante l'incontro del Seminario, coordinato dalle professoresses Francesca Vannucchi e Luisa Capelli, di essere favorevole alla trasparenza e all'onestà. Dare nuova visibilità alle liste, ora anche aggiornate e complete, significa infatti permettere agli autori emergenti di decidere con piena consapevolezza a chi proporre i propri inediti. Perché, però, ci si dovrebbe rivolgere ad un editore a pagamento? La possibilità di pubblicare, infatti, non è mai stata così ampia: vengono presentate circa 160/170 novità al giorno. Gli editori, mai come oggi, hanno ricercato tanti scrittori emergenti, visto che l'esordiente "costa poco". Loredana Lipperini ha individuato due motivazioni principali: il narcisismo, non a caso l'editoria a pagamento viene definita all'estero come *Vanity Press*, e la cecità verso i propri scritti. L'editoria a pagamento, infatti, prevede che una serie di funzioni e attività svolte dalla casa editrice siano in realtà finanziate dall'autore, che arriva a pagare una cifra variabile fra i duemila e i quattromila euro per vedersi pubblicato il proprio testo. Lo scrittore, allora, non dovrebbe chiedersi come pubblicare, ma a quale editore affidarsi per poter continuare a restare sulla scena, posto che la vita media di un libro in libreria è di circa quindici giorni. L'editoria a pagamento, ha ribadito Loredana Lipperini, più che essere una democratizzazione, come hanno sostenuto alcuni, sembra essere una scorciatoia per soddisfare le proprie vanità e per concedersi un po' di visibilità. La rete potrebbe essere, forse, un'alternativa. Grazie ai siti di *self-publishing*, gli autori procedono, da soli o attraverso delle *community*, alla revisione dei propri testi pubblicandoli in formato digitale, abbattendo così i costi di produzione e distribuzione. Anche qui, però, sembra mancare la trasparenza. Sul famoso sito di *Amazon*, infatti, nessuno può vedere le cifre dei libri venduti, mentre la casa editrice inglese *Penguin Books*, sul proprio portale, invita gli autori emergenti ad usufruire del proprio personale per le attività di *self-publishing*, ma sembra si richieda anche qui un finanziamento. Quali sono le prospettive? Si vuole scrivere o si vuole pubblicare? Se si è veri

scrittori, allora, non basta farsi pubblicare, sperando nel successo. Bisogna allenarsi ai rifiuti, scegliere con capacità a quale editore rivolgersi, per questo Loredana Lipperini ha ribadito la necessità e l'importanza della visibilità delle famose liste. Per il futuro, però, c'è ancora speranza. Basta ricordarsi che l'editoria non è solo business, ma è artigianato, è operazione intellettuale e ingegno. L'ultima tendenza è fare "tutto uguale a tutto", ma paradossalmente si creano nuovi scenari per chi vuole battere nuove strade. Spazio, allora, agli editor competenti, alle nuove figure che si dovranno occupare di realizzare eBook e formati che li possano supportare, a coloro che si occuperanno di ripensare in maniera intelligente alla funzione del marketing, senza cadere nella contraddizione fittizia fra digitale e cartaceo, fra il bene e il male dell'editoria.

Per visitare il blog di Loredana Lipperini:

<http://loredanalipperini.blog.kataweb.it/>

Buon compleanno, Mr Joyce!



(*Nicola D'Ugo*) - Il 2 febbraio scorso hai compiuto 130 anni, James Joyce. Sei stato, senza ombra di dubbio, l'autore più influente di lingua inglese degli ultimi cento anni. Dalla tua scrittura derivano i maggiori filoni letterari a te contemporanei e successivi (delle generazioni mia, di Carter e di Beckett), non solo in narrativa, ma pure nella poesia lirica e nel dramma. L'elenco di tali influenze, sui più diversi piani (dall'intreccio alla ritmica, dal simbolo al registro, dalla descrizione realistica agli orientamenti psichici dei personaggi, dal dialogismo intertestuale all'aggiungo comparatistico col passato umano), è impressionante. Pensa solo a *La terra desolata* di Eliot, a *La signora Dalloway* di Woolf, agli essenziali dialoghi realistici di Hemingway, al dramma beckettiano, al linguaggio slacciato di Henry Miller, ad *Otto e mezzo* di Fellini, alla musica spiccatamente citazionista di Berio, alle polifonie subdole di Philip Roth. E oltre, poiché nell'espressione delle competenze linguistiche passive e nella coniugazione degli idioletti con la messa alla berlina dei limiti del linguaggio nessuno si è mai avvicinato ai tuoi conseguimenti. Mostrandoci le invisibili porte a muro del linguaggio (e con esso delle filosofie) sei riuscito a farci amare la scrittura come una curiosa vasta dimora e a celebrare la vita come una lunga serie di reconditi passaggi, poiché in fondo, di là dai limiti espressivi rivelati con la tua ironia insuperata, sei stato in grado di mettere a nudo col tuo genio soprattutto i sentimenti di noi uomini nella nostra quotidiana sensibilità, nelle nostre passioni strampalate, illogiche e vitali, celebrando ciascuno di noi nell'uomo singolo, nella donna singola, come nel finale appassionato e toccante di *Ulisse*. Per te le filosofie, le grandi astrazioni della politica, delle tirannidi, dei totalitarismi, erano carta straccia e pericolosa (lo si sarebbe scoperto dopo, in modo ben più tremendo del 1914-18) su cui tracciare doverosamente con mordente sagacia gli scarabocchi perfetti d'una comicità contagiosa e tagliente (e per questo meritevole a lungo, mi duole dirlo, di censura). In letteratura, forse nell'arte stessa, c'è un prima e un dopo Joyce, e di questo, con umiltà, ti si ringrazia infinitamente.

Iridologia - 5

(*Manuel Onorati*) - Loreto Bizzarri è uno dei maggiori esperti italiani in iridologia, diplomato presso l'ASSIRI e socio fondatore della ISIR, The Italian Society of Iridologists, presso la quale ha svolto attività di ricerca e divulgazione.

D - Loreto, lei applica all'interpretazione dell'iride, delle mappe del sistema familiare, ci spieghi meglio.

«Il lavoro di ricerca sull'Iridologia Familiare Sistemica ha mosso i primi passi in virtù di un'osservazione del tutto fortuita avvenuta durante lo svolgimento di un check-up iridologico. Ero in periodo in cui non mi accontentavo più di quel che sapevo circa quei segni iridologici. Dalle persone sentivo delle storie, profondamente umane, spesso ricche di dolore, ma sempre da quelle storie emergeva una forza. Quella forza profonda e silenziosa, creatrice e sostenitrice di legami tra gli esseri umani, che B. Hellinger attribuisce all'Anima. Avevo da tempo iniziato a studiare, e poi praticare, quello che Bert Hellinger proponeva nei suoi corsi di Costellazioni Familiari. Dopo lo screening iridologico, secondo quanto conoscevo dell'iridologia energetica, qualora se ne presentava la necessità, passavo a disporre una Costellazione Familiare. Questo era il mio modo di procedere. Sebbene l'iridologia mi guidava in modo supremo nell'indagine, ancora non c'era collegamento diretto fra l'iridologia che praticavo ed il percorso di "liberazione dagli irretimenti" rappresentato dalle Costellazioni Familiari. Finché un bel giorno l'illuminazione, l'anelito di congiunzione fu improvvisamente chiaro ai miei occhi: un nuovo varco per la conoscenza.»

D - Entrando nello specifico, come contribuiscono le emozioni alle mappe del sistema familiare?

«Hellinger ha osservato come nelle famiglie, estese lungo tre-quattro generazioni, vi siano dei legami inconsci molto profondi e coinvolgenti. Questi legami si esprimono e si realizzano attraverso delle regole inconsapevolmente condivise, ovvero spesso non dette, che Hellinger ha denominato "Ordini dell'Amore". Un bel giorno, mentre procedeva l'indagine iridologica ed il normale colloquio secondo lo schema che ho illustrato, si presentò in modo chiaro e sorprendente il collegamento tra il segno osservato e l'irretimento sistemico della persona osservata. Da quel primo flash intuitivo è iniziata una lunga ricerca per riscontrare a livello statistico l'attendibilità e l'applicabilità della tesi sostenuta. Si è trattato di individuare come dei segni in una particolare zona dell'iride potessero rappresentare un condizionamento a livello familiare. Questo lavoro è stato fatto per tutte le zone in cui è stata suddivisa l'iride. L'indagine di ricerca e della messa a punto della mappatura iridologica delle relazioni umane si è sviluppata negli anni con esperienze di conduzione dei gruppi di Costellazioni Familiari sistemiche e verifiche puntuali durante i check-up iridologici a singoli soggetti, fino ad arrivare alla sintesi contenuta nel libro presentato. Ho riscontrato con i miei allievi che questo nuovo metodo di indagine iridologica facilita la comprensione e l'esposizione dei temi relativi alle aree, focalizzando in modo preciso all'interno delle relazioni familiari quello che H. Wolf aveva di fatto già intuito ed orientato a livello comportamentale, tracciandone le linee guida. Ma la cosa più sorprendente è che dallo studio emerge un dato interessante per tutte le discipline scientifiche: le sequenze emotive irrisolte hanno una traccia genetica.»

COMUNE



MONTE COMPATRI

87^A FIERA

REGIONALE

DI MONTE COMPATRI

Dal 28 Aprile al 1 Maggio

P.zza Garibaldi e P.zza M. Mastrofini

*Commercio, artigianato tipico,
enogastronomia, musica, industria, tecnologie avanzate.*

*30 Aprile e 1 Maggio, Borgo Medievale,
itinerario enogastronomico con trenino turistico.*

SPONSOR E PARTNER



Don Ciotti ci crede al "concorso esterno"

(Giovanna Ardesi) - Il 17 marzo scorso un corteo di centomila persone provenienti da tutta Italia ha sfilato per le strade di Genova per dire no a tutte le mafie che infestano il nostro Paese da nord a sud. Tra i presenti moltissimi i giovani, con indosso i colori della bandiera italiana, centinaia di familiari vittime della criminalità organizzata e qualche magistrato, come Piero Grasso e Giancarlo Caselli. Sull'immensa distesa del Porto antico, dopo la tradizionale lettura dei nomi delle vittime, hanno risuonato in modo forte e chiaro le parole vibranti di don Ciotti, fondatore dell'associazione Libera e organizzatore da 17 anni della "Giornata della Memoria e dell'Impegno". Egli ha detto: «Aveva ragione Peppino Impastato, e mi imbarazza dirlo, le mafie sono una merda!» Peppino era il ragazzo siciliano fatto uccidere dallo zio mafioso Tano Badalamenti perché sfidava la mafia, tra il serio e il faceto, dalla sua piccola stazione radio. «La forza della mafia - ha detto don Ciotti - non è in se stessa, ma sta nelle sue alleanze con certi professionisti e settori della politica.» Professionisti come notai, architetti, geometri, avvocati, e cricche di soggetti che contano, dalle P2, P3, P4 fino a cricche locali di politici e nominati in vari settori dello Stato, tipo enti Parco, Corpo Forestale, comandi di polizia municipale, ecc. Per don Ciotti è con questi soggetti che i mafiosi preferibilmente si alleano, ed è su questi stessi soggetti che deve ricadere la massima responsabilità dei danni provocati all'economia sana del nostro Paese. Come ha spiegato recentemente il procuratore di Caltanissetta Roberto Scarpinato «la mafia è anche un problema macroeconomico, in quanto da essa ha origine quel debito pubblico insostenibile per il bilancio dello Stato. E' sul debito pubblico, in-

fatti, che finiscono per gravare i costi della corruzione (quella scoperta dalla Corte dei Conti ammonterebbe ad oltre 60 miliardi ogni anno), dell'evasione fiscale (che sarebbe di altri 120 miliardi stimati) e dei comportamenti illeciti.» Reati, questi, tipici della mafia e che, secondo Scarpinato, hanno determinato l'allontanamento degli investimenti dall'Italia soprattutto di capitale straniero. Così il nostro Paese, stretto nella morsa recessiva dei consumi e degli investimenti, non riesce più a crescere mentre l'occupazione scende a picco. A ciò si aggiunge il fatto biasimevole che lo Stato spesso non fa fronte ai suoi impegni di pagamento con le aziende in tempi adeguati. Inoltre, la giustizia civile è troppo lenta e le aziende di sicuro non possono aspettare 20 anni per vedere riconosciuti i propri diritti. Queste coordinate socio-economiche fanno capire perché sono preferibilmente le aziende dei mafiosi (interessati soprattutto a reinvestire nell'economia legale i loro ingenti capitali guadagnati illecitamente in altro modo) a resistere sul mercato nazionale, mentre le aziende sane e con poco capitale sono costrette a chiudere o ad investire altrove. È sintomatico di ciò il fatto che il nostro Paese sia disseminato di opere faraoniche incompiute, o perché mentre si svolgevano si è scoperto che erano inutili, o perché i relativi costi economici o ambientali erano diventati insostenibili. Ciò accade da noi ovviamente in quanto le opere pubbliche arrivano a costare anche il doppio o il triplo rispetto ad altri Paesi europei. Allora, si chiede il cittadino, dov'è finita la Politica fatta nell'interesse del popolo? Perché si è diffusa la sensazione che la Politica lavori per depotenziare la giustizia, depenalizzando i reati, come il falso in bilancio o il concorso esterno in associazione mafiosa?

La risposta a tale domanda che don Ciotti dà sul Porto antico di Genova è: «Ho il dubbio che il tentativo di demolire il reato di concorso esterno all'associazione mafiosa non sia casuale, e che faccia parte, invece, di una strategia... Bisogna colpire i legami tra mafia, politica e imprenditoria... Al contrario, si sono spolpati i reati di falso in bilancio e l'abuso d'ufficio che dimostrano cos'è la corruzione: vergogna!» Appare evidente il riferimento di questo coraggioso prete alla discussa requisitoria pronunciata dal procuratore generale della Cassazione Iacoviello sulla sentenza di 2° grado di condanna a sette anni dell'onorevole siciliano Dell'Utri. In particolare, la frase criticata del pg Iacoviello è la seguente: «Al reato di concorso esterno non crede più nessuno!» Ma per don Ciotti, invece, questa figura giuridica di reato «è utile per combattere la zona grigia, che è la forza della mafia ed il suo indebolimento farà pagare a tutti le conseguenze.» Il concorso esterno all'associazione mafiosa deve restare anche per tutti quei cittadini che ogni giorno sono costretti a difendersi dalle alleanze potenti che ormai controllano il territorio un po' ovunque in Italia. Sono queste persone che lottano per vedere realizzate le loro istanze di legalità che dovrebbero dire se credono o no al reato di "concorso esterno". Infatti, da quel che appare interessa poco al cittadino sapere se ci crede un parlamento con il numero più alto al mondo di onorevoli indagati e condannati e che, tra l'altro, ostenta volentieri insofferenza di fronte ad una magistratura che va in televisione a commentare le leggi approvate, o in via di approvazione, e pensa a proporre il primato della politica sugli altri poteri costituzionali!

Economia: torna il rischio 'bolla'?

(Ferdinando Onorati) - Da qualche tempo a questa parte, l'attenzione dei mercati finanziari ed in genere dei "media" si è concentrata sul differenziale fra i tassi di rendimento dei titoli di stato tedeschi e quelli italiani, l'ormai famoso "spread", esasperando a volte i toni e facendo (volutamente?) crescere l'ansia al potenziale investitore già molto confuso di suo. Questo monopolio dello spread ha messo in secondo piano, almeno nei confronti della gran parte della platea interessata, altre possibili problematiche a loro volta nate proprio dalla paura di collocare i propri risparmi nel modo fino allora consueto. Ecco che molta parte della liquidità si è riversata nel bene rifugio per eccellenza, cioè l'oro, facendogli raggiungere quotazioni mai viste. Proprio questo impennarsi della quotazione del metallo giallo sta facendo riflettere gli analisti sul rischio di un suo brusco cambiamento di direzione, interrogandosi se la sua valutazione sia reale oppure si tratti di una possibile bolla finanziaria che certamente non avrà grandi ripercussioni, non avendo un mercato molto ampio, ma che comunque non lascerà indifferenti i mercati, dato che in quello dell'oro troviamo presenti i grandi patrimoni, che da sempre costituiscono un importante riferimento per tutte le società finanziarie. Una ulteriore riflessione è doverosa porla nei confronti del petrolio, non a caso definito "oro nero", non solo a causa dei prezzi ormai sempre fluttuanti verso l'alto, ma soprattutto perché rappresenta un termometro per misurare sia l'andamento della produzione industriale che una facile soluzione per la voracità del fisco. L'instabilità politica, le tensioni sociali e le guerre sempre presenti nei paesi produttori di questa "utility", sono fattori che ne in-

fluenzano molto la produzione e di pari passo il prezzo. Ci troviamo ad assistere ad un inasprimento del braccio di ferro nei confronti dell'Iran, uno dei maggiori produttori di petrolio al mondo che, unitamente alle difficoltà di rilancio della Libia e del peggioramento dei rapporti internazionali con l'Algeria, costituiscono l'attuale scenario che rischia di diventare esplosivo nel far lievitare di molto la valutazione dell'oro nero. Già oggi gli esperti di questo settore stimano in 20/25 dollari al barile (con il Brent a 125 dollari) il sovrapprezzo dovuto alle tensioni in medio oriente, ma si spingono a dichiarare che se le tensioni con l'Iran dovessero peggiorare, il barile potrebbe toccare quota 200 dollari, raddoppiando perciò il reale valore del bene. Dal punto di vista dei fondamentali la domanda resta sostenuta sia in Cina che in India, nazioni in forte sviluppo industriale ed incremento demografico, ma (fortunatamente) cala di anno in anno sia in Europa che in America non tanto per la debolezza della crescita economica, che pur esiste, ma soprattutto per lo sviluppo delle energie alternative che rappresentano la bella novità in campo energetico. Il settore del petrolio nasconde quindi un latente pericolo che però sembra poter essere ammortizzato da due fondamentali riflessioni: la prima riferita al campo politico dove è sperabile che le tensioni fra Iran, America ed Israele si stemperino e restino confinate a sporadiche scaramucce, la seconda è che il previsto apprezzamento del dollaro nei confronti delle principali valute, soprattutto nei confronti dell'euro, rappresenti un bilanciamento valutario che porti ad un sostanziale equilibrio del prezzo. Un terzo importante elemento di rischio è costituito dal forte apprezzamento di alcuni titoli azionari,

in particolare nella Borsa americana dove negli ultimi cinque mesi, alcune azioni hanno messo a segno incrementi del 70% (ad esempio Apple). Nelle stesse Borse gli indici del Nasdaq e dello Standard & Poor's 500 sono saliti del 30%, contro il 20% dell'indice Eurostoxx 50 e Ftse Mib, denotando una accelerazione delle quotazioni, ma non creando ancora un rischio bolla, anche se il perdurare della crisi economica ed il ritardo della ripresa non giustificherebbero questo comportamento finanziario. L'ultimo importante elemento finanziario da valutare è costituito dalla ingente, corposa iniezione di liquidità messa in campo dalla Banca Centrale Europea (BCE), che ha prestato impressionanti quantità di denaro alle banche europee a tassi stiaciatissimi (l'ultimo è stato al 1%). Se da una parte, quindi, le banche hanno potuto ricapitalizzarsi a tassi bassissimi, allontanando molte delle perplessità sul rischio fallimento di alcune di esse, dall'altro c'è il rischio neanche tanto latente di un'impennata dell'inflazione che rappresenterà una spada di Damocle per i prossimi anni. Ecco dunque che se da una parte si cerca di curare un male, dall'altra c'è il rischio di fame venir fuori uno talvolta peggiore. Non siamo, fortunatamente, in questa situazione ma bisognerà applicare una forte attenzione a questi quattro settori (e non solo a questi) nei prossimi tempi per monitorarne l'andamento ed essere pronti a mettere in campo soluzioni tranquillizzanti. Tutto questo compete alle forze politiche che con le loro scelte traccino un percorso virtuoso che favorisca la crescita che da tempo è preoccupantemente assente dalla scena sociale. Ed è questo un altro argomento di futura trattazione, non privo anche esso di perplessità e di rischio.

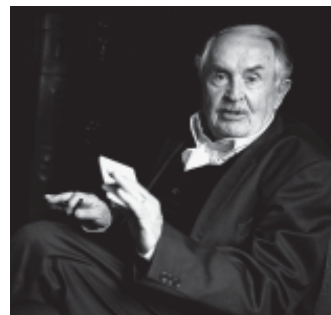
Voci che costruiscono domani - 2/4

(Serena Grizi) - Più sei povero più sei straniero - «Alcuni popoli - dice Giovanni, 47 anni, bibliotecario - in Italia sono stati, tradizionalmente, meno oggetto di xenofobia, per esempio i cinesi perché abitualmente molto meno presenti in giro per le strade e le piazze malvestiti e senza un'occupazione e forse anche grazie all'immagine di una comunità non indissolubilmente legata alla piccola criminalità, ad eccezione della cronaca recente. Eppure sui media, mi viene in mente anche nel cinema, si è parlato della temibile mafia cinese e, recentemente, delle vicende di Prato e di altri distretti industriali italiani letteralmente invasi da comunità cinesi, se ne sa di più grazie allo scrittore Edoardo Nesi che scrive nel suo ultimo libro *Storia della mia gente*: "A Prato, oggi, legalità e legge, immigrazione, tolleranza e intolleranza, ideologia, accoglienza, razzismo e integrazione, xenofobia e inclusione diventano ferri vecchi incapaci di aiutare a comprendere quello che succede in una città invasa da un'armata silenziosa e impaurita (...) È un giovanissimo esercito di ricattati che spesso non si rendono nemmeno conto dell'indegnità delle loro condizioni di lavoro e sono ben contenti di vivere e lavorare così come vivono e lavorano, murati dentro capannoni lerci come questo, perché nella Cina più profonda dalla quale vengono stavano molto, molto peggio, e i più fortunati guadagnavano otto dollari al mese". Ora, Nesi parla di una realtà circoscritta, seppure produttivamente importante, ma immigrati cinesi ce ne sono molti nel tessuto produttivo, eppure gli italiani non hanno gridato al 'pericolo giallo'. In un articolo apparso recentemente sul quotidiano "Repubblica", i cinesi, soprattutto nelle grandi città, sono considerati acquirenti appetibili perché hanno soldi contanti per rilevare ogni tipo di attività. Mi sembra interessante notare che acquistano anche bar: un esercizio da ritenersi 'difficile' al Centro Italia, in provincia come in città, poiché s'innesta direttamente nella rete sociale. Il cliente 'tipo' valuta il servizio ma valuta anche l'accoglienza dei gestori e del personale che per decenni passava attraverso la battuta. La 'battutistica' da bar è anche il repertorio di un linguaggio che finora ha creato comunità attorno al punto caffè. Eppure oggi è spesso gestito da cinesi, alcuni dei quali hanno fatto proprio, se così vogliamo chiamarlo, lo 'spirito del luogo'. Secondo un recente programma d'inchiesta della RAI, purtroppo non ricordo più quale, ma che riportava notizie lette su "Repubblica" già nel 2010, alcuni giovani laureati di origine cinese avevano organizzato un *business* di produzione di fatture false che vendevano agli imprenditori in difficoltà per aver fatturato troppo poco. Fatture vendute con tanto di tariffario: i ragazzi, stranieri o no, in quel caso fornivano un servizio utile a molti imprenditori, cinesi e italiani, e dove tutti hanno visto una convenienza immediata non sono stati a guardare la 'razza'. Questi esempi per dire che mi sembra che il vecchio concetto di razzismo è utilizzato da copertura per allontanare o disfarsi di qualcu-

no che ha bisogno di aiuto. Oltretutto, non che non se ne debba parlare, ma continuare a sventolare la parola 'razzismo' come vessillo, per rifarci alle parole di Nesi, è inutile: il sostantivo e il suo contrario per interpretare una realtà così complessa, vuole dire fare della 'nientologia'».

Nell'incapacità di incontrare l'altro, lo straniero, c'è pudore oltre che cattiveria - Don Mario, sacerdote, racconta in un momento di calma dal lavoro parrocchiale: «Credo sia sempre difficile considerare pari a se stessi qualcuno che ha bisogno, e questo accade non tanto per disprezzo quanto invece per pudore. Prendiamo il caso dei venditori ambulanti africani o asiatici: mettono su la loro faccia migliore perché hanno bisogno della nostra amicizia che può concretizzarsi nell'acquisto da parte nostra di qualcosa con cui compreranno il pranzo. È difficile, sapendo che è questo lo scopo per cui ci hanno avvicinato, imporre la nostra presenza un secondo oltre l'offerta di denaro per comprare una mercanzia o del cibo. Quale scambio alla pari si concretizza fra un bisogno così pressante e le nostre esistenze che per quanto difficili hanno superato una fase tanto urgente? L'amicizia, che va oltre accoglienza e rispetto dell'altro, ha bisogno di un terreno meno accidentato per crescere: libera scelta, innanzi tutto, e chi si trova per la strada, appena un gradino sopra il mendicare, non è ancora libero di scegliere. Anche attraverso questi percorsi mentali che, ripeto, mi sembrano guidati più dal pudore che dalla xenofobia, il povero, che spesso si identifica con l'immigrato, può sentirsi meno accettato. Sappiamo che non c'è solo pudore, che la scelta di scansare è anche frutto di senso di superiorità, di ignoranza, della paura di perdere posizioni conquistate con fatica. Abbiamo un senso di proprietà sul nostro destino, tipico anche di molti che si dicono fedeli, che ci ha fatto dimenticare che ciò che di buono abbiamo realizzato è un insieme di duro lavoro, capacità e buone occasioni incontrate sulla nostra strada: così si diventa avari di spazio per gli altri. La storia a volte può costruire continuità fra le persone, la vicinanza può aiutarci a patto di non dimenticare che dobbiamo continuare ad impegnarci, a credere nella nostra crescita personale e sociale. Il mondo non va a rotoli per l'arrivo degli immigrati, ma perché non crediamo più nella nostra storia e nel nostro futuro. Però dico anche a parziale discolora delle generazioni più anziane: cosa si vuole imputare a persone cresciute in un paese il cui nucleo era la chiesa, il municipio, il monumento ai caduti. Hanno cercato di ricostruire per se stessi e i loro figli e nipoti senza mai alzare la testa, non sanno che farsele di un Paese allargato. Qui si sente meno, ma basta allontanarsi 40-50 chilometri, nei paesini più isolati le vie e le piazzette sembrano salotti privati, tutti si conoscono e non sanno che futuro vederci nell'includere altre persone nel loro orizzonte. Però poi la realtà, complessa, ci contraddice, perché a volte proprio in quelle realtà gli immigrati hanno portato una rinascita sociale ed economica». (continua)

Addio a Tonino Guerra



(Nicola D'Ugo) - Se ne è andato nel primo giorno della scorsa primavera, all'età di 92 anni, Tonino Guerra, uno dei più prolifici ed influenti autori italiani, non solo nella nazione nostra, ma al mondo. Se la fama di Guerra come poeta è un po' limitata, esso lo

si deve al fatto che egli affidava i propri versi al romagnolo d'origine. Il dialetto, o lingua locale che dir si voglia, è lingua della contemporaneità locale, del dettaglio ambientale, dello stare tra la gente, in un forte legame con la propria terra. Questa scelta linguistica, per un poeta contemporaneo, può costituire un enorme limite alla sua divulgazione. Un tale approccio (lo stare tra la gente e parlare la lingua) ha un notevole valore per un narratore di storie, qual era Tonino Guerra. E il risultato di questo approccio lo si può scoprire nella sua opera di autore di racconti e favole e di sceneggiatore. I dialoghi e certe atmosfere trasognanti, tenere e critiche della società contemporanea, certe raffigurazioni dei desideri minuti della gente e delle storture del sistema sociale in cui viviamo pervadono i libri e i film che ha scritto. Molte sue opere sono anche in italiano. Tra queste la serie narrativa di «Millemosche» e *Storie dell'Anno Mille*, scritte con Luigi Malerba. Quale autore e coautore, e soprattutto uomo, a Guerra piaceva confrontarsi, era un abile conversatore, mite, arguto e combattivo, e gran parte del suo lavoro è frutto di un continuo confronto con altri autori, durato una vita. Di là dalla sua poesia in romagnolo, certamente tra le più apprezzate nell'Italia del secondo Novecento, la celebrità di Tonino Guerra è fortemente legata al mondo del cinema. Le sue sceneggiature hanno un posto di rilievo nella giovane storia del cinema: un genere, questo delle sceneggiature, con cui la storia letteraria dovrà prima o poi fare i conti. Anche se avvisaglie in tal senso già se ne scorgono.

Di questa scrittura per così dire già 'interpretata' (dallo staff artistico e tecnico) che giunge al grosso pubblico, se ne dà qui solo qualche accenno di superficie, per fornire una pallida idea di come mai Tonino Guerra fosse un punto di riferimento importante nella cinematografia internazionale. Dalle sue sceneggiature sono nati film come *L'avventura* (1960), *La notte* (1961), *L'eclisse* (1962), *Deserto rosso* (1964) e *Zabriskie Point* (1970) diretti da Michelangelo Antonioni; *Matrimonio all'italiana* (1964) di Vittorio De Sica; *La decima vittima* (1965) di Elio Petri; *E la nave va* (1983), *Ginger e Fred* (1986) di Federico Fellini; e l'ultimo film di Andrej Tarkovskij, *Nostalghia* (1983).

Guerra, nella sua lunga attività artistica, ha ottenuto tre candidature all'Oscar per la migliore sceneggiatura originale (scritta col regista e nel primo caso con altri autori) dei film *Casanova 70* (1965) di Mario Monicelli, *Blow-Up* (1966) di Michelangelo Antonioni e *Amarcord* (1973) di Federico Fellini. Nel 1984 gli è stato assegnato il premio per la migliore sceneggiatura a Cannes, scritta con Theodoros Angelopoulos e Thanassis Valtinos, per il documentario di Angelopoulos *Viaggio a Cythera*. Numerosi sono i premi alla carriera che il mondo del cinema gli ha tributato, e per tre volte gli è stato assegnato il David di Donatello. Del suo periodo di detenzione nei campi di concentramento nazista, Guerra ha reso testimonianza nella sua prima raccolta di versi *I scarabocci* (Gli scarabocchi), composta in quel periodo e pubblicata dopo la Liberazione, nel 1946. Il suo ultimo libro di favole, *Polvere di sole*, è uscito nel marzo scorso per i tipi Bompiani.

Il linguaggio del cibo - La carne

(*Rosalinda Gaudiano*) - L'uomo sin dai primordi ha cacciato animali per cibarsi. Questo alimento costituiva, in effetti, un'importante fonte di proteine di cui aveva bisogno per la crescita e la salute del proprio organismo. Grazie alla scoperta del fuoco, l'uomo iniziò a mangiare la carne cotta, quindi più digeribile, più assimilabile a livello proteico e meno laboriosa per la masticazione. Dal crudo al cotto, la carne nel corso dell'evoluzione dell'umanità è sempre stata un alimento importante, prelibato e anche un indicativo parametro di differenziazione sociale. Le generazioni che ci hanno preceduto consumavano poca carne, sia per le modalità di distribuzione e produzione molto diverse da oggi sia perché la gente non abbiente non poteva permettersi il lusso di mangiare spesso la carne, alimento costoso. Tant'è che il consumo di carne per gli antichi romani fu essenzialmente limitato alla selvaggina e al maiale, che però compariva esclusivamente sulle tavole dei nobili in ricche e scenografiche preparazioni. Solo dopo il declino dell'Impero Romano, con l'avvento delle invasioni dei barbari, cominciò un uso più diffuso della carne, con allevamenti di animali addomesticati, tra cui ovini e caprini. In ogni caso, l'uso della carne nella gastronomia ha subito momenti alterni, venendo spesso bandita dalle tavole per motivi religiosi, sociali ed anche ideologici. Basti pensare all'epoca medioevale, quando fu introdotta la regola del mangiar di 'magro' o come avviene oggi riguardo al vegetarianismo fondato su questioni etiche. Si deve al fatto che le parti 'nobili' dell'animale erano riservate alle classi 'nobili' della popolazione, che nella cosiddetta cucina "povera" entrò prepotentemente il "Quinto Quarto" destinato a coloro che si accontentavano di mangiare gli scarti dell'animale costituiti dalle interiora. Nella piazza del Vecchio Mattatoio a Testaccio, come ricorda lo studioso Livio Janattoni, vi era un chiosco gestito dalla "regina del quinto quarto", Oberdana, che preparava piatti tipici romani, come la coda alla vaccinara, trippa alla romana, pajata di vitella, pronti e da gustare in ogni momento. Le interiora venivano cedute a pochissimo prezzo perché erano gli scarti dell'animale. E purtroppo, non esistendo frigoriferi, questi alimenti si deterioravano in brevissimo tempo causando infezioni intestinali a malcapitati che perdevano così la propria vita. L'uso della carne, quindi, presenta modi di gestione e di consumo per ogni popolazione che acquisisce comportamenti gastronomici funzionali alla propria cultura ed al proprio modo di essere. La cucina ebraica rispetta le regole della tradizione giudaica in rapporto all'uso della carne. Nel fare una piacevole ed interessante passeggiata per le vie del ghetto a Roma, si scoprono macellerie che vendono solo carne Kosher (permessa) in osservanza di quelle regole religiose e morali che per l'ebreo osservante coniugano il consumo del cibo con la pace interiore dell'anima. Vi sono specie di animali permessi e specie proibite. Quelle permesse devono essere quadrupedi e ruminanti, avere lo zoccolo spaccato, quindi ovini, caprini e bovini. Vietato il maiale perché non ruminante, così per il cammello che anche se ruminante non ha lo zoccolo spaccato. Mai è consentito mangiare carne cotta nel latte e nemmeno cibarsi di latticini in un pasto a base di carne. Regole ferree ed inderogabili riguardano la macellazione e la preparazione degli animali adatti-regolari, regole simili si ritrovano anche nella cultura musulmana per il rituale della macellazione,



Kosher

che per gli ebrei è la *Shechitah*. L'animale da macello viene ucciso con un solo taglio netto di coltello affilatissimo, con un'incisione rapidissima dalla trachea all'esofago, che provoca la morte istantanea e la fuoriuscita completa del sangue. Sia per la tradizione ebraica che per quella musulmana esiste il rituale della 'purificazione della carne'. Prima di cucinarla occorre passare sulla carne sale ed acqua per eliminare completamente il sangue rimasto. Se per gli ebrei ed i musulmani le regole per il consumo della carne pongono rigidi divieti in un lessico gastronomico accettato e condiviso, i cristiani sono liberi di mangiare animali non "kosher" e sono gli unici che non hanno il divieto alimentare di non mangiare carne suina, soggetti alla sola regola morale e religiosa di astenersi dal mangiare carne il venerdì santo ed il mercoledì delle ceneri. Detto questo, la carne, sia cruda che cotta, costituisce un importante elemento gastronomico che differenzia le diversità culturali per il variegato e poliedrico linguaggio culinario di cui è parte integrante, nella sua preparazione, consumazione, divieti e permissioni. Per questa caratteristica si pone, come cibo, con criteri legati sia a dimensioni economiche e nutrizionali del gesto e sia a valori sim-

Facebook non tutela i ragazzi

(*Arianna Saroli*) - «Educare i nostri figli ad un uso responsabile del web è ciò che noi genitori abbiamo il dovere di fare poiché Facebook non tutela i nostri figli ed è gravissimo che continui a consentire l'iscrizione degli utenti senza imporre nessun tipo di controllo. Siamo pronti ad azioni legali contro il *social network*, se non si provvederà ad adottare forme di tutela più efficaci che impediscano ai nostri figli di incorrere in tali pericoli». Questo quanto afferma Maria Rita Munizzi, presidente del Moige, il movimento italiano genitori, in seguito agli ultimi due gravi casi di adescamento sul web. Di pochi giorni fa infatti la notizia dell'allenatore di pallavolo che adescava ragazze minorenni, avvalendosi di falsi profili creati su vari *social network*, e l'altra che coinvolge un gruppo di minorenni intenti a fare violenza su una ragazzina di 13 anni, adescata stavolta su Facebook, con la minaccia di rendere pubblico l'abuso. Si rende sempre più necessaria quindi un'educazione dei ragazzi all'uso responsabile del web, che non può avvenire senza che ogni attore sociale faccia la sua parte, a partire dalla famiglia e da chi come il *social network* più popolare del mondo lucra milioni di euro sulla sua piattaforma, fino ad arrivare alla scuola e alle varie istituzioni che sono presenti quotidianamente nella vita di tantissimi adolescenti. La prevenzione per l'uso scorretto di Internet da parte di bambini e adolescenti è molto importante al fine di evitare che accadano questi gravi episodi e la scuola in questo può e deve giocare un ruolo molto importante.

boliche e morali di cui questo alimento è culturalmente investito. Grazie a questo percorso sicuramente culturale, per l'esistenza di innumerevoli piatti, questo alimento si configura come elemento di comunicazione di identità nazionali e regionali nel sistema alimentare, così come per i piatti a base di carne della nostra cucina regionale italiana. La famosa costoletta alla milanese, impanata nel pan grattato e zafferano e cotta nel burro, tipica della cucina lombarda; il gran bollito alla bolognese, un mix di carne di maiale, vitello, coda di manzo, gallina, ossa di midollo, testina di vitello, cotichino e vari odori, è un piatto prelibatissimo della cucina bolognese; Firenze trionfa con la sua 'bistecca alla fiorentina', rigorosamente di peso non inferiore ai 500g; l'abbacchio a scottadito della cucina ciociara; il ragù napoletano, un rito che ha per protagonista assoluto il tempo, non inteso come tempo di cottura, ma un tempo come lo scorrere lento della memoria comunitaria; gli involtini al sugo con pinoli e uva passita che la cucina pugliese ha ereditato da incursioni culinarie orientali; il galletto alla calabrese; il "porceddu" cotto lentamente allo spiedo dalle mani esperte di cuoche sarde. La carne, come d'altronde altri alimenti, fa parte del lessico del cibo, speciale quando è riservato ad un gruppo ristretto di consumatori ed universale quando questo lessico si veste di una condivisione ed interculturalità. Allora è la morfologia, il modo in cui i prodotti vengono elaborati, a trasformare le unità di base in parole, cioè piatti o vivande, con usi e funzioni diverse, importanti espressioni individuali e collettive.

Bibliografia essenziale

R. Gaudiano, 'Il cibo in tavola', Mercanti editore, 2008
 Montanari, 'Il cibo come cultura', Laterza editore, 2004
 C. Levy-Strauss, 'Il Crudo ed il Cotto', Feltrinelli editore, 1997

La tv si fa intelligente

(*Arianna Saroli*) - Si chiama *smart tv* e si differenzia dalla classica tv per il semplice fatto che si può anche usare attivamente anziché limitarsi a guardarla. La *smart tv*, o *internet tv*, unisce alla televisione tradizionale il web, i contenuti e le applicazioni del personal computer. Il vecchio telecomando lascia il posto allo *smartphone* che permette anche di scrivere messaggi. Già molte case produttrici hanno lanciato questo meraviglioso oggetto tecnologico e giganti della comunicazione quali Google ed Apple non hanno perso tempo lanciando progetti *ad hoc* per un migliore utilizzo. Sono tante infatti le attività che si possono fare stando sdraiati comodamente sul proprio divano. Sta all'utente scegliere se fare una cosa per volta o dividere il televisore a metà, navigando tranquillamente sul browser web, che la *net tv* possiede, alla ricerca di informazioni e curiosità. Ogni *smart tv* che si rispetti ha anche una webcam che permette di mostrare alle amiche l'abito che si è appena acquistato con una semplice videochiamata o fare zapping tra i video di YouTube. Invitare gli amici a cena per mostrarli le foto delle ultime vacanze è una pratica ormai superata: grazie alla *smart tv* è possibile guardare e condividere le foto con amici e parenti grazie a delle applicazioni specifiche trasferendo le immagini sul web direttamente dalla fotocamera collegando quest'ultima alla tv. Anche le app di eBay e Amazon sono a portata di clic per uno shopping online. Tutte queste comodità miglioreranno pure la vita ma non ci aiutano di certo a smaltire i chili di troppo in vista dell'estate... A qualcosa si deve pur rinunciare.

Monti e il Pànta Rhéi

(Luca Nicotra) - Ogni epoca ha il suo uomo nuovo, che interpreta con autorevolezza e carisma lo spirito del suo tempo e sa dar corpo ai mutamenti che la storia sembra imporre. Nei primi decenni del secolo scorso ne sono apparsi più d'uno nel mondo. In Italia, uno è stato mandato dalla Divina Provvidenza (almeno così si diceva...), ma purtroppo anche Lei ogni tanto si distrae (troppe cose cui pensare) e così, per vent'anni, dovemmo patire le conseguenze di quell'attimo di distrazione finché, tornata a occuparsi delle vicende dell'amato suolo italico, la Provvidenza non ci regalò una nuova Rinascita.

Ora non sappiamo se è stata la Provvidenza, o qualcun altro con poteri meno divini ma sicuramente molto reali, a mandarci l'uomo nuovo dei nostri tempi, ma una cosa è sicura: è lui l'uomo nuovo che si carica dell'oneroso compito di «cambiare il modo di vivere degli italiani», il professor Monti. Il primo ministro sa interpretare lo spirito nuovo dei nostri tempi profondamente e con indubbia schiettezza, meglio di ogni altro. Non viviamo più nell'Ottocento, nel secolo delle carrozze, perbacco! Ci siamo lasciati alle spalle un secolo di transizione tra il vecchio mondo e il nuovo, regno incontrastato delle alte velocità e dell'immagine. Il Novecento è stato, nell'ottica della timeline della storia umana, il periodo del travaglio che ha partorito il nuovo corso dell'umana civiltà. Siamo ormai in quello che consideravamo il futuro, siamo nel secolo della tecnocrazia, delle grandi velocità, della dinamicità, delle aperture ai cambiamenti.

Il concetto astratto dello spazio-tempo, una volta appannaggio delle grandi menti scientifiche, è diventato patrimonio di tutti attraverso l'esperienza del vissuto quotidiano. Le distanze in sé non hanno più valore isolatamente dal tempo, non vi è luogo se non in un tempo determinato. Lo spazio da solo non è una categoria mentale sufficiente, ha bisogno di essere abbinato al tempo nello spazio-tempo. Se fisso un appuntamento con una persona, non è sufficiente stabilire il luogo, ma devo specificare il tempo: sono le quattro coordinate spazio-temporali che lo definiscono completamente. E se lo spazio non è vissuto staticamente, ma è consumato, diventa un concetto dinamico, relazionato al tempo tramite la velocità: cosa importa che il luogo dove mi devo recare sia a soli due chilometri se poi, per il traffico, devo impiegare mezz'ora,

mentre un altro, distante dieci chilometri, lo posso raggiungere in soli cinque minuti? Non ha più senso dire: «Il mio ufficio dista dieci chilometri dalla mia abitazione». Oggi ha senso soltanto dire: «Dista cinque minuti d'auto». Uno spazio in sé non ha più significato reale nella vita d'oggi. Tutto si svolge e si compie nel tempo ed è la velocità, il rapporto con il tempo, che scandisce il farsi di ogni cosa, non solo dello spazio. È lei, dunque, il vero leit motiv della nostra vita. Facciamo tutto di corsa: mangiamo in pochi minuti, passeggiamo in pochi minuti, non abbiamo più tempo per scrivere una lettera in bella forma, come nel passato. Grammatica e sintassi richiedono troppo tempo e attenzione. Il linguaggio sta cambiando, modellandosi sui nuovi strumenti di comunicazione e modulandosi sulle nuove velocità dei tempi attuali: la messaggistica istantanea, la posta elettronica.

Il professor Monti ha colto in pieno lo spirito di questi mutamenti profondi della società e ha ritenuto di dover, giustamente, eliminare alcune discrepanze, eredità di un passato ormai morto, ma ancora passivamente accettate. In una società scandita da grandi mutamenti, in tempi sempre più ristretti, è una contraddizione inaccettabile pensare ancora al posto fisso. Peccato che i figli non seguono sempre i padri! Quanto deve essere grande l'amarezza di Monti nel vedere il figlio Giovanni colpito, proprio lui, dalla noia di un posto fisso alla banca d'affari Morgan Stanley! Posto fisso significa che sta fermo, sta lì e nessuno te lo cambia. È un concetto manifestamente in forte contrasto con quello di velocità che caratterizza il dinamismo della società attuale. Perché, dunque, scandalizzarsi tanto delle riforme promesse da Monti? Molto probabilmente in un futuro, molto prossimo, vi saranno altre riforme ancora più coraggiose, ma in linea con i tempi. La moglie fissa? Il marito fisso? I figli fissi? Ma che noia! Pensate: tutta la vita sempre e soltanto (?) con la stessa donna o con lo stesso uomo! Mentre là fuori (della famiglia) ci sono milioni, anzi miliardi di altre donne e di altri uomini! Non è riduttivo accontentarsi di una sola moglie o di un solo marito, quando molto probabilmente ci sarà un'altra donna o un altro uomo migliore: più bella o bello, più ricca o ricco, più intelligente (in questo caso il femminile è uguale al maschile, almeno nella lingua italiana...), più sessualmente soddisfacente, più tutto...? Insomma, questa rinuncia al cam-

biamento, al miglioramento del "rendimento" di qualunque attività umana è un atteggiamento poco rispettoso dei principi dell'economia, che sono una nuova grande scoperta dei nostri tempi, assieme a quella della meritocrazia, parola dimenticata fra le pagine del vocabolario... Bisogna crescere, come il PIL! E certamente, come nella progettazione è intrinseco il concetto dei perfezionamenti successivi dell'idea progettuale iniziale, così anche nel matrimonio non è detto che la seconda moglie (o il secondo marito) sia l'*optimum* assoluto. Occorre essere aperti e sperimentare nuove possibilità, per migliorare il progetto matrimoniale, s'intende! Ci sarà probabilmente una terza moglie più soddisfacente della seconda e poi ancora una quarta, una quinta, ecc. Non si può porre un limite a priori. Tutto cambia, tutto scorre, lo diceva tanti secoli fa un grande filosofo presocratico, Eraclito. Monti non ha fatto nessuna rivoluzione, in fondo, ha soltanto avuto la coerenza di capire che il Pànta Rhéi di Eraclito è la vera anima della società contemporanea (cosa straordinaria la modernità dei filosofi antichi!). Così, probabilmente, si arriverà presto a una riforma anche dell'istituto matrimoniale e la vecchia e obsoleta formula «Vuoi tu, Giuseppe, prendere in moglie Maria ed esserle fedele, ecc., finché morte non vi separerà?» sarà sostituita da quella più moderna ed eraclitea: «Vuoi tu, Giuseppe, prendere in moglie Maria ed esserle fedele, ecc., fino alla scadenza del vostro contratto quinquennale di matrimonio, eventuale rinnovabile per successivi cinque anni?». Certamente la riforma avrebbe serie ripercussioni sugli affari degli avvocati matrimonialisti, che attualmente vanno sempre più a gonfie vele con l'aumento vertiginoso dei divorzi, favoriti, sembra, dai *social networks* che diventano ormai sempre più «*dissocial networks*». Infine, i figli. Pensate che noia avere sempre gli stessi figli! Ma già, di fatto, ci sta pensando la società a mutare abitudini anche in questo senso, introducendo il concetto di "famiglia allargata", che ha un po' le stesse stranezze dell'"impresa estesa" di cui tanto si parla nel mondo dell'informatica industriale. Stranezze dovute, intendiamoci, al nostro vizio di attaccamento alla proprietà, alle nostre inveterate, secolari chiusure mentali. Ma su questo punto non mi dilungo, perché non voglio togliere al nostro primo ministro l'alloro della priorità di future nuove riforme.



«Mettere sulla stessa linea di mira il cuore, la mente e l'occhio»

(Elena Bozzo) - «Parigi è la città del "Mi ricordo"». Sono le parole di uno degli scrittori francesi amici di Bresson, nel commentare la sua rappresentazione *Ile de la cité*. Questo è uno dei quarantaquattro scatti descritti ed esposti fino al 6 Maggio 2012 al Palazzo Incontro di Roma, per la mostra "Henri Cartier-Bresson: Immagini e Parole". Forse non è un caso che associ il mio primo incontro con il fotografo francese proprio alla *Ville Lumière*. "Mi ricordo" quando il papà portò a cena la nostra famiglia al 151 di Boulevard Saint-Germain durante un'estiva visita parigina. "Brasserie Lipp" era già il titolo di un'immagine di Bresson che trovai divertente abbastanza da volerne portare una piccola riproduzione in regalo ad un'amica.

Da quel momento la mia vita è stata e continua misteriosamente ad essere una costellazione di strane coincidenze legate al signor Bresson. La Leica I, per esempio, la fotocamera che lo ha accompagnato nei suoi viaggi. Insieme ad una Canon EOS 650, una Leica C1 è stata la macchina fotografica che trovai in casa e che fu messa a disposizione dai miei genitori per esercitarmi quando iniziai a divertirmi a scattare a rullino.



Ancora: un caro amico, un po' più esperto di me in materia di fotografia, una volta citò una frase di Bresson: «È un'illusione che le foto si facciano con la macchina. Si fanno con gli occhi, con il cuore, con la testa.» Instintivamente, il mio pensiero e com-

mento fu: «Le foto, come tutto il resto.» Sentivo quelle parole molto vicine alla vita, forse più che all'arte. Infine, il tema della geografia. Il suo interesse per la Sardegna, la mia terra d'origine. La mostra che si è tenuta recentemente a Nuoro dal titolo "Henri Cartier-Bresson Photographe" riportava 30 fotografie *barbaricine* scattate nell'estate 1962 dal fotografo allora inviato di Vogue. E l'incredibile scelta degli stessi luoghi per i nostri viaggi. Ho riconosciuto spesso negli scatti di Bresson angoli di Andalusia, Belgio, Francia, America e dell'Italia, ovviamente, da Nord a Sud, nella rara sensazione che i nostri occhi avessero catturato i medesimi particolari. Ero la gamba di una delle protagoniste colte nell'atto amoroso, ero lo sguardo curioso che oltrepassa la transenna di stoffa che ho imparato a conoscere bene a Bruxelles, ero il gatto del vicolo cieco dell'isolato di New York che incrocia la Quinta Strada. Ero il bambino sperduto nelle *calles* di Siviglia, ero le figure sdraiate sul prato di Boston Common ed ero il desiderio di essere accanto ai pigri uomini nelle distese verdi di Marsiglia e Trieste.

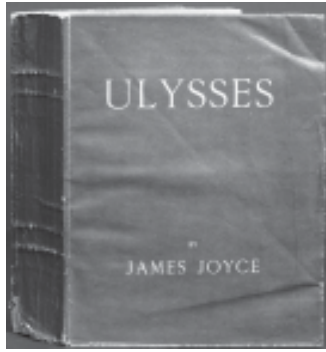
Intimità, nell'infinito attimo di un'immagine.

Ulisse di James Joyce ha novant'anni

(Nicola D'Ugo) - Il 2 febbraio scorso non solo ricorreva la nascita di James Joyce, ma anche il novantesimo dell'uscita di *Ulisse*, edito in inglese a Parigi poiché era censurato in America e non aveva speranza di esser pubblicato in altri paesi di lingua inglese. Joyce volle che *Ulisse* uscisse il giorno preciso del suo compleanno: né uno prima, né uno dopo. Ci teneva molto e lo pretese. Ma fu solo per via del suo quarantesimo compleanno? C'è da dubitarlo. Joyce amava le concomitanze polisemiche, le confluenze di significati, le coincidenze volute ma che sembrassero anche casuali. Ed era superstizioso. La data di pubblicazione di *Ulisse* è una delle più memorabili della storia letteraria. Basta sapere il secolo in cui uscì; più il numero 2. Semplice: 2.2.22 (Il 2 febbraio del 1922). Il 2 coincide anche col fatto che *Ulisse* è il 2° romanzo di Joyce. Ed era anche la 2ª volta che il romanzo veniva pubblicato (un'edizione precedente, a puntate su rivista, fu interrotta 2 anni prima dalla censura, o, per l'esattezza, 1 anno e 2 mesi prima). Il 2/2/22 è la 2ª uscita del suo 2° romanzo che coincide col compimento dei primi 20 anni di Joyce nel 20° secolo e del suo 2° giro di boa dei 20 anni. Quante di queste ed altre coincidenze siano state volute, lo poteva sapere solo Joyce stesso, ma voleva che altri ci pensassero per conto proprio. Si divertiva così anche scrivendo le sue opere letterarie. Fu un antidecostruzionista *ante litteram*, nel senso che era in lui già esteticamente maturo l'approccio della *Destruktion* heideggeriana quale messa in crisi del significato ordinario delle parole e degli abiti culturali ereditati, il che avrebbe dovuto mettere sull'avviso con ampio anticipo la prassi esegetica oggi così diffusa negli atenei di mezzo mondo: la 'decostruzione' e le sue derive, a cominciare da Jacques Derrida stesso, costituisce l'atteggiamento meno adatto per interpretare *Ulisse* e tentare di comprendere quali siano i decadimenti di significato delle concomitanze polisemiche, quali invece siano le sovrapposizioni di senso che riservano una certa consistenza sulla base di numerose ricorrenze e più specifiche perifrasi intertestuali, di là dalle pur molte segnalazioni che si ricavano dagli appunti di Joyce, dal suo epistolario e dalle testimonianze di chi ebbe modo di corrispondere con l'autore. Benché *Ulisse* costituisca un ottimo *crash test* delle metodologie critiche, esso è soprattutto un grande romanzo epocale ed epico, capace di far pensare, d'intenerire, far ridere e sognare. Leggere un

Ricordi in bianco e nero e a colori

(Susanna Dolci) - «La memoria alimenta la vita e il progresso dell'uomo». Così Alberto Adotti, autore del volume di liriche *Ricordi* (Cavour Libri editrice, 2011) introduce ed accompagna i lettori nell'universo mondo della sua storia che è al pari ed al contempo di un uomo o di tutti gli uomini. Sottolineata da quel segno del tramandare la vita come sua esistenza ma che non gli sia solo propria. Adotti si definisce Signor Nessuno, senza titoli o meriti da rivendicare ma "semplicemente" con molte cose da raccontare in bianco/nero e a colori. Ed il suo narrare si dispiega così dal lontano 1942, tra sentimenti, pensieri filosofici, fotografie e quadri, colori densi od appena sfumati, immagini del qui come dell'altrove. In una dimensione quotidiana eppure superiore che mai si stanca di passarne da un'estensione all'altra. Nel realmente concreto si dipanano così quelle consapevolezze leggere eppure sovrastanti che fanno dell'uomo l'essere vitruviano nell'effettivo concreto come nell'altrove del futuro o del già passato. Una scrittura piana e lineare, quella dell'autore, che saggiamente è in grado di superare le barriere della temporalità umana e la sua "dannata" caducità. In un universo dettato da un più ampio respiro di valori e significazioni. Sino ad un profondo di superiorità dove tutto continuamente e sempre si dissolve e si ricompone in un valore più alto se non unico, molteplice e fugente dal tempo.



romanzo di quasi mille pagine come *Ulisse* fitto qual è di questo tipo di giochi allusivi, tra lo scanzonato, l'irriverente e il serio, dà una minima eppure già significativa idea della sua unicità e dell'impossibilità per il traduttore di rendere in altra lingua anche una piccola parte delle allusioni e coincidenze imbastite dall'autore, in quanto questi giochi allusivi son fatti quasi esclusivamente con le parole e i suoni delle parole (molto meno con le cifre), i quali da una lingua all'altra non si possono trasferire. Inoltre il traduttore, come qualsiasi interprete, può indovinare solo in piccolissima parte gli affastellati rimandi intertestuali ed extratestuali del romanzo joyciano. Il fatto che in Italia sia stata in effetti censurata qualsiasi traduzione di *Ulisse* per oltre cinquant'anni (fino allo scorso anno), e resa disponibile una sola traduzione canonica per motivi meramente mercantili, ha costituito un grande danno per lo sviluppo letterario nel nostro paese. Anche questa censura di mercato, dopo le molte che l'autore ha subito in vita, ha fatto il suo tempo, ed ora *Ulisse*, dopo novant'anni dalla prima pubblicazione integrale, può finalmente ambire a nuova vita attraverso libere traduzioni, confrontabili l'una con l'altra e l'una all'altra debitorici di qualcosa. A gennaio è stata pubblicata da Newton Compton una nuova traduzione di *Ulisse* approntata da Enrico Terrinoni, alla quale ben presto se ne affiancheranno altre che permetteranno un maggiore apprezzamento di quest'opera soggetta per troppo tempo ad un regime di monopolio postumo, il quale tanto strideva col carattere e gli ideali di James Joyce.

L'antro dei filosofi



(Piera Valenti) - Nel libro *L'antro dei filosofi*, Sellerio editore, l'autore Giorgio Scerbanenco incarica il buono e paziente archivistica della polizia di Boston Arthur Jelling di risolvere il duplice omicidio di un ricco imprenditore e di una giovane ragazza trovati poco distanti l'uno dall'altra sulla riva di un fiume. Nel corso delle indagini questo singolare investigatore, così introverso e umano, deve fare i conti con una serie di strani personaggi, ognuno dei quali prende vita grazie ad una descrizione minuziosa e completa. La storia gira attorno alla famiglia Steve e alla loro villa fatiscente e isolata, immersa in una landa sudicia e polverosa. I componenti della famiglia sono dei fanatici filosofi della morale e della giustizia, a tal punto che ogni sera mettono in scena il rituale della confessione collettiva dei peccati commessi nel corso della giornata, al quale partecipano il padre Leslie, la figlia Carla e i figli Gerolamo, professore di scienze morali e Oliviero, marito della giovane donna uccisa, Luciana Axel. Jelling deve fare i conti con la loro ritrosia e scontroso, antepoendo al loro ideale di giustizia quello di verità e grazie alle sue innate doti intellettuali riesce a ricostruire attraverso la figura e la persona di Luciana quanto è accaduto e ad individuare i responsabili.

Fai i tuoi acquisti
dai nostri sponsor...
darai vita a...
Controluce

Poesie in forma musicale

(Enrico Pietrangeli) - «La letteratura, che nella divinazione precede ogni altra scienza, adopra le immagini di un senso per esprimere gli effetti dell'altro», così lo scapigliato, gioranalista e console Carlo Dossi, c'introduce a questa antologica contenente ristampe e inediti, materiali che spaziano nell'ampio arco temporale di quasi mezzo secolo. L'elemento acqua, che nella fattispecie ricorre associato all'uso frequente della simbologia del fiume, si delinea con la protasi: «il vento ci scava nel fondo/e ci sputa in faccia/l'odore del fiume/e i ricordi». Quegli stessi ricordi che sopraggiungono improvvisi, «in forme musicali» e che sono genesi ed espressione della poetica dell'autore. L'Adda, quindi, è «fluido barbaglio di luce» ove interrogarsi tra meandri di correnti che ricalcano la mente e, nondimeno, è testimone spirituale, confidente che, nel *panta rei*, affida alle imponderabili mani di Dio. Nel ristagno dell'acquitrino la rifrazione asseconda «lucidi specchi/dove ruzzola il cielo» ed è «sul ciglio dei fossi» che compaiono «spruzzi/ azzurri dei nontiscordardime». Un'acqua con «tenui contorni/di liquide immagini» per reliquie riflesse. «Liquide emergono le ombre», incantatissimo per una *cattedrale sommersa* ispirata a Debussy. Nell'ombra «si liberano/vividi i sogni» anelando un «triplice abbraccio», con analogie che riconducono a Enea e Casella nella tradizione epica. Sempre l'acqua altrove «inutile/rispira il vento/sulla laguna», una *morte a Venezia* che, tra le «luci che dondolano» sopra «ragazze vocianti», sentenza l'effimero scorrere della bellezza nel tempo, tema peraltro ripreso nella successiva trilogia di *Ritorno al mare*. L'elemento aria compare indiretto e repentino a sancire la morte, inglobando «membra/sfatte/di cadaveri aerei» tra nubi con «bicipiti sanguigni/di giganti celesti» nella luce filtrata. Il rantolo cessato segna «livida/l'alba» tra una «carità silenziosa», di «lenti gestii pietosi». Al ritratto di un vecchio nell'idillio estivo, che «assapora/boccate di fumo azzurrino, felice che il sole/indugi qualche attimo ancora/ e il vento leggero d'estate/gli porti l'odore del fieno/disteso nei campi a seccare», si alterna il giocoso ed ironico minuetto per una mosca, «finita spiacciata/sopra il libro di preghiere». La sezione di *bagatelle* apre al vernacolo e al ritratto icastico della micro narrazione poetica. *Quasi afasia* constata un ciclo su schemi coincisi, modellati tra i 160 caratteri degli SMS e l'onda di un esotismo nipponico che non ha risparmiato neppure la nostra poesia. Se dell'amore restano «attimi sepolti che racchiudono/l'inutile felicità», la rivisitazione di un carne di Catullo (VIII) ne è la catarsi e, il *controcanto* all'amata, oltre «suoni mortali» per istanti perduti, invoca un ciclico «rifiore». Un controcanto che palesa una vita «pataca, vibrante, serena e/così disperata» nell'eco di un logos disincarnato, memoria de «la sorpresa della carne/farsi parola». Meglio si solcano taluni contesti musicali nel finale, quando il suono «invade ogni fibra» che «con l'essere mio fa tutt'uno», scavando oltre la feticistica lusinga del supporto che imprigiona il collezionista.

Un finale che è anche un excursus tra «agresti riti infantili» fluttuanti nella memoria per ritornare all'acqua, così com'è tutto cominciato, e, quasi senza far rumore, «scivola via di sera/l'acqua nera del fiume/punteggiata di luci riflesse/di lampioni e di stelle».

Per mio figlio

Ti ho atteso con l'amore curioso
e l'ansia tranquilla di chi ti ha voluto.
Il tuo arrivo ha riempito quel posto
preparato da tempo con cura.
In un lampo hai scalato le vette più alte
dei valori di un uomo.
Con l'egoismo di un bimbo hai preteso
quello che già era tuo: l'amore.
E hai ricambiato l'egoismo altruista di un padre
seguendo i suoi consigli affettuosi.
Ti attende lo stesso cammino,
non privo di ansie e dolori,
ma conserva per te l'ultima parola d'amore :
RICORDA !

Ferdinando Onorati**Girotondo**

E ci teniamo per mano, sorridendo.
Camminiamo in cerchio, lentamente,
Rapiti dal dolce profumo d'illusione celata.
E ci chiediamo, quasi
Timidamente,
Se non è questo ciò che siamo nati per fare.
Girare in tondo,
Insieme.
Stiamo tutti morendo?
Importa se uno di noi cade a terra?
Profumo.
Ho paura?
Abbiamo tutti paura?
Illusioni celate.
Importa?
Importa se muoriamo?
Klara Woodson

Meraviglia silenziosa

(Colonna 1 febbraio 2011)
Immagine unica
Forma indescrivibile
non c'è stampo migliore
che possa imitarla
Lo sguardo umano scruta
le fattezze impareggiabili
alla ricerca di carenza
o difetto inesistente
Tutto è modellato, armonioso
plasmato e levigato con perizia
indicibile, sicuramente
di mano celeste
La contemplazione
attanaglia l'occhio
dell'Essere che arduo osa
fissare tanto prodigio
È arte ineguagliabile
è bellezza sovrumana
è un sogno vero
è capolavoro inestimabile
È il corpo della nostra donna
Marcello Marcelloni Pio

Fuori è commedia

Tutto intorno a me
è pura immagine,
è una finzione,
figure e ruoli imposti
dal copione della vita.
Solo nell'interno
c'è la verità,
nella coscienza
non si recita,
l'IO non può fingere,
non sa farlo.
Fuori è commedia.
Anna Maria Altrini

Tremi flash

A cala Tramontana
Lucio era in stereo
Tra la musica del mare
E quella sua in cuffia.
Provava a vincere la sfida
Andando avanti e indietro
Nel profumo di elicriso.

Alberto Pucciarelli**Vivere**

Vivere come un fiore
e un passero:
per un giorno
e per sempre.

Maria Lanciotti**Pregiera**

Mi piace assaltare alture
e declivi
con lo sguardo perduto nell'erba
che al vento si flette
in preghiera.

Maria Lanciotti**Roma, 7/1/09, 8.55**

...e poi i fuochi
annebbiarono tutto.
e gli spari...
la gente fuggiva nelle macerie
e il sangue caldo sulle fredde pietre
e le preghiere
e poi i morti e le lacrime dei vivi
e le vesti lacerate...
e l'unico gemito
dalle bambole delle bambine
ancora strette
nelle braccia di ghiaccio
delle loro madri.

Gian Luca Pieri**Artemisia**

Fianchi di nebbia
e d'azzurro,
tramonti
accecati dal mare;
solo ai tuoi piedi
si stende Velletri
cinta di vigne
e terra vulcanica.

Marisa Monteferri**Il poeta....**

Amore
rima con cuore,
con calore
e poi dolore.
Vorrebbe chiudere
con sole
e viole
ma non può,
oggi piove!
Può riporre
il rimario
stupido,
soddisfatto
andare a letto,
sorridendo addormentarsi:
anche domani l'umanità
avrà un raggio
di luce. Sole no,
oggi piove!
Giuseppe Moscatelli

In egual modo

Ho sempre desiderato
d'esprimere a te
ciò che sono
non ciò che creo
com'io ti guardo
per ciò che sei
Sogno costante
m'accompagna
ch'in egual modo
tu veda me

Armando Guidoni**Resurrezione**

Triste la gente
perseguitata
dalla violenza
che gli cova nel petto
uova d'oro
nel pollaio dove ben stretta
ingrassa
e aspetta
di ridarsi alla terra.
S'invoca la Resurrezione.

Maria Lanciotti**Attimi**

Attimo che è dentro di me,
dentro di te.
Sui nostri volti
che hanno paura di guardarsi,
sulle nostre labbra
che hanno paura di parlare.
Silenzi interminabili
che sembrano
scaturire dal vento,
attimi che fanno
del tuo ricordo
la mia ragione di esistere.

Leila Spallotta**Il correre della luna**

Nella notte limpida
il pianto delle Pleiadi
accompagna il correre dell'astro
tra le nuvole
Me osservo
e ascolto
il cielo.

Armando Guidoni

("Gocce di emozioni"
Controluce Ed. 2011)

Un segno

Vorrei fare, un segno su un foglio.
Anzi, vorrei scrivere qualcosa su un foglio.
Vorrei saper scrivere una poesia, su un foglio.
A volte cerco di farlo ma gli altri sono più bravi di me, e scrivono.
A volte vorrei fare un segno su un foglio... E lo faccio.
A volte ne esce qualcosa e lo faccio ed esce il segno.

Padipa Accor, 2011**A Lucio Dalla**

la Vita, il Viaggio, l'Infinito
Se sei venuto in questa gabbia
che t'accorcia il respiro
sappi
che non puoi lasciarla

Hanno scoperto un pianeta
- terracqueo -
ma è bollente e percorso
da fiumi "leggeri"

Poi s'accampa la notte
ed è un tendone da circo
che vedi: stelle vagano
costrette da rotte infinite
Un cielo di *coltan*
sigilla il tuo sguardo
Serena Grizi

La conca

Il cerchio liso
pareva corona dorata
sotto il peso della conca
ricolma d'acqua sorgiva:
forgiato a mano
sotto la luce del sole.
Sotto il peso dell'acqua
mia madre
attraversava i sentieri dei campi
sognando
corredi da ricamare
e figli da crescere.
Al vento
i capelli corvini
offuscavano l'aria.

Marisa Monteferri**Rivoli scarlatti**

Rivoli scarlatti
sul bianco del mattino
tinto d'azzurro,
scaturiti da una profonda gola
che inghiotte giorni
rincorsi e vuoti.
Stille di fuoco
da feconde terre
ignorate.
Polle rossastre
mormoranti sottopelle.
Suppliche inascoltate
da un'entità assente.
Corporeità testimone
di un'occultata
sofferenza
da inutili sforzi,
affaticamenti,
attese traboccanti
che non portano a niente.
Vogliono uscire fuori.
Vogliono far vedere
quanto è tesa la corda del cuore,
quanto serve la coscienza
per una vera difesa
che non si dà per vinta,
che abbandona il timore,
che lotta senza tregua
cinta di coraggio e forte amore.
Fino all'ultimo sangue.

Franca Palmieri**Ricerca**

Cerco una nuova realtà
seguendo pensieri
poco coerenti.
Fuggo la logica del mondo
ma servo
i desideri degli altri.
Mi rifugio nell'accogliente
tepure del letto
cercando il ventre materno
che protegge e nasconde.
Poche le cose
di cui mi cirondo.
Rifiuto le regole
dell'animo umano.
La solitudine,
amara nella bocca di molti,
diventa compagna ed amica
per chi non possiede.
Ferdinando Onorati

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel.0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



SPEDIM
digital

www.spedim.it

t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 2.500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **129,00***
- 2.500 depliant 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **179,00***
- 5.000 volantini A4 (21x29,7) a colori fronte-retro **169,00***
- 10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **159,00***
- 25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,00**
- 50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,00**
- 40 manifesti 100x140 alta risoluzione su 120gr. **129,00**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,00**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,00**
- striscione in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabiglietti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12,00 del giovedì verranno consegnati il giovedì successivo
**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.



Oltre 100.000 visitatori ogni mese!!! Rendi visibile la tua attività sul nostro portale
Mettiamo a disposizione i nostri esperti di grafica per realizzare spazi che valorizzano la tua attività.
Banner, spot audiovisivi, pagine web, realizzazione di loghi e campagne promozionali.
Consulta le nostre pagine per conoscere i costi (sono più bassi di quanto credi!!)
www.controluce.it/giornale-rubriche/info-inserti-pubblicitari.html



EFFEDI SICUREZZA
di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
**PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**



Parrucchiere Sandro
Le nostre proposte:
Trattamento alla cheratina
ricostruzione, riduzione del crespo
nutrizione, effetto liscio naturale
0% formaldeide
colorazione senza ammoniaca
ottimi SCONTI acquistando
la CARTA FEDELTA'
Orario: 8,30 - 19,30 - tel. 06.9485532
P.zza M. Mastrofini, 24 - M.Compatri (RM)